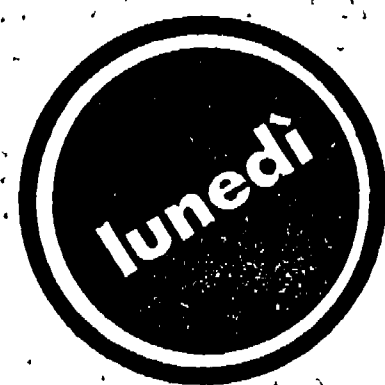


La nostra stampa vive per l'impegno dei suoi sostenitori: abbonatevi all'«Unità»

Rispedito in esilio l'ex dittatore della Thailandia (IN ULTIMA)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Spiati dalla CIA anche i giudici della Corte Suprema (IN ULTIMA)

Incontro a Mosca fra il segretario del PCUS e i ministri egiziani

Breznev ribadisce la linea per una pace equa nel M.O.

Il colloquio si è svolto «in un'atmosfera di amicizia» - Ribadito l'aiuto sovietico ai popoli arabi, compreso il popolo arabo della Palestina - Scambio di brindisi fra Gromiko e Fahmi - La «Pravda» sulla situazione nel Golfo Persico: «I tempi del "diktat" imperialista sono finiti per sempre»

La via della ragione

COLLOQUIO sovietico-egiziano. Mosca attirano giustamente l'attenzione di tutti gli osservatori politici del mondo.

Sul contenuto dei colloqui sia gli egiziani, sia i sovietici, hanno mantenuto fino ad oggi uno stretto riserbo. La formula usata è quella dello «scambio di vedute su questioni che interessano le due parti». In via ufficiosa si è detto anche che il viaggio dei due ministri egiziani in URSS s'inquadra nella preparazione della visita che Breznev compirà il 14 gennaio al Cairo.

La delegazione etiopica indaga sulla situazione in Eritrea

DALLA REDAZIONE

MOSCA, 29 dicembre. Il segretario del PCUS, Leonid Breznev, ha ricevuto oggi i ministri egiziani degli Esteri, Ismail Fahmi, e della Difesa, Chari Gamassi, che da ieri pomeriggio si trovano a Mosca per «uno scambio di vedute» sulle questioni che interessano reciprocamente l'URSS e l'Egitto.

ri Gromiko e della Difesa Gromeko, sono stati affrontati, a quanto risulta, i temi che si riferiscono all'ulteriore sviluppo della cooperazione multiforme e al rafforzamento dell'amicizia tra i due Paesi.

Nel suo intervento — a quanto risulta da fonti diplomatiche egiziane — Breznev si è anche occupato degli ultimi sviluppi della situazione diplomatica internazionale sempre in riferimento alla questione medio orientale. Rispondendo all'intervento del segretario del PCUS, i ministri egiziani hanno ringraziato — a nome del Presidente Sadat e del governo del Cairo — l'Unione Sovietica per le posizioni di amicizia e di sostegno espresse nei confronti della giusta causa degli Stati arabi.

Altre notizie in merito al colloquio non si sono avute. Secondo alcuni ambienti diplomatici, comunque, nel corso dell'incontro al Cremlino i dirigenti dei due Paesi avrebbero anche affrontato il problema che si riferisce al viaggio di Breznev in Egitto, il cui inizio è fissato per il 14 gennaio.

Sempre per quanto riguarda lo «scambio di vedute», c'è anche da rilevare che i ministri Gromiko e Gromeko si erano incontrati con Fahmi e Gamassi per un primo esame dei problemi. L'incontro a quattro si era poi concluso con un pranzo offerto dai sovietici al Cremlino e nel corso del quale Gromiko e Fahmi avevano pronunciato dei brindisi. Il testo dei discorsi non è però stato diffuso. Anche per quanto riguarda l'agenda dei prossimi colloqui non si hanno notizie.

Gli osservatori moscoviti continuano intanto a seguire con attenzione i problemi militari, diplomatici e politici medio-orientali, occupandosi anche ampiamente delle questioni che si riferiscono al petrolio. Ed è appunto in questo contesto che la Pravda, riferendo della situazione nel Golfo Persico e riportando anche dichiarazioni della stampa occidentale, nota che «i tempi del diktat imperialista sono finiti per sempre». I tentativi di sfruttare l'aggressività di Israele — scrive il giornale del PCUS riferendo anche un giudizio di un'agenzia — non si hanno notizie per influire sull'andamento naturale della lotta di liberazione nazionale dei popoli arabi sono destinati al fallimento.

Carlo Benedetti SEQUE IN ULTIMA

Delegazione etiopica indaga sulla situazione in Eritrea



ADDIS ABEBA — Soldati presidiano un edificio pubblico nel centro della città.

Una delegazione del governo etiopico, diretta dal ministro delle Informazioni, ras Mikhael Imru, è da ieri all'Asmara per accertare quale sia la situazione. Si tratta di un'importante conferma della intenzione, proclamata dal governo militare provvisorio di Addis Abeba, di voler ricercare una soluzione politica e pacifica del problema eritreo. Le posizioni ufficiali del governo e del Fronte di liberazione dell'ex colonia italiana sono, com'è noto, divergenti e intransigenti. Tuttavia nei giorni scorsi si è parlato con insistenza di contatti fra delegati delle due parti, e di una mediazione araba (sudanese, libica o sud-orientale). All'inizio di novembre, Mikhael Imru era stato a Khartoum, dove si era probabilmente incontrato con inviati del Fronte.

(IN ULTIMA)

Le Amministrazioni di sinistra alla Provincia e al Comune

Mantova: un fatto nuovo, non un ritorno

Dopo dodici anni di centro-sinistra Mantova, capoluogo e provincia, torna ad essere governata da maggioranze di sinistra. Ma non di un ritorno al passato si tratta. L'entesa PCI-PSI di oggi ha un nuovo significato. Intanto perché si è giunti a questo accordo avendo ciascuno compiuto, con l'esperienza, le necessarie, ineluttabili autocritiche. I comunisti si interrogano se dodici anni fa fu compiuto veramente tutto il possibile per citare soluzioni negative. I socialisti hanno compreso la erroneità di un passaggio al centro-sinistra dove esisteva una maggioranza di sinistra e dove la DC non manifestava certo alcuna volontà di rinnovarsi e cambiare.

Ma il nuovo non è solo nel fatto che i partiti operai hanno imparato dall'esperienza. Diversa rispetto al passato è la natura dei problemi. Quando il centro-sinistra nasceva a Mantova, c'era chi pensava che si aprisse l'epoca delle riforme e del superamento degli squilibri (Mezzogiorno, campagne, zone arretrate e depresse). Così non è stato. Neanche per Mantova, che è

oggi «zona depressa» più di dieci anni fa. Il centro-sinistra nazionale e quelli locali non potevano avviare un nuovo tipo di sviluppo. Questo infatti poteva essere costruito solo da lotte di massa e da nuovi rapporti politici che consentissero di isolare e battere le forti resistenze di destra interne ed esterne alla DC. Ma che non potesse essere conseguito con i partiti operai e con una DC la cui preoccupazione fondamentale è sempre stata, fino all'attuale gestione di Fanfani, quella di «non perdere a destra».

Lezioni italiane e lezioni internazionali hanno contemporaneamente confermato l'esperienza e la necessità di una schiarimento politico che con la sinistra unita redefinisca l'entesa di altri forze democratiche, innanzitutto di origine cattolica. Tale accordo di ampia solidarietà democratica è tanto più necessario in presenza di una nuova crisi grave come l'attuale. Ecco dunque che la sinistra mantovana, che pure

è solida maggioranza, non rinnega le rinnovate amministrazioni con atti di autosufficienza. Al contrario offre e cerca altre collaborazioni democratiche. Tali collaborazioni non hanno potuto al momento attuarsi, ma l'offerta ha trovato chi la ha accolta con interesse nella socialdemocrazia. Nella stessa Democrazia cristiana Segno dei tempi nuovi.

L'affanno di Fanfani e Orlandi per l'ascondere o ridurre il significato dell'intesa democratica raggiunta per governare Venezia non dà risultati. Non li dà perché è in contraddizione con la natura dei problemi del Paese e con la nuova coscienza degli italiani, che sanno determinando mutamenti profondi anche nel comportamento di quadri dirigenti dei partiti politici democratici.

Per restare in Lombardia si veda quanto è accaduto in queste settimane alla Regione. Costituzione della Finanziaria lombarda, pubblicizzazione delle Ferrovie Nord-Milano, piano ospedaliero,

Concluso il congresso della Filef

Emigrati e operai sfilano in corteo a Salerno

Si è concluso a Salerno il congresso della FILEF. I partecipanti all'importante assise hanno dato vita assieme ai lavoratori di numerose fabbriche della zona a un lungo e combattivo corteo. Si è voluta così ribadire la volontà di lotta della classe operaia e degli emigranti in difesa dell'occupazione. E' stata sottolineata inoltre la necessità di contrapporre al fronte padronale un'organizzazione e una politica dei lavoratori che si estenda a tutta l'Europa. Sono state infine chieste al governo precise garanzie per quanto riguarda assistenza mutualistica, indennità di disoccupazione per gli emigrati costretti a tornare in Italia.

(A PAGINA 4)

La logica velleitaria della discriminazione nega gli interessi del Paese

Aspre polemiche conservatrici contro l'accordo di Venezia

Il segretario socialdemocratico fa proprie le argomentazioni della segreteria nazionale dc mentre il PSDI veneziano difende la propria scelta - Contraddizioni repubblicane - L'attacco di destra - Il 2 incontro governo-sindacati per le pensioni

Resa nota l'incredibile ordinanza che toglie a Milano l'istruttoria su Rauti e Giannettini

(A PAGINA 5)

ROMA, 29 dicembre

La prima scadenza che il governo è chiamato ad affrontare, alla ripresa della attività dopo la pausa festiva è l'incontro con i sindacati sulla questione delle pensioni. Il 2 gennaio prossimo infatti la Federazione unitaria CGIL, CISL e UIL si incontrerà con il ministro del Lavoro per discutere delle richieste già avanzate dai sindacati, relative, come è noto, ad un aumento di 15 mila lire mensili per le pensioni fino a centomila lire al mese e per quelle sociali. I sindacati ribadiranno, nel corso della trattativa, anche la necessità che vengano adottate al più presto misure che facciano avanzare la riforma del sistema pensionistico e previdenziale. Altra scadenza ravvicinata per il governo è quella dell'ordine pubblico: la riunione del Consiglio dei ministri su tale tema è prevista per i primi di gennaio. In precedenza si riuniranno i ministri dei vari dicasteri preposti, in modo diretto o indiretto, alla tutela dell'ordine pubblico.

L'interruzione dell'attività parlamentare (le Camere riapriranno il giorno 8 gennaio) non ha segnato una battuta di arresto del dibattito politico. Esso, anzi, è stato particolarmente intenso a commento del recente accordo intervenuto a Venezia fra i partiti della Giunta ed il PCI attorno ad un programma di risanamento della città. Come è noto, il solo voto contrario è stato quello delle destre, mentre i repubblicani si sono astenuti. Questo accordo — come abbiamo già riferito — ha determinato reazioni imbarazzate ed irritate della segreteria dc. Tali posizioni, soprattutto dalla parte relativa al «richiamo» fatto da Fanfani al sindaco di Venezia, sono state fatte proprie dal segretario socialdemocratico, Oriandi. Questi partecipando a Venezia ad una riunione di dirigenti e di consiglieri comunali del suo partito, ha voluto marcare la «eccezionalità» della convergenza raggiunta,

Elio Querchioni SEQUE IN ULTIMA

ieri a Genova

Nazionale a terra: 0-0 con la Bulgaria



Benigna ammonito per protesta dall'arbitro Genella.

Respetto a Rotterdam, la Nazionale italiana ha compiuto ieri un sensibile passo indietro, pareggiando con una Bulgaria giovane e sperimentale dopo 90' di gioco squallido e irritante, che trova nello 0-0 la sua più giusta espressione. Il pubblico genovese ha espresso il suo disappunto con prolungati fischi durante la partita e soprattutto alla fine.

Romano Zanarini SEQUE IN SECONDA

A PAGINA 3

L'ultimo discorso di Dozza come sindaco di Bologna

La scomparsa del grande dirigente del PCI e del movimento antifascista

Unanime il cordoglio per la morte di Dozza

L'estremo saluto oggi a Bologna

Omaggio popolare alla camera ardente allestita nella sede comunale del capoluogo emiliano - Fila ininterrotta di cittadini, personalità, amici e compagni - La partecipazione delle organizzazioni democratiche al servizio d'onore - La delegazione della Direzione del Partito comunista alle esequie



BOLOGNA — Una fila ininterrotta di popolo ha reso omaggio ieri alla salma del compagno Giuseppe Dozza, nella camera ardente allestita presso la sede del Comune.

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA, 29 dicembre. Nella camera ardente allestita nella «Sala Rossa» di Palazzo d'Accursio decine di migliaia di bolognesi di ogni età e condizione hanno già reso omaggio al cittadino che perge l'estremo saluto alla salma del compagno Dozza — i bolognesi si sono accalcati all'ingresso della sede comunale per esemplare tanto da meritare ampi riconoscimenti anche fuori del nostro Paese, per la causa delle masse popolari.

Soprattutto i cittadini emiliani, bolognesi e romagnoli che hanno seguito da vicino, per tanti anni, l'opera appassionata di Dozza e l'hanno sostenuta rielaborando il sindaco ben altre quattro volte, hanno voluto essere tra i primi a manifestare la commozione per la sua scomparsa. Molti anziani, «giganti» davanti alle spoglie di Dozza, non hanno saputo trattenere le lacrime, sono scoppiati in pianto, hanno voluto accarezzare un'ultima volta.

Davanti ai familiari del compagno Dozza (la figlia Lucretia, il genero Mario Giovannini, la nipote Patrizia) ed al servizio d'onore, si è snodata per quattro ore una fila ininterrotta di cittadini giunti, oltre che da Bologna, da ogni parte della regione e anche da diverse parti d'Italia. Tutta Bologna, tutta la Romagna ed antifascista ha voluto essere presente all'omaggio in «Sala Rossa», come certo lo sarà domani in occasione del funerale solenne in piazza Maggiore.

Centinaia di telegrammi inviati da ogni parte ai familiari del compagno Dozza, alla Federazione comunista bolognese, al comune di Bologna (dove Dozza aveva partecipato fino al limite delle sue possibilità ai lavori del Consiglio quale rappresentante del gruppo «Due Torri») hanno testimoniato la popolarità del sindaco della Liberazione, il prestigio di un uomo che ha onorato il nome di Bologna nel Paese e fuori di esso.

I suoi amici e compagni che per tanti anni gli sono stati a fianco, le organizzazioni democratiche di Bologna, hanno voluto rendere il servizio d'onore nella camera ardente. Oggi alle 15, la Federazione comunista di Bologna ha effettuato il primo servizio d'onore. Il compagno Zangheri, sindaco di Bologna, Guido Fantì, presidente della Regione Emilia-Romagna, Mauro Olivi, segretario della Federazione bolognese del PCI e Rino Nanni, vicesegretario, si sono alternati altri compagni della Federazione. Il servizio d'onore è stato poi svolto da rappresentanti della Camera del Lavoro, dell'ARCUI-UISP, dell'AN-PI, del movimento cooperativo. Domani la camera ardente resterà aperta dalle 9 alle 14 ed il servizio d'onore sarà svolto dai sindaci della provincia di Bologna, dalla amministrazione provinciale, dagli artigiani e dalla Confesercenti, dai dipendenti comunali e provinciali, dalla Regione Emilia-Romagna, dalle aziende municipalizzate, dal pubblico genovese, dall'associazione degli ospedali, e infine da personalità politiche, culturali e dai parlamentari bolognesi.

L'eccezionale, appassionato omaggio del popolo nella camera ardente di Palazzo d'Accursio alla salma del compagno Dozza non ha colto nessuno di sorpresa: era ben nota a tutta la fama ed il prestigio di cui Dozza godeva anche non essendo più sindaco. Quando, nell'agosto scorso, era stato ricoverato in ospedale per la malattia che lo avrebbe stroncato,

Romano Zanarini SEQUE IN SECONDA

Il discorso con cui Dozza lasciò

l'incarico di sindaco di Bologna

L'unità della Resistenza per far vivere la democrazia

Dopo 21 anni un riesame, davanti al Consiglio comunale, della propria esperienza di amministratore - La ricerca di un'intesa col mondo cattolico negli anni del Concilio

Pubblichiamo una parte del discorso pronunciato il 2 aprile 1966 dal compagno Giuseppe Dozza di fronte al Consiglio comunale...

Non era certo per me prevedibile, nell'aprile 1945, che avrei assolto per quasi 21 anni alle funzioni e alle responsabilità di sindaco di Bologna!

Ma nel momento in cui, proprio per restare coerente ai presupposti e agli ideali della mia vita di uomo, di militante politico, di amministratore civico, ho sentito il dovere morale di rassegnare le dimissioni da sindaco...

Continuità

Se è vero che dal 1945 ad oggi la realtà e le prospettive della nostra città, della nostra gente, del nostro Paese, del mondo hanno subito e stanno subendo trasformazioni e travagli profondi...

Usciti dall'antifascismo e dalla Resistenza e richiamandoci alle espressioni vitali della coscienza di emancipazione sociale che ha trovato nella nostra terra, e non solo nel movimento socialista...

Sin dalla prima seduta del Consiglio comunale nel lontano 1946, è stata posta esplicitamente l'esigenza di nuovi rapporti tra maggioranza e minoranza, per superare le posizioni politico-amministrative dell'Italia prefascista...

E' fuori dubbio che le prospettive, in atto, dei consigli di quartiere e del decentramento democratico della vita e del funzionamento del comune...

L'offesa

Quando la censura colpisce, il motivo è dato regolatamente dal senso comune e l'offesa è un comune sentimento del pudore...

ma del Comune, come caratterizzazione permanente della società nazionale, proprio in forza e in virtù di trasformazioni sociali profonde...

Quando a questa tradizione ci si richiama, non si può non dar vita a un processo di sviluppo, che ha una connotazione ideale, di cui gli uomini formati dopo la mia generazione sono i necessari portatori...

Ma tutto questo è stato possibile a Bologna, nella nostra città, perché è stata una collaborazione di massa, di uomini di schieramenti politici e ideali, di organismi sindacali e culturali...

Se molti sono gli episodi e gli avvenimenti che di questa tradizione: portano nuova e rinnovata testimonianza, anche oltre la sfera della collaborazione sui problemi della gestione della cosa pubblica cittadina...

Le imprese censorie riempiono ogni giorno di più le pagine di cronaca dei quotidiani. E' un crociato, il crociato del pudore di Palermo...

Il senso sia «della media degli appartenenti alla comunità», ovvero ancora che il suo fondamento risieda nel cosiddetto «senso comune»...

Il sesso

La conclusione è forzata: se c'è censura e censura, ci deve anche essere sesso e sesso, uno che dà noia e uno che non ne dà...

co Vaticano II. In quella occasione sottolineai il senso e l'importanza di un rapporto di conciliazione ed il rinnovato impegno ad una fraternità ideale, di cui gli uomini formati dopo la mia generazione sono i necessari portatori...

Quando a questa tradizione ci si richiama, non si può non dar vita a un processo di sviluppo, che ha una connotazione ideale, di cui gli uomini formati dopo la mia generazione sono i necessari portatori...

Dovere

E', dunque, con serenità che lascio il mio compito di sindaco, perché so che la mia fatica sarà più che degna...

Alla città di Bologna esprimo il mio più schietto ringraziamento per la grande, generosa fiducia in me riposta e per avermi dato la forza di compiere in onestà il mio dovere...

Il mio più caldo e riconoscente saluto ai partigiani, ai combattenti per la libertà, nell'indimenticabile ricordo dei giorni della lotta e del sacrificio, e per ciò che sono oggi e saranno domani, per l'avvenire e lo sviluppo della democrazia nella città e nel Paese...

SI MOLTIPLICANO LE IMPRESE CENSORIE I crociati del «pudore» Quando si erige a criterio di giudizio il «senso comune» delle forze moderate

Le imprese censorie riempiono ogni giorno di più le pagine di cronaca dei quotidiani. E' un crociato, il crociato del pudore di Palermo...

Il sesso

La conclusione è forzata: se c'è censura e censura, ci deve anche essere sesso e sesso, uno che dà noia e uno che non ne dà...

Il Paese di fronte a gravi difficoltà economiche

La malattia del Belgio

I più recenti indici della produzione testimoniano per la prima volta un rallentamento delle attività industriali rispetto al corrispondente periodo del 1973 - Raddoppiata la disoccupazione dalla fine di settembre a oggi - I giovani e le donne tra i più colpiti - Mentre si indebolisce il governo di centro-destra, si rafforza e si estende l'unità tra le forze di sinistra sorrette da grandi lotte operaie - L'aumento dei prezzi e i ricorrenti inviti all'austerità

DALL'INVIATO BRUXELLES, dicembre

Dalla vetrina di un grande magazzino sfavillante di luci occhieggia, seducente e imperiosa, l'invito agli acquisti di fine anno. Sul muro di fronte a me, un manifesto...

Una recente inchiesta comunitaria diagnostica, anche per l'economia belga, «un netto raffreddamento della congiuntura», un arresto dell'espansione produttiva e del consumo individuale...

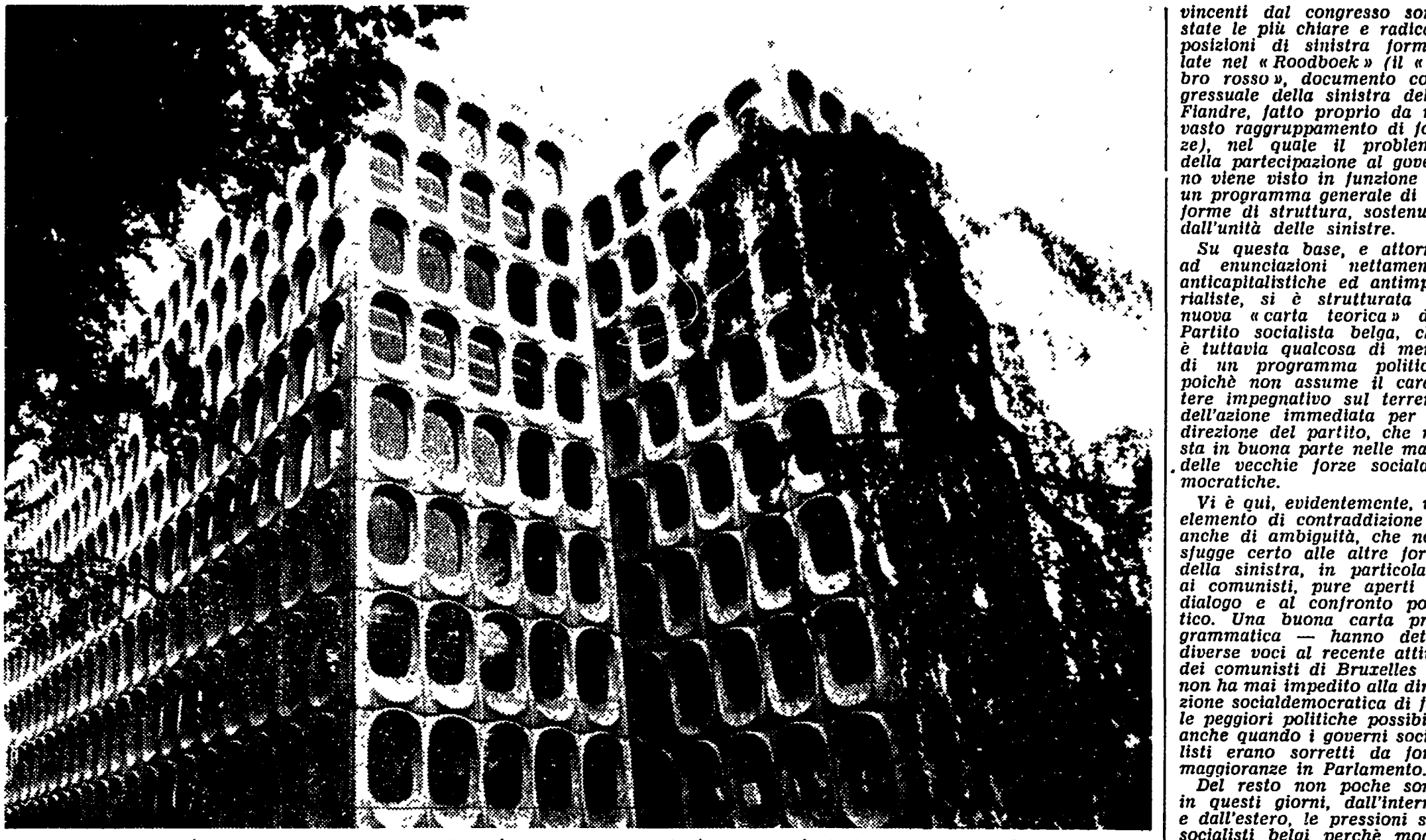
lo stato di salute dell'economia del Belgio, il Paese che, in tutte le statistiche della CEE viene citato come il sovrano in media del mondo...

partners commerciali (Francia, Inghilterra, Italia), tutti affetti più o meno gravemente dalla crisi, molti di loro divario fra il saldo attivo della bilancia dei pagamenti...

restano chiuse ai giovani, per molti dei quali l'indennità di disoccupazione rappresenta il primo salario della loro vita di lavoro. Si calcola che in certe zone, nella fascia d'età fra i 15 e i 25 anni, i disoccupati rappresentano il 30 per cento su totale dei giovani iscritti agli uffici del lavoro...

Il futuro incerto

Né il futuro si presenta roseo. Né i prossimi mesi sono più ottimistici. Il ministro degli Affari economici pubblicata nei giorni scorsi dai giornali...



Le conseguenze di una situazione economica che va sempre più deteriorandosi si avvertono anche a Bruxelles, la capitale di uno Stato considerato finora al riparo dalle bufera che investono altri Paesi. Anche qui le monumentali opere destinate a celebrare i fasti di uno sviluppo considerato senza ostacoli (nella foto la sede delle Cemente Belghe Riunite) stonano ormai apertamente con le preoccupazioni per il futuro che assillano l'opinione pubblica.

La disoccupazione è raddoppiata dalla fine di settembre a oggi. I giovani e le donne tra i più colpiti. Mentre si indebolisce il governo di centro-destra, si rafforza e si estende l'unità tra le forze di sinistra sorrette da grandi lotte operaie...

La disoccupazione è raddoppiata dalla fine di settembre a oggi. I giovani e le donne tra i più colpiti. Mentre si indebolisce il governo di centro-destra, si rafforza e si estende l'unità tra le forze di sinistra sorrette da grandi lotte operaie...

La disoccupazione è raddoppiata dalla fine di settembre a oggi. I giovani e le donne tra i più colpiti. Mentre si indebolisce il governo di centro-destra, si rafforza e si estende l'unità tra le forze di sinistra sorrette da grandi lotte operaie...

Turni di tre giorni

A parte la sua entità numerica, la disoccupazione colpisce una ragione o per l'altra della società belga: l'annuncio che l'acciaieria Cockerill, la più importante del Paese, con oltre 20 mila operai occupati, avrebbe chiuso tre turni di lavoro...

DALL'INVIATO BRUXELLES, dicembre

Dalla vetrina di un grande magazzino sfavillante di luci occhieggia, seducente e imperiosa, l'invito agli acquisti di fine anno. Sul muro di fronte a me, un manifesto...

Una recente inchiesta comunitaria diagnostica, anche per l'economia belga, «un netto raffreddamento della congiuntura», un arresto dell'espansione produttiva e del consumo individuale...

lo stato di salute dell'economia del Belgio, il Paese che, in tutte le statistiche della CEE viene citato come il sovrano in media del mondo...

partners commerciali (Francia, Inghilterra, Italia), tutti affetti più o meno gravemente dalla crisi, molti di loro divario fra il saldo attivo della bilancia dei pagamenti...

restano chiuse ai giovani, per molti dei quali l'indennità di disoccupazione rappresenta il primo salario della loro vita di lavoro. Si calcola che in certe zone, nella fascia d'età fra i 15 e i 25 anni, i disoccupati rappresentano il 30 per cento su totale dei giovani iscritti agli uffici del lavoro...

Il futuro incerto

Né il futuro si presenta roseo. Né i prossimi mesi sono più ottimistici. Il ministro degli Affari economici pubblicata nei giorni scorsi dai giornali...

DALL'INVIATO BRUXELLES, dicembre

Dalla vetrina di un grande magazzino sfavillante di luci occhieggia, seducente e imperiosa, l'invito agli acquisti di fine anno. Sul muro di fronte a me, un manifesto...

Una recente inchiesta comunitaria diagnostica, anche per l'economia belga, «un netto raffreddamento della congiuntura», un arresto dell'espansione produttiva e del consumo individuale...

lo stato di salute dell'economia del Belgio, il Paese che, in tutte le statistiche della CEE viene citato come il sovrano in media del mondo...

partners commerciali (Francia, Inghilterra, Italia), tutti affetti più o meno gravemente dalla crisi, molti di loro divario fra il saldo attivo della bilancia dei pagamenti...

restano chiuse ai giovani, per molti dei quali l'indennità di disoccupazione rappresenta il primo salario della loro vita di lavoro. Si calcola che in certe zone, nella fascia d'età fra i 15 e i 25 anni, i disoccupati rappresentano il 30 per cento su totale dei giovani iscritti agli uffici del lavoro...

Il futuro incerto

Né il futuro si presenta roseo. Né i prossimi mesi sono più ottimistici. Il ministro degli Affari economici pubblicata nei giorni scorsi dai giornali...

DALL'INVIATO BRUXELLES, dicembre

Dalla vetrina di un grande magazzino sfavillante di luci occhieggia, seducente e imperiosa, l'invito agli acquisti di fine anno. Sul muro di fronte a me, un manifesto...

Una recente inchiesta comunitaria diagnostica, anche per l'economia belga, «un netto raffreddamento della congiuntura», un arresto dell'espansione produttiva e del consumo individuale...

lo stato di salute dell'economia del Belgio, il Paese che, in tutte le statistiche della CEE viene citato come il sovrano in media del mondo...

partners commerciali (Francia, Inghilterra, Italia), tutti affetti più o meno gravemente dalla crisi, molti di loro divario fra il saldo attivo della bilancia dei pagamenti...

restano chiuse ai giovani, per molti dei quali l'indennità di disoccupazione rappresenta il primo salario della loro vita di lavoro. Si calcola che in certe zone, nella fascia d'età fra i 15 e i 25 anni, i disoccupati rappresentano il 30 per cento su totale dei giovani iscritti agli uffici del lavoro...

Il futuro incerto

Né il futuro si presenta roseo. Né i prossimi mesi sono più ottimistici. Il ministro degli Affari economici pubblicata nei giorni scorsi dai giornali...

vincenti dal congresso sono state le più chiare e radicali posizioni di sinistra formulate nel «Rococok» e il libro rosso - documento congressuale della sinistra delle Fiandre, fatto proprio da un vasto raggruppamento di forze nel quale il problema della partecipazione al governo viene visto in funzione di un programma generale di riforme di struttura, sostenuto dall'unità della sinistra...

Su questa base, e attorno ad enunciati nettamente anticapitalistiche ed antimeperialiste, si è strutturata la nuova «carta teorica» del Partito socialista belga, e tuttavia qualcosa di meno di un programma politico, poiché non assume il carattere impegnativo sul terreno dell'azione, che è la direzione del partito, che resta in buona parte nelle mani delle vecchie forze socialdemocratiche...

Resto però, solido, un punto di forza in favore dell'unità delle sinistre: quello delle lotte contro il socialismo occupazionale, con grandi manifestazioni operaie a Charleroi, nei bacini carboniferi, nei centri dell'acciaio dove, insieme a lavoratori socialisti e comunisti cattolici, guidati unitariamente dalle due confederazioni sindacali, si battono contro i licenziamenti e le ristrutturazioni...

Ad Ercole Patti il premio «Brancati-Zafferana» CATANIA, 29 dicembre Ercole Patti, con il libro «Gli ospiti di quel castello», edito da Mondadori, ha vinto il premio letterario «Brancati-Zafferana» di due milioni di lire...

La giunta - composta da Leonardo Sciascia (presidente), Vanni Ronsavalle, Ugo Martegani, Antonio Corso, Guglielmo Petroni, Iole Tonigelli e Salvatore Addamo - ha prescelto il libro di Patti, come il miglior romanzo di «rosa» di un momento di concorrenti che comprendeva Tomino Guerra, Giulio Cattaneo e Silvano Ceccherini. Quest'ultimo, come è noto, è morto due giorni fa in Svizzera; la sua opera era il «Prezzo della saggezza», edito da Bietti.

Turni di tre giorni

A parte la sua entità numerica, la disoccupazione colpisce una ragione o per l'altra della società belga: l'annuncio che l'acciaieria Cockerill, la più importante del Paese, con oltre 20 mila operai occupati, avrebbe chiuso tre turni di lavoro...

1953-1973: VENT'ANNI CON I LIBRI DEGLI EDITORI RIUNITI. Dopo il successo editoriale dei QUADERNI DEL CANCERE - 40.000 copie vendute - sono in libreria, nella nuova edizione economica GRAMSCI Scritti politici. Professione e cura di Paolo Spriano. Degli articoli nel «Coro del popolo» alle «Voci di Lione», la più ampia antologia degli scritti di Gramsci che fornisce gli elementi essenziali del suo pensiero teorico e della sua esperienza reale, dimostrando il suo strutturalismo. LE RDEE - 3 voll. - pp. 832 - L. 2.900

Per rispondere alla lotta dei 2400 lavoratori

La Montefibre chiude un reparto a Marghera

Possibili gravi ripercussioni sull'intera attività produttiva. Fino a ieri l'azienda chiedeva di aumentare gli organici del reparto serrato

DALLA REDAZIONE

VENEZIA, 29 dicembre. L'attacco del padronato ai livelli occupazionali e al potere di contrattazione dei sindacati in atto da alcuni mesi alla Montefibre di Porto Marghera, si sta sviluppando in maniera sempre più pesante e grave.

La direzione aziendale dello stabilimento ha deciso unilateralmente, questa mattina, la fermata dalle ore 6 alle ore 22 del reparto AT9, sospendendo 80 lavoratori. Si tratta di una provvisoria risposta alla lotta dei 2400 dipendenti i quali si oppongono all'atteggiamento della Montefibre che, respingendo ogni negoziato, tende a imporre spostamenti di turni e di personale da reparto a reparto, a seconda delle esigenze di produzione, mantenendo il provvedimento di cassa integrativa a 28 ore settimanali adottato dallo scorso ottobre nei confronti di 1149 operai.

In particolare, in questi giorni, dopo il recente episodio di intossicazione che ha colpito 158 lavoratori, la direzione aziendale si è trovata nella necessità di dover "vedere" ai posti e ai turni mancanti ricorrendo a spostamenti di autorità, senza interpellare il consiglio di fabbrica e senza neppure impegnarsi a risolvere la grave situazione ambientale che dal giugno '73 ad oggi è stata causa di circa mille casi di infortunio e di infortuni più o meno gravi fra il personale.

Di fronte a queste decisioni unilaterali della Montefibre, i lavoratori ovviamente sono stati costretti a proclamare una serie di scioperi articolati ed altre azioni di lotta. Questa mattina, dopo uno sciopero di due ore in tutto lo stabilimento, la direzione, come si è detto, ha reagito duramente fermando il reparto AT9 dalle ore 6 alle ore 22. Dal canto suo il consiglio di fabbrica ha respinto il provvedimento di cassa integrativa, invitando i lavoratori dei due turni interessati a entrare ugualmente in fabbrica.

Il consiglio di fabbrica ha quindi informato del preteso atteggiamento della Montefibre le organizzazioni sindacali provinciali e nazionali e la prefettura di Venezia, facendo rilevare l'aperta contraddizione tra il provvedimento stesso della Montefibre, la quale, mentre sino ad ieri pretendeva un rafforzamento dell'organico all'AT9, trasferendo personale dal reparto AT11, per esigenze di maggior produzione, secondo l'ordine di servizio odierno, giusta l'invito della fermata dell'AT9 con motivazioni di tutto opposte, cioè con esigenze di riduzione della produzione.

Il consiglio di fabbrica afferma altresì che la decisione della Montefibre è destinata probabilmente ad avere gravi ripercussioni anche nei reparti a monte, i quali a loro volta dovendo uniformare il ritmo di produzione sull'AT9 a cominciare dall'AT8, potrebbero arrivare a fermare di alcune ore, alla fermata completa. Ciò significherebbe il blocco totale del ciclo di fabbricazione della fibra acrilica, in altre parole la serrata di fatto nello stabilimento (una minaccia di cui la Montefibre non si rida da tempo).

Questa linea della Montefibre — ribadiscono i sindacati — si colloca all'interno della linea di attacco del padronato al movimento operaio, nella posizione più intransigente, violando, fra l'altro, gli accordi sottoscritti con le organizzazioni sindacali.

La rigidità della forza lavoro è stata una scelta precisa della Montefibre nel momento in cui essa ha ritenuto di ricorrere alla cassa integrativa: le successive decisioni, sempre unilaterali, di far fronte a necessità più o meno impreviste, di carattere produttivo o di organizzazione del lavoro, imponendo ai dipendenti la mobilità interna, sono state e continuano ad essere respinte da questi, in quanto le cassette integrative non hanno più ragione di sussistere. Nel caso specifico poi di spostamenti che si rendono indispensabili a causa di infortuni o di assottigliamenti sul lavoro, i lavoratori sono contrari ad ogni contrattazione in merito finché non sarà data soluzione ai problemi del risanamento ambientale.

Infine — sostengono i sindacati — la lotta contro la Montefibre non può essere solo dei chimici, ma occorre un'azione complessiva di resistenza di tutto il movimento sindacale, che veda coinvolte le istituzioni democratiche, in primo luogo la Regione e il governo, per imporre al monopolio di Cefis l'arvio dei processi di riqualificazione produttiva e di una diversa politica degli investimenti.

Tullio Besek

Gli ordini professionali e l'Anagrafe tributaria

ROMA, 29 dicembre. Gli ordini professionali dovranno comunicare entro il 30 giugno 1975 agli uffici dell'Anagrafe tributaria i nominativi dei soggetti titolari di stabilisce uno schema di decreto presidenziale concernente disposizioni relative all'anagrafe tributaria e al codice fiscale dei contribuenti.

SI E' CONCLUSO A SALERNO IL CONGRESSO DELLA FILEF

Gli emigranti chiedono al governo indennità ai disoccupati e mutua

La manifestazione si è chiusa con un lungo corteo - Anche negli altri Paesi si cerca di far pagare la crisi alla classe operaia - Carlo Levi è stato riconfermato presidente dell'associazione - Appello alla lotta unitaria

Il vescovo di Ivrea propone un Sinodo permanente

BOLOGNA, 29 dicembre

In un articolo sulla rivista cattolica bolognese *Il Regno*, il vescovo di Ivrea mons. Luigi Bettazzi — già ausiliare del card. Leraro a Bologna — rilancia la proposta del Sinodo permanente. Non si tratta, si dice, di sollevare questioni teologiche, rimettendo in discussione la dottrina della potestà suprema così come è stata definita dagli ultimi due Concili. Si tratta piuttosto di cercare gli strumenti adeguati perché il collegio episcopale — cioè l'insieme dei vescovi in unione col Papa — sia in grado di esercitare la propria potestà ordinaria su tutta la Chiesa.

In particolare, il vescovo di Ivrea si chiede se la periodica consultazione dei vescovi attraverso i sinodi episcopali garantisca un tale esercizio, e conclude che la garantirebbe a patto però che ad essa si accompagnasse un organismo permanente, con il compito di assistere stabilmente il Papa nel governo della Chiesa, al di sopra della Curia, che verrebbe così guidata e controllata dal Sinodo stesso.



DOMANI I FUNERALI DELLE VITTIME DI LIEVIN

Quarantadue morti e cinque feriti gravi, centotrenta orfani: questo, in aride cifre, il tragico bilancio della catastrofe avvenuta venerdì mattina nel pozzo numero tra della miniera di Lievin, cittadina di trentamila abitanti nel dipartimento del Pas de Calais. I funerali delle vittime si svolgeranno domani alla presenza del Primo ministro Jacques Chirac e di alcuni altri membri del governo. In tutto il nord della Francia è stato proclamato un periodo di lutto. L'anno nuovo non verrà salutato da scoppi di gioia, da luminarie o altre manifestazioni di allegria. Durante tutte le manifestazioni sportive, fino alla fine della settimana prossima, verrà osservato un minuto di raccoglimento. Nella foto: la cappella mortuaria all'interno della quale sono state composte le salme.

Fu concesso dai Visconti alla famiglia Borromeo nel 1445

Ancora un privilegio feudale la pesca sul Lago Maggiore

Presentata dal gruppo comunista alla Regione Piemonte una proposta di legge mirante a eliminare l'assurda concessione, che ora vede tutti i diritti sul pesce del Verbano in mano a pochi grandi commercianti ittici

Arrestati a Genova due spacciatori di droga

GENOVA, 29 dicembre. Un uomo e una donna sono stati arrestati dai carabinieri del Nucleo investigativo di Genova, perché sorpresi in possesso di 300 grammi di hashish.

I due si trovavano nella zona di Porta del Vacca, nell'agglomerato genovese quando sono stati individuati dai carabinieri. Hanno tentato di fuggire ma sono stati bloccati. Una terza persona, successivamente identificata per una donna diciannovenne, invece è riuscita a far perdere le sue tracce.

I due arrestati sono Vincenzo Vivanco Garre, di 26 anni, marittimo di Barcellona, Genova in attesa di imbarco e la sua amica, Maria Grazia Gallo, di 19 anni, abitante a Genova. La terza persona è stata identificata per Irene Croce, di 19 anni, denunciata in stato di irreperibilità.

La Croce, al momento della fuga, ha lasciato nella casa della Gallo la sua borsetta nella quale i carabinieri hanno ritrovato alcuni grammi di droga.

I due sono stati arrestati con l'accusa di detenzione e spaccio di droga.

Denunciate a Civitavecchia CLASA e AGIP

CIVITAVECCHIA, 29 dicembre. Le maestranze addette al deposito costiero di Civitavecchia di proprietà della CLASA S.p.A., hanno denunciato la stessa CLASA e l'AGIP chiedendo il risarcimento dei danni subiti nell'arco di parecchi anni a causa della violazione di precise disposizioni di legge. Infatti la CLASA, che opera quasi esclusivamente al servizio dell'ACIP, pur operando, come dice la sua stessa denominazione e ragione sociale, nel settore petrolifero, corrisponde alle maestranze di Civitavecchia retribuzioni secondo il contratto degli addetti al settore commerciale.

La questione che sarà dibattuta domani davanti alla magistratura della città è già stata affrontata dal tribunale di Napoli che ha ritenuto di investire del caso la Corte costituzionale la quale ha deliberato che gli operai addetti ai depositi costieri operano nell'ambito del settore petrolifero, giacché si tratta di una fase intermedia tra la estrazione del greggio e la collocazione dei prodotti sul mercato.

DALL'INVIATO

VERBANIA, 29 dicembre. Il medioevo non è morto del tutto, nella cerchia di monti che racchiudono il Verbano. Sulle acque del lago Maggiore grava tuttora un diritto esclusivo di pesca che risale a più di cinquecento anni or sono. Fu nel 1445 che i Visconti concessero questo privilegio, insieme ai diritti feudali su tutto il territorio del Verbano, alla famiglia Borromeo per ricompensa dei «servizi» resi. Era l'usanza dell'epoca. «Ma da allora — dice Sereno Bono, consigliere del PCI alla Regione Piemonte — di acqua sotto i ponti n'è passata tanta. Non è tempo di far piazza pulita d'ogni residuo di feudalità».

Con le firme dei compagni Bono, Ferraris, Raschin e Santoro, il gruppo comunista ha presentato una proposta di legge con la quale chiede l'abolizione di tutti i diritti di pesca esistenti nell'area piemontese del lago Maggiore. Soppressa nel 1797 in seguito alla Rivoluzione francese, la concessione ai Borromeo fu ripristinata dai Savoia quindici anni più tardi e poi consolidata con una legge del 1877 che comminava sanzioni a chiunque avesse esercitato la pesca in acque soggette a vincoli feudali. Le cose non sono mutate neppure negli anni dopo la Liberazione. Proprio uno dei Bor-

romeo, anzi, ha ottenuto, mantenendolo fino a poco tempo fa, l'incarico di commissario governativo per la tutela della pesca nel lago Maggiore. Quali sono state le conseguenze? Nella relazione allegata al disegno di legge si dice che «il feudatario ha formalmente trasferito il diritto esclusivo ad un piccolo gruppo di pescatori... una ventina in tutto, tra i quali vi sono alcuni grossi commercianti ittici e pochi pescatori». Per gli altri, le acque del grande lago sono proibite o quasi. I pescatori professionisti sono ridotti a una sparuta rappresentanza, nonostante il Verbano sia abbastanza ricco di salmonidi e di altre qualità di pesce pregevole per i pescatori sportivi, per poterli togliere la soddisfazione di tirar su qualche vedano, sono «costretti a pagare, oltre alle tasse regolamentari e di legge, altri balzelli assolutamente ingiustificati che, anche se riscossi per via indiretta, costituiscono una vera e propria onerosità per il feudatario realtista sottraendola alla intera collettività. E naturalmente anche il turismo ne soffre».

Ecco perché bisogna liquidare «una situazione giuridica e di fatto che è inconcepibile in uno Stato moderno e democratico». La competenza della Regione è fuori discussione. Lo sanciscono gli articoli 117 e 118 della Costituzione e un decreto del gennaio 1972, che «prevede» emesso dalla Corte costituzionale il 5 novembre '71 afferma che «l'attività di pesca in generale è materia di competenza regionale sia legislativa che amministrativa. Dunque, sarà finalmente possibile eliminare questa assurda sopravvivenza di epoche passate accolgendo un'esigenza che è molto sentita dalle popolazioni del lago».

La proposta del gruppo comunista affronta una questione di interesse generale. Il Verbano non costituisce un'eccezione. Su quasi tutti i grandi laghi e corsi d'acqua di molte regioni italiane permane il vincolo di diritti esclusivi di pesca la cui presenza è in contrasto con la proprietà e l'uso pubblico delle acque, in quanto rappresenta limitazioni delle proprietà demaniali e degli usi comuni, speciali ed eccezionali delle acque». Una situazione da sanare. Per quanto riguarda il Verbano, si chiede che sia la Provincia di Novara, d'accordo con le amministrazioni comunali interessate e sentite le associazioni sportive e professionali dei pescatori, a emanare il nuovo regolamento per l'esercizio della pesca nelle acque del lago.

Roberto Bolis

DALL'INVIATO

SALERNO, 29 dicembre. Operai delle fabbriche salernitane in lotta per l'occupazione e lavoratori emigrati partecipanti al congresso nazionale della FILEF sono saliti insieme, stamane, tra gli applausi per le vie centrali di Salerno. In testa al lungo corteo, portando cartelli e bandiere rosse, camminavano gli operai e le operai dell'azienda di ceramica «Ernestine», che da quattro settimane occupano lo stabilimento per respingere un licenziamento che sono diventati il simbolo della dura resistenza che i lavoratori di questa provincia meridionale oppongono all'attacco serrato contro l'occupazione.

Molti lavoratori venivano dal Cilento, una zona già disanguinata dall'emigrazione: altri dall'Agro Nocerino dove si è formato un tessuto di piccole e medie imprese che ora rischia di essere smembrato e spazzato via.

Non c'è rassegnazione, ma una forte carica di combattività che è stata espressa chiaramente dalla manifestazione. Oggi si ripete il terzo centenario della sfilata dei giovani del Sud non vogliono più essere costretti a lasciare la loro terra, e sono consapevoli che oggi il primo scatto necessario per interrompere il dramma dell'emigrazione è la difesa del posto di lavoro, la garanzia che l'apparato produttivo esistente non sarà ridotto ma utilizzato per creare nuove possibilità di occupazione.

Gli interessi dei lavoratori in patria e di quelli emigrati coincidono perfettamente in questo obiettivo. E il dirigente della FILEF Gaetano Volpe, parlando alla folla che al termine della sfilata ha permesso il teatro Augusto, ha detto che anche per i nostri lavoratori licenziati e che sono stati trasferiti in Italia la prospettiva più seria di ottenere un'occupazione è quella che essi stessi possono concorrere a costruire partecipando alle lotte in corso sotto la guida dei sindacati. Il governo deve fare il suo dovere approntando subito le misure urgenti necessarie per assicurare l'assorbimento della disoccupazione e mutualistica. Ma lo sbaglio più grande — ha ammonito Volpe — sarebbe quello di limitarsi ad aspettare che la politica si risolva nel momento in cui per uscire dalla crisi è più che mai urgente dare al Paese nuovi indirizzi di politica economica.

L'Italia sta subendo i contraccolpi più gravi di una crisi che investe — come ha ricordato nel suo discorso il segretario confederale della CGIL, Giuseppe Vignola, — tutta l'Europa occidentale. Anche negli altri Paesi si cerca di licenziare i lavoratori e di ridurre i diritti dei lavoratori manovrando per dividerli ed indebolirli. E viene avanti la necessità di contrapporre a questa politica una politica di difesa dei lavoratori. Il consolidamento dell'unità delle organizzazioni dei lavoratori nella Confederazione europea tende a creare condizioni più favorevoli a lotte unitarie nell'interesse di tutti i lavoratori; i lavoratori italiani all'estero possono svolgere un ruolo sempre più importante nelle organizzazioni sindacali dei Paesi che li ospitano. Specie in questa fase, gli emigrati devono essere sempre più attivi e presenti nelle organizzazioni sindacali.

I partecipanti alla manifestazione hanno rivolto un caro augurio al sen. Carlo Levi che non ha potuto partecipare al congresso di Salerno, per motivi di salute. Già ieri sera, a chiusura del dibattito, il congresso della FILEF aveva riconfermato Carlo Levi alla carica di presidente dell'Associazione. Il nuovo Consiglio federale definirà nei prossimi giorni gli altri incarichi dirigenti.

Nella risoluzione approvata dal congresso si afferma che «nella grave situazione attuale di crisi è necessario battere una linea di resistenza alle sospensioni e contro ogni discriminazione per impedire che la crisi venga fatta pagare in Italia e negli altri Paesi alle masse lavoratrici». La FILEF raccomanda perciò che vengano «intensificati gli sforzi unitari tra tutti i lavoratori comunisti, socialisti, cattolici e antifascisti». E' sempre più necessario che in ogni Paese tutti gli emigrati si raccolgano «in una sola grande associazione democratica e antifascista».

Pier Giorgio Betti

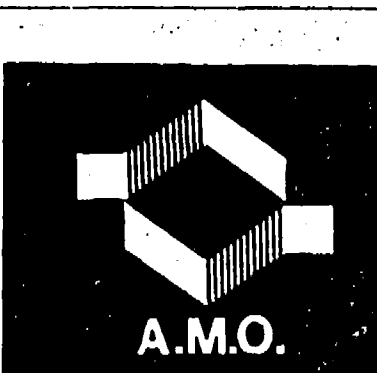
Due lievi scosse di terremoto a Rieti

ROMA, 29 dicembre. Due lievi scosse di terremoto sono state registrate alle 18,05 di questo pomeriggio nella provincia di Rieti per una durata complessiva di quattro secondi. Il sisma, che è stato avvertito soltanto dagli abitanti di alcune zone, non ha provocato danni, ad eccezione della caduta di alcuni frammenti di un cornicione nel paesino di Mor-

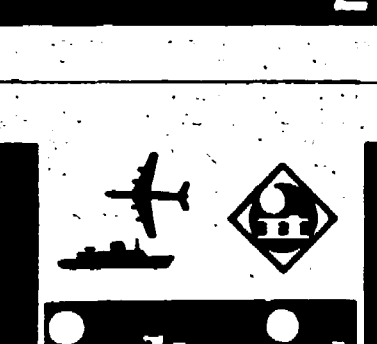
Una scelta sicura per l'acquisto di una nuova autovettura

Ditta CAVANNA Francesco Concessionaria FIAT

OVADA Via Torino, 121 Telefono (0143) 86.444



OVADAMOBILI mostre aperte tutti i giorni festivi - chiuse al martedì



IL MOBILIFICIO

BELLI FRANCO

BUCO DEL SIGNORE - Tel. 44.916 - REGGIO EMILIA

nel ricordare un vasto assortimento di

Salotti - Camere - Soggiorni

Cucine componibili - Arredamenti vari

porge alla Spettabile Clientela i migliori auguri di BUON ANNO

SORDITÀ? LUI NON SA



CHE PUÒ SENTIRE! DIMOSTRAZIONI ANCORA PER QUALCHE GIORNO (SOLO AL MATTINO)

Non mancate di approfittare di questa DIMOSTRAZIONE GRATUITA che avrà luogo soltanto nei giorni sopra indicati. Verrà presentata la più vasta gamma di apparecchi acustici con le ultimissime novità.

CENTRO ACUSTICO ITALIANO APERTO TUTTE LE MATTINE Via del Consorzio, 6 - Tel. 40.121 - REGGIO EMILIA

Alla stimata Clientela i migliori auguri di BUONE FESTE

LA FONTE DEI VOSTRI ACQUISTI



Cooperativa fra artigiani - Reggio Emilia

- Ferramenta - vernici - arredamento Reggio Emilia - Telefono 36.644
- Legnami e affini - RE - Telefono 49.147
- Accessori auto - RE - Telefono 72.249
- Moto-cicli e ricambi - RE - Tel. 72.249
- Moto-cicli e ricambi - MO - Tel. 217.244
- Legnami - ferramenta - vernici GUASTALLA - Telefono 824.279

Alla gentile Clientela i più fervidi auguri di BUONE FESTE

OGGI PER CHI SE NE INTENDE

PER LA QUALITÀ PER LA SCELTA PER LA CONVENIENZA

A. C. M. - AZIENDA COOPERATIVA MACELLAZIONE SOCIETÀ COOP. R. L. REGGIO EMILIA - STRADA DUE CANALI - TEL. 33.241/2/3 P. A.

Singolare disavventura a una casalinga di Conegliano (Treviso)

Mezzo litro di latte esplode come una bomba

La signora è rimasta attonita - Ordinata dal pretore l'analisi delle sostanze adoperate nella produzione del latte, in uno stabilimento di Lodi

DAL CORRISPONDENTE

CONEGLIANO, 29 dicembre. «Questo latte è una bomba». Non è un nuovo slogan pubblicitario di una ditta produttrice per reclamizzare un latte dietetico magrissimo e a lunga conservazione. Il latte è esploso per davvero a Conegliano. La scorta del latte è testimoniata dalle ustioni, per fortuna non gravi, prodotte dallo «scoppio» a una malcapitata signora e dal sequestro, ordinato dal pretore di Conegliano dott. Mauro, presso lo stabilimento di Lodi della ditta produttrice, di alcuni campioni delle sostanze adoperate nella produzione di quel tipo di latte per le necessarie analisi di laboratorio.

La signora Ida Busetto in Carraro, qualche tempo fa, nel suo appartamento del condominio Roncalli di via Giovanni XXIII, a Conegliano, stava preparando la «pappa» per il suo nipotino di pochi mesi che aveva momentaneamente in custodia. A sua disposizione aveva due mezzi litri di latte e ne ha messi a bollire uno; a un certo punto la signora Busetto, che seguiva la bollitura, ha visto il latte crescere d'un colpo a dismisura, come le mitiche torte delle fiabe, e scoppiare letteralmente.

Ustioni al volto e a una spalla per la povera signora, cucina semi-devastata con latte appiccicato al soffitto e ai pareti, pentolino vuoto. E' arrivato il marito che, incredulo, ha voluto ripetere l'esperimento: ha spento il gas appena in tempo, non appena ha avuto la percezione della stranezza e della pericolosità di quella bollitura.

La signora Busetto, fortunatamente, ne ha avuto per pochi giorni: il marito ha acquistato altre confezioni di latte e gli ha dato un «scoppio» e le ha portate al pretore di Conegliano che ha ordinato il sequestro di alcuni campioni delle sostanze adoperate per fare il prodotto nello stabilimento di Lodi.

Dalle perizie disposte dal magistrato si attende la spiegazione della reazione chimica avvenuta nel pentolino che ha causato la singolare esplosione.

Roberto Bolis

Gli ordini professionali e l'Anagrafe tributaria

ROMA, 29 dicembre. Gli ordini professionali dovranno comunicare entro il 30 giugno 1975 agli uffici dell'Anagrafe tributaria i nominativi dei soggetti titolari di stabilisce uno schema di decreto presidenziale concernente disposizioni relative all'anagrafe tributaria e al codice fiscale dei contribuenti.

Depositata la motivazione della incredibile ordinanza della Cassazione

Tolta a Milano l'istruttoria anche su Rauti e Giannettini

Il dispositivo della Suprema Corte fa cadere la possibilità per i magistrati milanesi di continuare l'inchiesta su alcuni imputati-chiave per la strage di piazza Fontana - Tutti gli atti dovranno essere trasferiti alla Corte d'assise di Catanzaro - Tentativi di rinviare anche il procedimento in quest'ultima sede

ROMA, 29 dicembre. Le ultime residue speranze che l'inchiesta su Giannettini e Rauti rimanesse a Milano sono cadute con il deposito della ordinanza con la quale la Cassazione ha disposto la riunificazione a Catanzaro di tutti i procedimenti sulle bombe del 12 dicembre 1969 in corso o già conclusi con sentenza istruttoria.

All'inizio del mese, dalla Cassazione era giunta la notizia che la prima sezione, presieduta dal dottor Piazzesi, risolvendo un conflitto di competenza sollevato da uno degli imputati (Giovanni Biondo) nel procedimento che stava istruendo il giudice D'Ambrosio, aveva disposto il trasferimento di tutti gli atti da Milano nella città calabrese dove già in precedenza aveva riunito il processo Fredda e Ventura a quello contro Valpreda. E' dunque caduta l'ipotesi, che era stata avanzata, che la riunificazione dovesse avvenire solo per la parte dell'istruttoria di D'Ambrosio riguardante appunto Giovanni Biondo, un magistrato figlio di magistrato, accusato di avere collocato nel 1969 delle bombe in accordo con Fredda e Ventura.

Intanto il dottor D'Ambrosio aveva continuato la sua istruttoria interrogando tra gli altri alte personalità politiche e militari, interrogatori che facevano chiaramente intravedere che il magistrato milanese era ormai a una fase decisiva per quanto riguardava l'accertamento di alcune responsabilità ad alto livello nelle collusioni che hanno permesso il dispiegarsi del trauma eversivo dal '69 ad oggi.

Invece la prima sezione della Cassazione ha depositato il testo dell'ordinanza nella quale in pratica si afferma che la magistratura milanese non ha più il potere di indagare sulla strage di piazza Fontana e che, di conseguenza, tutta l'istruttoria deve essere trasferita a Catanzaro. La prima volta l'istruttoria

fu sottratta dalla magistratura romana in base ad una ambigua interpretazione dei fatti che fu poi riconosciuta illogica dalla stessa Corte d'assise di Roma durante il primo processo Valpreda. La seconda volta la possibilità di accertare le responsabilità per i fatti delittuosi che hanno in pratica segnato l'inizio della strategia della tensione, fu sottratta quando la Cassazione decise di inviare il processo Valpreda a Catanzaro. Infine, c'è stata la riunificazione al processo Valpreda dell'istruttoria contro Fredda e Ventura, e ora il ciclo si chiude con la decisione di spedire in Calabria anche le indagini che il giudice D'Ambrosio aveva stralciato dall'istruttoria contro la cellula eversiva veneta, indagini che riguardavano soprattutto i missini Rauti e Giannettini ed esponenti di corpi dello Stato.

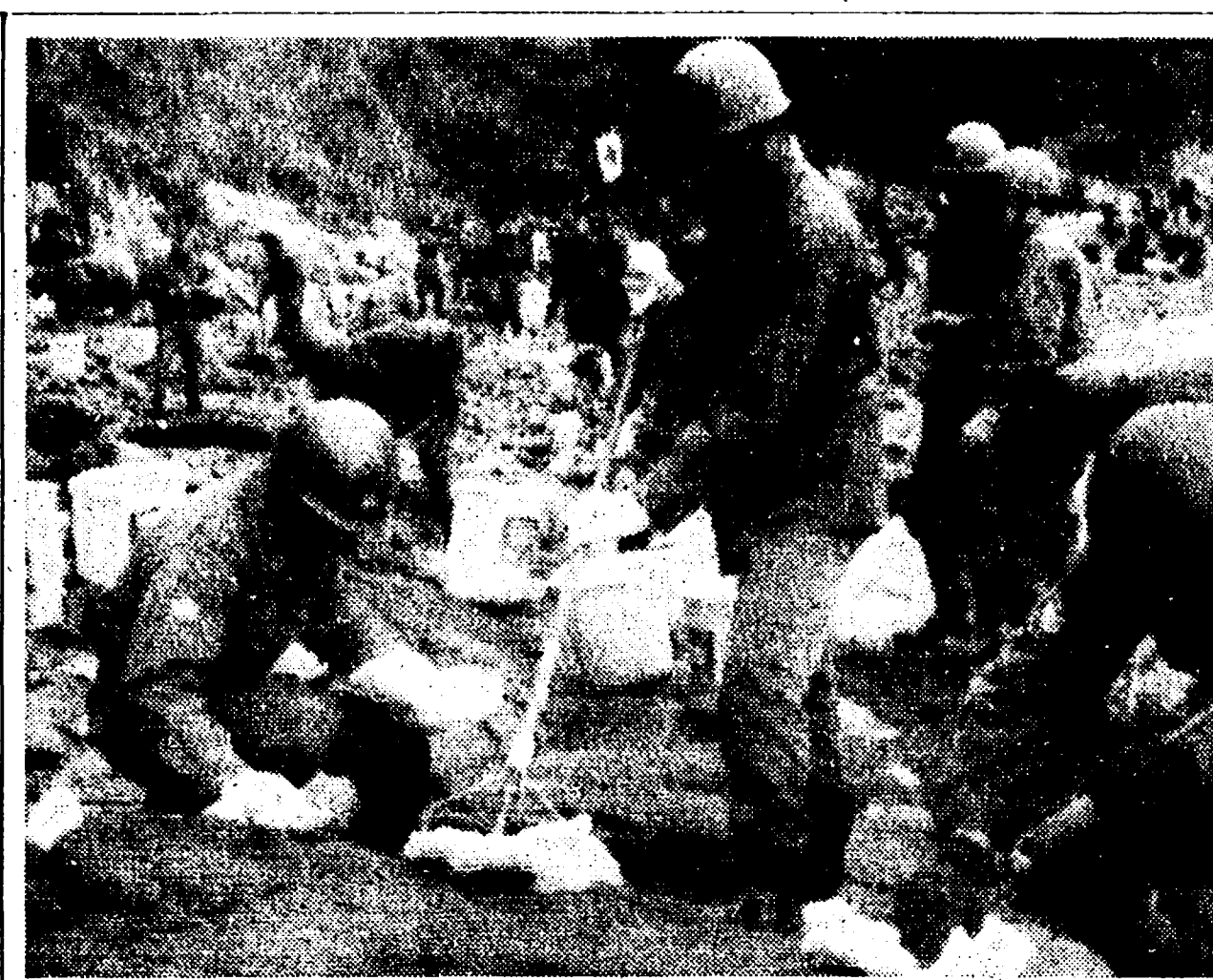
La Cassazione, nel motivare la decisione di spedire anche l'istruttoria contro Rauti e Giannettini a Catanzaro, fa riferimento alla precedente sentenza, quella del 18 aprile di quest'anno con la quale appunto il processo contro Pietro Valpreda e gli altri del circolo 22 marzo fu costretto alla ennesima battuta d'arresto per essere riunito a quello a carico di Fredda e Ventura. «Trattasi — dice l'ordinanza — di una sentenza che ha fatto riferimento alla precedente sentenza, quella del 18 aprile di quest'anno con la quale appunto il processo contro Pietro Valpreda e gli altri del circolo 22 marzo fu costretto alla ennesima battuta d'arresto per essere riunito a quello a carico di Fredda e Ventura.

La formulazione dice chiaramente che a giudizio della Cassazione è incompetente il giudice di Catanzaro, vuoi Corte d'assise, vuoi giudice istruttore, vuoi procura della Repubblica, a dover indagare sulla strage di piazza Fontana e sui suoi retroscena.

La motivazione è depositata dalla Cassazione — consta di trentasette cartelle dattiloscritte. Le prime tre trattengono la storia dell'inchiesta su piazza Fontana dal giorno della strage fino al 18 aprile di quest'anno. Nella seconda parte si spiegano i motivi «giuridici» per i quali la riunificazione deve avvenire. La Cassazione aggiunge che se, per i missini, l'inchiesta istruttoria fosse stata trasferita a Milano, il giudice istruttore di quella città non avrebbe potuto rinviare a giudizio gli imputati di piazza Fontana, «senza violare le regole della competenza territoriale».

L'ultima parte della motivazione è dedicata direttamente al processo Valpreda-Fredda, fissato a Catanzaro per il 27 gennaio. «La sentenza dice il documento della Cassazione — che l'inchiesta comunicata e notificata agli organi giudiziari direttamente interessati e alle parti, come per legge, ma è opportuno che sia portata a conoscenza anche della Corte di assise di Catanzaro, che è centro della presente decisione in quanto investita della cognizione del procedimento istruttorio del gruppo Valpreda e del gruppo Fredda, attualmente — a quanto risulta — in fase di atto preliminare di giudizio. Valuterà questa Corte, nel pieno e libero esercizio delle sue attribuzioni, se e quando tale giudizio possa essere svolto. In questa sede tuttavia stimesi precisare che alla stregua del chiaro principio scaturito dalla norma, la presente sentenza non costituisce ostacolo all'celebrazione di quel dibattimento».

La riprova che quest'ultima decisione della Cassazione potrebbe fornire è un ulteriore appiglio a coloro che hanno interesse alla non celebrazione del processo fissato a Catanzaro, sia in una nota che è circolata oggi negli ambienti giudiziari romani: alcuni avvocati della parte civile sarebbero orientati verso la presentazione di una richiesta ai giudici della Corte di Assise di Catanzaro perché rinviino il dibattimento che dovrebbe iniziare il 27 gennaio.



GIAPPONE: LE TRUPPE CONTRO UNA PERDITA DI PETROLIO

Trecento soldati e 32 imbarcazioni della forza di autodifesa giapponese sono stati ieri mobilitati per rimediare alle conseguenze di una gigantesca perdita di petrolio dai depositi della «Mitsubishi Oil Company» a Kurashiki, nel Giappone occidentale. Nella foto: soldati impegnati con secchi, scope e stracci nell'opera di disinquinamento lungo la spiaggia.

Alla periferia di Villafranca Piemonte

Ucciso a rivoltellate per un invito al ballo

Catturato l'omicida che ha anche ferito gravemente un amico della vittima - Giovane sordomuto assassinato a Sassari dopo una partita a carte

TORINO, 29 dicembre. Un morto e un ferito grave sono il tragico bilancio di una sparatoria avvenuta nella notte in una sala da ballo alla periferia di Villafranca Piemonte, nei pressi di Pinerolo (Torino) per una lite sorta all'improvviso per un invito al ballo rivolto dalla vittima alla «dama» dell'assassinio. Il fatto è avvenuto nel dancing «Il purgatorio», un locale tipico alla periferia della città dove i giovani della zona si trovano per ballare. Sabato sera, verso le 23, ci sono andati anche Graziano Ferraresse, di 26 anni, operaio, nativo di Donado (Reggio Calabria), abitante da qualche tempo a Rivalta Torinese, e l'amico Franco Demartino, anche lui di 26 anni, nativo di Giolosa Ionica, anche lui abitante da circa due anni a Rivalta.

Secondo quanto è stato ricostruito dalla polizia e dai carabinieri, poco dopo le 23 il Ferraresse e il Demartino si sono avvicinati ad un altro tavolo, occupato da Saverio Bonaccuso, di 25 anni, nativo di Brialonte (Catanzaro), che era in compagnia della fidanzata e di una coppia di amici.

Il Ferraresse ha invitato la fidanzata del Bonaccuso a ballare, ma il giovane si è opposto. Ne è nata una discussione che inutilmente gli amici presenti hanno cercato di sedare. Il Ferraresse e il Bonaccuso si sono scambiati insulti poi, all'improvviso, quest'ultimo ha estratto di tasca una rivoltella ed ha fatto fuoco due volte. Una prima pallottola ha colpito in pieno al cuore il Ferraresse che è deceduto sul colpo, mentre la seconda ha ferito piuttosto gravemente al torace il Demartino. Mentre i presenti apprestavano le cure al ferito, il Bonaccuso riusciva a fuggire uscendo dal locale e dilagandosi a bordo della propria vettura. Nella notte following il giovane è stato bloccato ed arrestato nei pressi della sua abitazione. Le

condizioni del ferito permangono tuttora gravi.

SASSARI, 29 dicembre. Un elettricista sordomuto, Salvatore Mura, di 32 anni, è stato ucciso a coltellate, la notte scorsa, dal contadino Antonio Maria Faedda, di 49 anni, al termine di un alterco scoppiato dopo una partita a carte. Il delitto è stato commesso nella centrale via Vittorio Emanuele di Ossi, piccolo centro a dieci chilometri da Sassari.

Secondo quanto hanno accertato gli investigatori è subito dopo l'omicidio hanno fermato il contadino, Faedda e Mura si sarebbero incontrati verso le 23,30 in un bar del paese e avrebbero deciso di giocare alcune partite a «scoppa» mettendo in palio una bottiglia di liquore per ogni partita. Giunta l'ora di chiusura del locale, quando l'elettricista vinceva quattro bottiglie, la partita è stata sospesa. Questo ha provocato il risentimento del contadino, che ha iniziato ad urlare e a discutere interrotta dagli altri clienti presenti nel bar. Mentre Salvatore Mura si stava recando a casa, distante poche decine di metri dal bar, Faedda, secondo quanto avrebbero accertato gli investigatori, lo avrebbe raggiunto e colpito con un coltello uccidendolo.

AGRIGENTO, 29 dicembre. Salvatore Bonerraro, di 40 anni, originario di Santa Elisabetta, ha tentato di uccidere nel corso di un litigio scoppiato per futili motivi un compagno di lavoro, il 22enne cosentino Profeta. Il tentativo di omicidio è avvenuto nelle campagne di Sant'Angelo Muxaro, in provincia di Agrigento. Il Profeta è stato gravemente ferito al Bonerraro con alcuni colpi di scure alla testa e in altre parti del corpo. Il giovane è stato ricoverato in fin di vita all'ospedale di Agrigento.

I carabinieri ricercano il mancato omicida che si è reso irreperibile.

Essi sosterranno che di fronte alla decisione della Cassazione non è logico fare iniziare il processo contro il gruppo del «22 marzo» e la cellula eversiva di piazza Fontana in ogni caso questo non potrebbe finire in breve tempo.

Essi sostengono che quindi bisognerebbe dare modo al giudice istruttore di Catanzaro di esaminare la posizione di Giannettini, Rauti, Biondo, Pozzan, Monti e Riffeser e di farlo arrivare ad un verdetto istruttorio per poi fare un unico «processone». Questo ovviamente significherebbe una dilazione di molti altri mesi ancora nell'iter del procedimento istruttorio per un episodio criminoso avvenuto cinque anni fa.

Le indagini del giudice Violante a Torino

Coinvolta la Cignal nell'inchiesta sui campi paramilitari

Noti i nomi di 15 dei 34 fascisti colpiti da nuove comunicazioni giudiziarie - Tra essi quello di Bruno Labate, segretario di categoria dello pseudo sindacato nero

DALLA REDAZIONE. TORINO, 29 dicembre. Nel prossimo giorno il giudice istruttore dott. Luciano Violante, nell'ambito dell'inchiesta torinese sulle trame eversive, dovrebbe interrogare i 34 personaggi ai quali ha inviato alla vigilia di Natale nuove comunicazioni giudiziarie e mandati di comparizione, in relazione ai campeggi paramilitari furono organizzati nell'Alta Val di Susa, negli anni tra il '70 ed il '72, dai latitanti fascista Salvatore Francia.

Si appressa oggi i nomi di 15 dei 34 destinatari dei mandati di comparizione. Si tratta di Bruno Labate di 30 anni, Cinsiro Canon di 27 anni, Gino Madoleto di 50 anni, Costante Tarasconi di 45 anni, Costantino Ciriello di 45 anni, Ezio Gamba di 47 anni, Mario Ciarroli di 63 anni, Renzo Zucchelli di 63 anni, Giuliana Marchetti di 26 anni, Franca Dico di 46 anni, Bruno Zuccolotto di 20 anni, Attilio Faglioni di 27 anni, Nadia Rubba di 25 anni, Elio Torchio di 28 anni e Francesco Catalano di 18 anni.

Tre nomi spiccano in questo elenco: quelli del Canon, del Maddalena e del Labate. Cosimo Canon, di 27 anni, già uno dei responsabili del Fronte della gioventù missino è uno dei più noti picchiatori fascisti di Torino ed attualmente si trova in galera per un episodio che ben documentano gli stretti legami esistenti tra la delinquenza fascista e la delinquenza comune. Lo scorso 26 ottobre, nella centrale via San Donato di Torino furono esplosi colpi di pistola che infransero le vetrine di quattro negozi. I commercianti danneggiati rivelarono alla polizia che erano stati i prosci del Fronte della gioventù missino a organizzare la criminalità che imponeva ai negozianti il pagamento di forti tangenti. Tra gli sparatori alcuni erano stati i prosci del Fronte della gioventù missino che fu arrestato.

Il 30 gennaio '73 con altri teppisti armati di spranghe e carne aveva aggredito gli studenti del collegio universitario e per quest'impresa nel luglio '73 era stato condannato a dodici mesi. Quella di un episodio di delinquenza paramilitare è un'accusa in più, perché fin dall'inizio dell'inchiesta il giudice Violante lo ha indicato come appartenente a «Ordine» e come direttore di una organizzazione eversiva di Salvatore Francia. Inoltre il 18 settembre 1970 Cosimo Canon fu identificato dalla polizia con uno dei proscatori che avevano suscitato un diverbio davanti ai cancelli della Fiat Mirafiori distribuendo volantini che incitavano al crumiraggio e al scioglimento sindacati e partiti di sinistra, firmati da una fantomatica «Iniziativa sindacale». Questa sigla, corrispondeva ai crumiri e ai provocatori messi in piedi da Luigi Cavallo, l'uomo che dagli anni '50 ad oggi è stato a capo di una serie di organizzatori di campagne antiparitarie e antimissine. E Luigi Cavallo è stato per lungo tempo il socio di Edgardo Sogno, nella centrale comunista «Pace e libertà» finanziata dagli americani.

Gino Maddalena è l'ex-presidente dell'Associazione artisti d'Italia di Torino. Amm. fa un suo parente morì a Santander, nella caduta in un burrone del pullman che trasportava una comitiva di artisti e turisti e i nostalgici che avevano combattuto nella guerra di Spagna a fianco del generale Franco. Accorso alla sua volta in Spagna, il Maddalena avrebbe conosciuto in quell'occasione Louis Garcia Rodriguez, personaggio notissimo negli ambienti fascisti internazionali, che attualmente a Madrid ospita Salvatore Francia ed altri fascisti.

Il Maddalena nello scorso agosto sparò per alcuni giorni dalla circolazione, in coincidenza con l'inizio dell'inchiesta del giudice Violante.

In quanto a Bruno Labate, è il segretario dello pseudosindacato dei metalmeccanici CIGNAL. E' stato protagonista di un episodio ancora oscuro di provocazione, attribuito alle sedicenti «Fiamme rosse». Il Labate sarebbe stato rapito in città in pieno giorno. Fu ritrovato incatenato ad un palo della luce, con un cartello delirante appeso al collo, di fronte ad un ingresso della FIAT Mirafiori.

Il volume viene offerto dalla Associazione Nazionale degli A.U.

l'Unità	anno	6 mesi	
	7 numeri	46.500	24.500
	6 numeri	40.000	21.000
	5 numeri	33.500	17.500

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

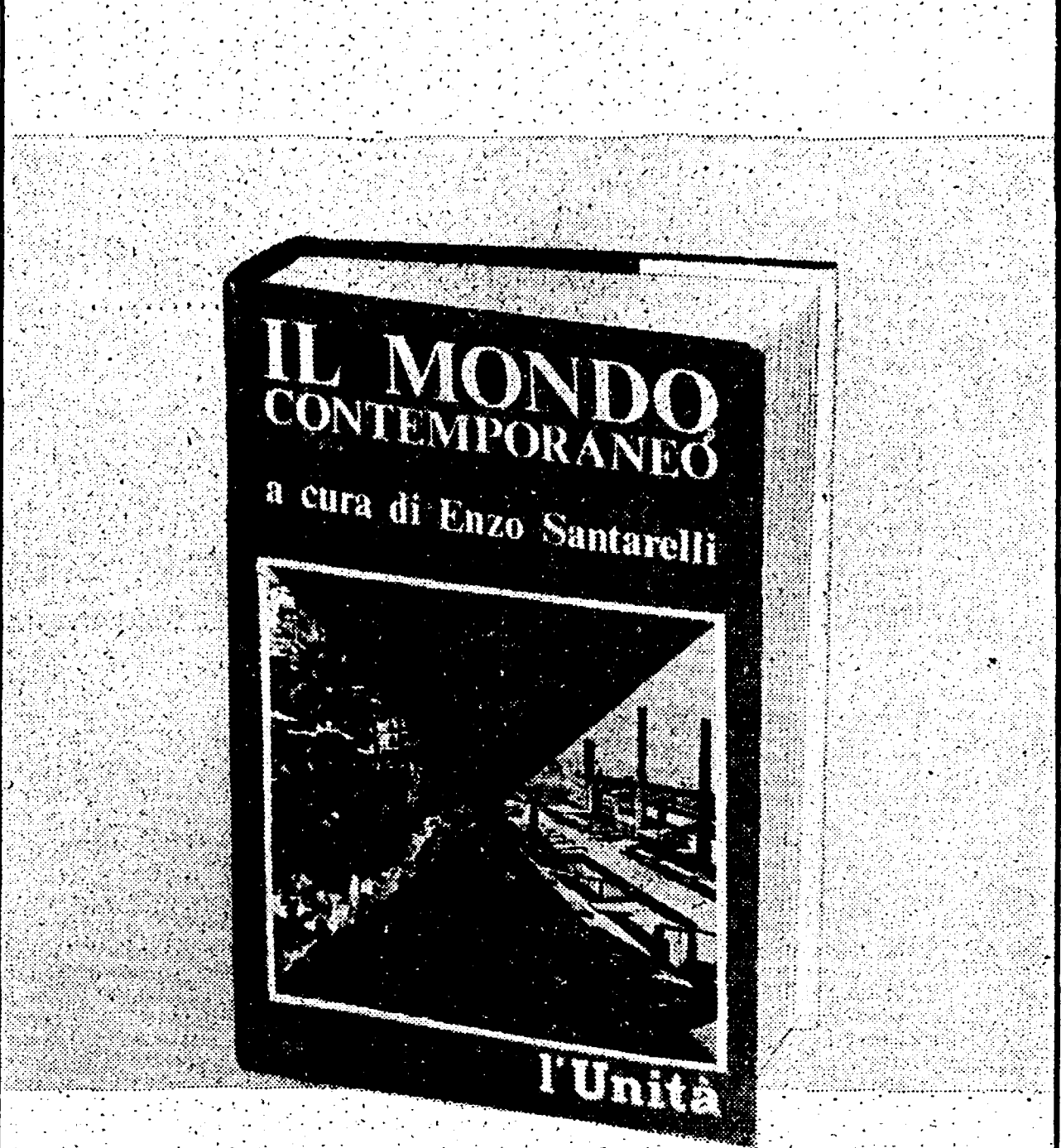
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1975. Un eccezionale omaggio de l'Unità agli abbonati annuali e semestrali (5-6-7) numeri. IL mondo contemporaneo cronologia storica 1870-1974



Il volume viene offerto dalla Associazione Nazionale degli A.U.

l'Unità	anno	6 mesi	
	7 numeri	46.500	24.500
	6 numeri	40.000	21.000
	5 numeri	33.500	17.500

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

«Ordine nero» minaccia stragi se non viene liberato Fredda

GENOVA, 29 dicembre. Per mezzo di un volantino ciclostilato, datato «Milano 25 dicembre», è intestato a caratteri gotici «Stato maggiore di Ordine nero» un gruppo di criminali delle trame nere s'è fatto vivo con un preteso «ultimatum» allo Stato democratico italiano. Nel ciclostilato viene chiesta la liberazione di Franco Fredda, il procuratore padovano accusato della strage di piazza Fontana. Il governo dovrebbe fornire «entro nove giorni dalla data del 25 dicembre» la somma di cinquecento milioni e un lasciapassare per la Libia o per il Cile. Usando il consueto linguaggio denso di trame nere fascista gli scriventi anonimi minacciano di procedere ad «avvisi» consistenti con l'uccisione di una persona «ogni nove giorni» e ciò fino a quando Fredda non sarà liberato. La missiva ciclostilata termina con il motto danunziario «Memento audere semper». Essa informa di essere «il frutto» del congresso clandestino di «Ordine nero» avvenuto il 16 dicembre scorso. Il ciclostilato in questione, chiuso in una busta imbucata a Empoli, è arrivato agli uffici di Genova e di Torino dell'agenzia ANSA.

● Serramenti in alluminio anodizzato
● Pareti mobili
● Carpenteria

coperfer

S.C.R.L. - S. ILARIO D'ENZA (Reggio Emilia) - Stabilimento e Uffici: tel. (0522) 679.325

● Arredamenti metallici per ufficio e industria
● Scaffalature - Armadietti Spogliatoi - Mense

la metallufficio

Ai soci, dipendenti e loro familiari e a tutta la spettabile clientela giungano i più sentiti AUGURI per un prospero ANNO NUOVO

COOPERATIVA NAZIONALE MURATORI DI S. ILARIO D'ENZA

S. ILARIO D'ENZA (Reggio Emilia) - Via Coventry, 11 - Telef. 672.131 - 672.132 - 672.133

Costruzioni edili, civili ed industriali

Opere in cemento armato, stradali e autostradali

150 SOCI E DIPENDENTI

Appalti pubblici e privati - Vendita appartamenti anche con mutuo

AUGURI per un prospero ANNO NUOVO



MANAGUA. Un soldato tiene il fucile puntato contro la villa nella quale sono asserragliati i guerriglieri con i loro ostaggi.

Il dibattito in Emilia Romagna prima della «campagna» elettorale

Scuola: i genitori fanno già le ore piccole per discutere

Il moltiplicarsi delle assemblee testimonia dell'interesse suscitato dai decreti delegati. Al centro del confronto edilizia scolastica, didattica, disciplina interna. Sentita l'esigenza di una riforma della media superiore. Un fermento che si inserisce in processi riformatori già in corso nella regione

DALL'INVIATO

BOLOGNA, dicembre. «Qui la scuola che vorrebbe frequentare mio figlio non c'è. Gli tocca andare in città. Ma io non sono tranquillo...» «Da noi manca un istituto tecnico e il liceo classico...» «Il diritto allo studio? Una parola. Molti ragazzi sono costretti a fermarsi dopo la licenza media perché le superiori sono troppo lontane...»

ad una settimana. Troppo poco. Ecco perché già adesso si stanno intensificando quasi dappertutto le riunioni. Presidi e direttori didattici sono tempestati di richieste di convocazione delle assemblee. Chi pensava che i decreti delegati sarebbero morti prima di nascere per disinteresse generale, si è sbagliato di grosso. Semmai è proprio il contrario. I genitori sono tenuti spesso, per una ragione o per l'altra, fuori dai cancelli.

Nelle ore in cui di solito padri e madri sono disponibili — vale a dire la sera, la domenica o il sabato pomeriggio — il personale scolastico, già oberato di lavoro, non è in grado di fare fronte alle esigenze. C'è, è vero, chi consente di stare alzato sino alle 23 o a mezzanotte ma è un grosso sacrificio. «Alle sei e mezzo devo essere in piedi», si giustificava il custode di una scuola. Il risultato però è che proprio nel momento in cui la società viene chiamata a gestire la scuola, innovando profondamente la stessa pratica democratica, salta fuori subito una altra contraddizione: quella fra l'affermazione per legge di un diritto — la partecipazione appunto dei genitori — e la possibilità di esercitarlo.

«Comunque sia, anche se in mezzo a molte difficoltà — almeno nelle regioni del Centro-Nord — le assemblee si moltiplicano, a riprova dell'interesse che i decreti delegati hanno sollevato presso larghi strati della popolazione. La gente, insomma, quando può in concreto dire la sua, è sempre disponibile. Anche se si tratta di affrontare questioni difficili, complesse e addirittura ingarbugliate come quella della scuola...»

«I discorsi vaghi, la protesta generica, la richiesta facile — «Manca una scuola? Facciamola» — non servono più. L'approccio al problema da una posizione di responsabilità induce a pesare le parole, a riflettere, a meditare. Le scelte che si intendono proporre. La fatica, stando alle prime impressioni ricavate proprio dalle assemblee che si svolgono in queste settimane, è grossa. Ma proprio per ciò i genitori sentono il bisogno di incontrarsi con una certa frequenza. Non sono isolati i casi di genitori che si sono rinvocati per il giorno dopo...»

Edilizia scolastica, didattica, criteri pedagogici, disciplina, sono alcuni dei temi che si trattano con estrema interrogatività attorno ai quali la gente, facendo a volte le ore piccole, si appassiona. Prendiamo, per esempio, la fame di docenti. Essere dappertutto, ma in modo particolare nelle zone della estrema periferia urbana ed agricola, si avverte. Non c'è dubbio, ma diceva il questo proposito l'assessore all'Istruzione e alla Cultura della Giunta regionale dell'Emilia-Romagna, Angelo Pescarini, che si tratta di una esigenza reale. E' quasi inutile insistervi troppo. Manchiavano di scuole. I ragazzi sono costretti a compiere viaggi lunghi per frequentare l'istituto che desiderano. Ci sono zone prive di punti di riferimento scolastici importanti. Non si può però limitare a chiedere l'istituto che manca. La richiesta dovrà muoversi lungo la linea della riforma. Altrimenti c'è il rischio di moltiplicare solo la spesa, consolidando senza volerlo, le vecchie strutture scolastiche che si intendono invece perché questo è il senso del processo avviato dai decreti delegati — riformare.

Le discussioni, i confronti, le proposte che hanno alimentato l'interesse attorno alla scuola italiana in questi anni, si agitano tutti, per esempio, un profondo mutamento della media superiore. Le antiche divisioni fra istituti professionali, licei, e istituti tecnici, per essere soppressi per lasciare il posto ad una media unica, «omnicomprensiva», capace di dare a tutti una base culturale omogenea e, insieme, in una seconda fase, offrire la possibilità di scegliere un indirizzo o l'altro. Una specie di corso di laurea che coinvolge tutti nel suo grosso tronco e che distribuisce e seleziona poi a livello dei rami. Ma che resta — ecco appunto la novità — un unico corso che rende possibile, proprio perché la base culturale è la stessa, sempre il passaggio da un ramo all'altro.

La clamorosa azione armata nella capitale del Nicaragua

Il dittatore Somoza starebbe cedendo all'ultimatum dei «guerriglieri di Sandino»

Un gruppo di nove armati ha preso in ostaggio noti personaggi del Nicaragua, tutti imparentati con il dittatore - Ambasciatori, ministri e miliardari prigionieri - Pronto l'aereo per trasportare fuori del Paese i detenuti liberati e i guerriglieri

MANAGUA, 29 dicembre. La conclusione di una delle più sensazionali imprese mai compiute contro il regime del dittatore del Nicaragua, Somoza, sembra avviarsi alla sua conclusione. Il dittatore avrebbe già accettato una parte delle richieste del gruppo di guerriglieri (sei uomini e tre donne) che venerdì sera aveva fatto irruzione in una lussuosa villa alla periferia di Managua, prendendo in ostaggio quanti vi partecipavano ad un ricevimento.

Fonti ufficiali hanno detto che il governo ha già accettato di liberare i guerriglieri e gli oppositori detenuti nelle carceri del Nicaragua. Un gruppo di assaltatori ha chiesto la liberazione, e che sta ora meditando sulla richiesta della consegna di 5 milioni di dollari in biglietti di piccolo taglio.

Un aereo sarebbe già pronto all'aeroporto di Managua per portare i guerriglieri e i detenuti liberati verso Cuba, e la Guardia nazionale, che aveva stretto in un cerchio di ferro la villa teatro dell'episodio, avrebbe cominciato a ritirarsi.

Ecco come si sono svolti i fatti. Ieri sera, mentre era in corso un ricevimento offerto da un miliardario locale, sembra in onore dell'ambasciatore americano, il gruppo irrompeva nella villa impegnando un rapido scontro a fuoco con le guardie che vigilavano sul ricevimento. Due poliziotti venivano uccisi e due feriti.

Attentato contro una sezione comunista a Napoli

NAPOLI, 29 dicembre. Una bottiglia incendiaria è stata lanciata all'alba contro la sezione del Pci «G. Bertoli» a Case Puntellate al Vomero. Si è sviluppato un principio di incendio che ha distrutto parzialmente gli infissi del balcone al piano ammezzato dell'edificio dove erano i locali della sezione comunista. Alcuni passanti, scorte le fiamme, hanno telefonato ai vigili del fuoco che accorsero subito sul posto, hanno spento l'incendio. Successivamente sono stati avvertiti i compagni della sezione che hanno provveduto a denunciare l'accaduto.

Nella zona del Karakorum

Terremoto nel Pakistan: almeno trecento i morti

RAWALPINDI, 29 dicembre. Un terremoto di notevole potenza ha raso al suolo i villaggi di Patan e Jajal nella zona montana del Karakorum, del Pakistan a circa 300 chilometri a nord di Rawalpindi provocando almeno trecento morti ed oltre un centinaio di feriti gravi. Ma il bilancio del sisma potrebbe essere più grave.

Cinque gemelli nati in Israele

TEL AVIV, 29 dicembre. Un raro parto quintuplo ha avuto luogo questa mattina all'ospedale «Hadassa» di Gerusalemme. La madre ventunenne e i cinque gemelli sono per il momento in condizioni soddisfacenti.

Sciagura aerea in Guatemala

GUATEMALA, 29 dicembre. Ventisette statunitensi sono morti ieri sera quando il bimotore sul quale viaggiavano è precipitato in una zona montagnosa, 300 chilometri a nord di Città di Guatemala. L'aereo, a bordo del quale vi erano anche tre uomini di equipaggio, che sono ugualmente morti, precipitò poco dopo il decollo da Tikal, nella zona archeologica ricca di vestigia dell'epoca Maya.

La nuova Darwin sarà costruita per resistere ai cicloni



CANBERRA, 29 dicembre. La situazione a Darwin appare notevolmente migliorata; il numero degli abitanti desiderosi di lasciare la città è diminuito e risulta che alcuni fra quanti sono già partiti hanno espresso il desiderio di tornare. Il ritorno di un accettabile stato ripristinato in molte case ed altrettanto si sta facendo con l'erogazione dell'energia elettrica. Il Primo ministro australiano Gough Whitlam ha dichiarato questa sera alla televisione che il governo deciderà di ricostruire Darwin con criteri tali da salvaguardare la nuova città dal pericolo rappresentato dai cicloni.

Sulla strada Gela-Catania

«127» contro autocarro: muoiono due coniugi

GELA, 29 dicembre. Due coniugi, Luigi D'Amico, di 54 anni, agente di custodia, e Iolanda Paizzi, di 46 anni, sono morti in un incidente avvenuto sulla strada a scorrimento veloce Gela-Catania, nel territorio del comune di Niscemi. L'autoveicolo sulla quale viaggiavano i coniugi, una «127», si è scontrata per cause non ancora accertate con un autocarro che proveniva in senso contrario. Marito e moglie sono morti nel l'urto; leggermente feriti sono rimasti i due autisti dell'autocarro.

Un uomo è morto in un incidente scudato sulla variante della statale «97» che da Potenza porta a Salerno.

L'uomo, Giovanni Riccardi, di 47 anni, di Matera, era alla guida di una «Opel» quando, a causa del fondo stradale ghiacciato, si è scontrato con un autocarro FIAT «635»,

Un morto e otto feriti sono il tragico bilancio di uno scontro fra un'autovettura ed un furgone avvenuto questa sera a Dignano al Tagliamento in provincia di Udine.

I due automezzi si sono urtati con estrema violenza innescando un incendio. Ha perso la vita il quarantatreenne Luigi Gori,

Situazione meteorologica

Meteorological information including a map of Italy showing pressure systems and a table of temperatures for various cities like Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Genova, and Napoli.

Administrative information for the newspaper, including contact details for the editorial office, advertising rates, and subscription information.

Advertisement for 'gomiglio masera' featuring floor coverings like carpets and rugs, with contact information for their store in Torino.

Advertisement for 'F. MENABUE' Renault dealership in Modena, highlighting services for car owners and a 'BUON ANNO' message.

Advertisement for 'MARIO CASARINI' Renault dealership in Modena, listing services like car repairs and parts.

Advertisement for 'UNIPOL' insurance company, emphasizing comprehensive coverage and a 'BUON ANNO' message.

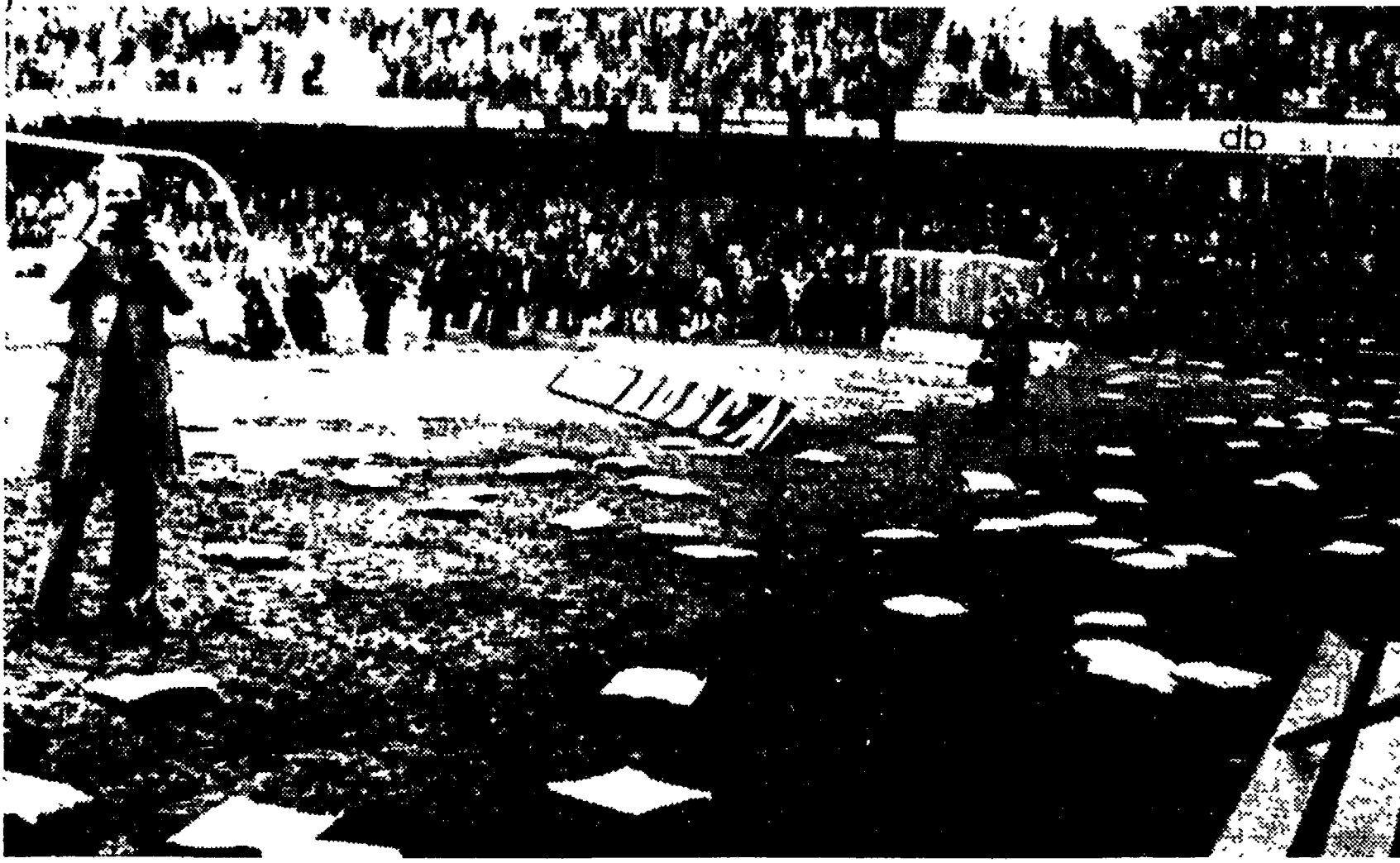
Large advertisement for 'LOTTERIA ITALIA CANZONISSIMA '74' with a prize of 200 million, scheduled for January 6, 1975.

Per Bernardini la colpa è... dei bulgari

Le pagelle dei ventotto «protagonisti»

Da Zecchini e da Rocca le uniche note positive di una pessima squadra

Ranghelov e Issakidis i migliori dei bulgari - In complesso buono l'arbitraggio di Gonella, chiamato all'ultimo momento a sostituire lo spagnolo Sanchez Ibanez



GENOVA — La partita (si fa per dire) è terminata e il pubblico sfoga il proprio disappunto lanciando cuscini e cartaccia varia sul campo.

DA UNO DEGLI INVIATI

GENOVA, 29 dicembre
Inaspettatamente sono riusciti alla fine ventotto, anziché ventisei, i protagonisti (o le comparse) di questo modestissimo avanspettacolo calcistico che l'Italia e Bulgaria hanno offerto al sin troppo paziente pubblico di Marassi: Ormandjev, infatti, benché ufficialmente l'accordo fosse di due giocatori più il portiere, ha marciato sul campo a cento secondi dallo scadere una terza riserva effettiva. Dunque anche ventotto le pagelle, nel complesso, se non che mediocri con un netto giudizio di riprovazione collettiva per entrambe le contendenti. Cominciamo.

ZOFF (senza voto): praticamente inoperoso nell'arco dei 90'. Il primo vero intervento lo registrò al 13' della ripresa in uscita per anticipare Issakidis. Poi un secondo al 38' per deviare di pugno un tiro fuori di Goranov. Troppo poco per esprimere un giudizio razionale.

ROCCA (6+): preposto alla cura di Zevkov e poi di Vojnov, si è, come sempre, fatto marcare prevalentemente. Il risultato è uno spazio eccessivo all'avversario, compensato dalla pericolosità delle incursioni in avanti. Grande velocità, mobilità costante, come pregi; assoluta inconcludenza al termine delle «fughe» come difetto. Un giudizio positivo ma non all'escesso.

MARTINI (5,5): occhi sulla palla, mai ai compagni. Tremondando nel controllo della sfera. Se più gravi del precedente non sono state le conseguenze, può dire grazie anche al suo uomo, Kurbanov. Un debutto nel complesso negativo. Ma poiché è un debuttante...

FURINO (5,5): un solo tempo al di sotto della sufficienza. Molti i fischii; molti anche i falli sublimi con coraggio, tra cui quello che è costato l'uscita prematura di Kostov. Una prestazione in cui la scarsa incisività quindi su Effimov.

ZECCHINI (7-): il migliore, cioè il meno peggio, degli azzurri. Una nota positiva è una riconferma ad hoc. Ha marciato molto bene con calma, senza infierire come suo solito. Ha risolto spesso, senza eccessiva classe ma almeno con calma, situazioni difficili. Uno da tenere da conto.

SANTARINI (6): calmo, nonostante la comprensibile preoccupazione del ritorno. Un libero classico, senza gran smalto. La pochezza degli attacchi avversari l'ha senz'altro favorito. Ha evitato l'appoggio preferendogli la prudenza. Sufficiente.

DAMIANI (6-): uno strano personaggio che ora ti entusiasma, ora ti delude. Ha molto sofferto sia Dimitrov che Vassilev quando costoro, in una gli si alternavano addosso nei suoi scambi con Chiarugi. Qualche bel cross, ma eccessivo timore di andare verso porta.

CAUSIO (5,5): senz'altro tra i più fischiatosi di Marassi. Pessima l'intesa con Antonov, insensibile quella con Boninsegna. Ha sbagliato subito, si è innervosito risultando tra i peggiori fino a meritarsi la sostituzione nella ripresa. Tuttavia, nel confronto con Issakidis, è risultato più convincente di Guerini.

BONINSEGNA (4,5): una pessima giornata, ultimo anello di una catena iniziata in campionato. L'esordiente

stopper bulgaro Ranghelov lo ha letteralmente annullato. Con quel pugno assurdo a Vassilev, da espulsione, e con le gomitate a Filipov si è perso, nella nostra pagella, almeno un punto. Sarebbe stato 5,5 in considerazione che di palloni giuleni sono giunti pochi. Ma l'autodisciplina ha parte del gioco.

ANTOINOV (6): un tocco di classe, senza dubbio, nella bagarre degli zappatori. Qualche bel lancio, qualche finezza, ma non sempre chi è bello è anche di valore. Sempre più efficace a ridosso della sua area piuttosto che di quella avversaria. Sufficiente, ma non di più, si può dire abbia pareggiato il confronto con Anghelev.

CHIARUGI (6): un altro stilista, oggi ben poco incisivo. Due cose degne in tanta mediocrità: un tiro al volo al 30' del primo tempo, una punizione al 17' del secondo. E un gol bucatto allo scadere dei primi 45'. Poco.

RE CECCONI (5,5): generoso e basta, assolutamente improduttivo. Ha giocato spesso mosso avanti costruendo Ormandjev a farlo marcare da Dimitrov. Non ha fatto rimpiangere Causio, ma nemmeno ha saputo fare meglio. Il suo vantaggio è inusuale in area al 19' della ripresa.

GUERINI (5): è entrato nel secondo tempo, ha esordito con un bel cross, poi basta. Davanti a lui Issakidis si è ingigantito sino ad emergere. Troppa l'emozione, troppa la strada da percorrere. E' un altro che non guarda dove tira.

FILIPPOV (6+): un portiere propenso alla spericolatezza. Ci ha rimesso un sopracciglio, ha rischiato scarpate in faccia. Non sempre però è stato il migliore. Comune in quelle rare occasioni, ha fatto il suo dovere.

VASSILEV (6): l'ultimo rimasto della «vecchia» Bulgaria. Con i suoi 27 anni è già un anziano. Duro su Chiarugi, più in difficoltà su Damiani (i due si sono spesso cambiati di posto), ha svolto il suo lavoro con onore.

MAREV (6): un libero con, ogni tanto, compiti di stopper sugli sganciamenti di Ranghelov. Un esordiente di buona leva.

DIMITROV (6): come Vassilev, terzo d'ala senza particolari doti, se non, com'è giusto, nella grinta. Ammonito nell'episodio Boninsegna, non ha più tuttavia meritato particolari attenzioni. Una prestazione senza infamia né lode.

RANGHELOV (7): con Issakidis senza dubbio il migliore dei bulgari. Ha marciato Boninsegna alla perfezione, anticipandolo regolarmente anche di testa. Ma non solo: si è distinto anche in fase di appoggio. Anche lui un esordiente che dovrebbe trovare un posto fisso in squadra.

ANGHELEV (6-): si diceva, ha pareggiato con Antonov il confronto a centrocampo, marciando con attenzione. Certo, un uomo di statura, più che di costruzione. Sbilanciato in avanti, allora sono guai. Al 43' del primo tempo, di testa su corner di Zevkov, ha messo incredibilmente fuori il gol del 1-0.

KURBANOV (6+): era l'uomo di Martini, lo ha spesso lasciato fermo. Mobile, se improduttivo, ha corso e fa-

ticato ma non un appunto decisivo porta il suo nome. Tuttavia il suo lavoro è stato apprezzabile sul piano tattico. Nel confronto diretto emerge, senza dubbio.

ISSAKIDIS (7-): un ventenne che per il momento, soffre il posto a Bonev. Nel primo tempo l'emozione lo ha tradito, specie sui tocchi. Davanti a Causio ha dovuto faticare più che davanti a Guerini, così che nella ripresa è emerso qualche cervello della manovra bulgara. Ha, negli affondi, a suo attivo un tiro insidioso al 13' del secondo tempo deviato da Zoff. La sua prova, tuttavia, nell'arco dei 90', è stata frammentaria a differenza di quella stabile di Ranghelov cui abbiamo dato il 7 pieno.

GONELLA (7-): gli hanno telefonato ieri sera all'ora di cena. Non aveva ancora smaltito il pranzo di Natale. E' arrivato di corsa per sostituire Fabio Sanchez Ibanez ed i suoi collaboratori assieme ai locali Picasso e Levero. E' partito con molta paura, senza dubbio. Sullo scudo del pugno di Boninsegna se l'è cavata con una ammonizione, quando a termine di regolamento avrebbe dovuto espellere il nostro centravanti. Una situazione delicata, risolta con tubanza. Poi, via via, ha ripreso coraggio e determinazione, e con questi anche il polso. Onestamente: un ottimo arbitro.

KOSTOV (senza voto): ha giocato sei minuti, poi è entrato male su Furino, si è procurato una brutta botta.

TZEVKOV (6-): cinquantasei minuti di gioco medio-

cre, nonostante lo spazio che Rocca spesso gli creava. Uscito all'11' della ripresa senza essersi guadagnato una sufficienza piena.

EFFIMOV (6-): ha preso quasi subito il posto di Kostov. A centrocampo ha deluso. Nella ripresa, schierato come difensore puro su Damiani, si è lievemente riscattato.

VOJNOV (6-): è entrato all'11' della ripresa al posto di Zevkov. Una punta senza gran smalto, nonostante la freschezza.

GELLASKOV (senza voto): cento secondi di gioco in sostituzione dell'infortunato Goranov.

GONELLA (7-): gli hanno telefonato ieri sera all'ora di cena. Non aveva ancora smaltito il pranzo di Natale. E' arrivato di corsa per sostituire Fabio Sanchez Ibanez ed i suoi collaboratori assieme ai locali Picasso e Levero. E' partito con molta paura, senza dubbio. Sullo scudo del pugno di Boninsegna se l'è cavata con una ammonizione, quando a termine di regolamento avrebbe dovuto espellere il nostro centravanti. Una situazione delicata, risolta con tubanza. Poi, via via, ha ripreso coraggio e determinazione, e con questi anche il polso. Onestamente: un ottimo arbitro.

KOSTOV (senza voto): ha giocato sei minuti, poi è entrato male su Furino, si è procurato una brutta botta.

TZEVKOV (6-): cinquantasei minuti di gioco medio-

Gian Maria Madella

Sempre aggressivo e pronto alla battuta il c.u., nonostante la nuova brutta figura

«Ci hanno bloccato con la melina La Nazionale? Ho visto di peggio»

Così «Fuffo» spiega la sostituzione di Causio e Furino: «Insistevano a portare la palla e ho voluto punirli» - «Perché noi si migliori, deve migliorare il campionato»

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 29 dicembre
I giornalisti esprimono, negli spogliatoi, la loro delusione per questa nazionale che alcuni dell'insuccesso addirittura «la peggiore vista in questi ultimi tempi». Ma Bernardini respinge il giudizio che delinea un po' drastico e certamente dettato dall'amarezza di non aver visto gli azzurri vincere questo incontro con la Bulgaria come molti, se non tutti, invece si aspettavano.

«La realtà è, cari amici — spiega Bernardini — che questi bulgari, che noi pensavamo fossero come noi, non sono stati in gita a Genova, sanno giocare un calcio a tutto campo, sono veloci, rapidi, corrono e menano con grande fierezza, che hanno iniziato in maniera piuttosto violenta, andando però via via trasformando i loro interventi da tattici in puramente difensivi. Il fatto che questa Bulgaria capace di far fare brutte figure agli avversari, si difende bene, e che «melina» ha uomini capaci di sganciarci ma che poi non sanno concludere. Noi, infatti, non abbiamo corso pericoli e Zoff ha fatto una partita sul tiro diretto in porta. Dunque non sono d'accordo sulla «più brutta nazionale». Ne ho viste di peggio, per quanto mi riguarda, anche se questa non è certamente consolante. I nostri hanno avuto un inizio buono — spiega il c.t. azzurro — poi si sono persi per strada. Qualcosa ci hanno impedito di fare i bulgari con la loro bravura sorprendente, qualcosa abbiamo sbagliato. Insomma, anche tu sei deluso.

«Abbastanza deluso del risultato, che poteva essere a nostro vantaggio ma sono stati loro. Mi pare che alcune occasioni siamo stati capaci di costruirle, anche se poi le abbiamo sciupate, con Antonov che ha speso fuori, con Boninsegna che ha concluso male di testa a porta vuota e con lo stesso Boninsegna e Damiani che, con un tiro, hanno fatto qualche errore».

«Ma se avesse Rita?», «Se, se, se... Vedremo che cosa ci dirà il campionato». «L'interista — col «dottore» — è partito via quasi tutto lo spazio dedicato agli spogliatoi. Raccolgiamo telegraficamente qualche impressione dei giocatori: naturalmente Causio è intralciato, mentre Furino, diplomaticamente, aggira elegantemente la polemica affermando che nessun avversario nazionale lo ha mai bloccato fino in fondo e lui non riesce così a dimostrare quanto effettivamente vale».

Boninsegna si rammarica per il gol mancato e spiega: «Volevo un tiro in porta e mi palò ma poi ho visto il...» e cioè mi veniva incontro e ho cercato di ingannarlo, qualche polveretta inavvertita è andata in giro, ma poi ho visto il...».

Damiani parla della necessità di un maggiore affiatamento. «Naturalmente, quando c'è di mezzo una rappresentativa nazionale, sia essa Under 21, o 23, o 24, come in questo caso (unico nel suo genere), qualche polveretta inavvertita è andata in giro, ma poi ho visto il...».

«Naturalmente, quando c'è di mezzo una rappresentativa nazionale, sia essa Under 21, o 23, o 24, come in questo caso (unico nel suo genere), qualche polveretta inavvertita è andata in giro, ma poi ho visto il...».

«Naturalmente, quando c'è di mezzo una rappresentativa nazionale, sia essa Under 21, o 23, o 24, come in questo caso (unico nel suo genere), qualche polveretta inavvertita è andata in giro, ma poi ho visto il...».

«Naturalmente, quando c'è di mezzo una rappresentativa nazionale, sia essa Under 21, o 23, o 24, come in questo caso (unico nel suo genere), qualche polveretta inavvertita è andata in giro, ma poi ho visto il...».

«Naturalmente, quando c'è di mezzo una rappresentativa nazionale, sia essa Under 21, o 23, o 24, come in questo caso (unico nel suo genere), qualche polveretta inavvertita è andata in giro, ma poi ho visto il...».

«Naturalmente, quando c'è di mezzo una rappresentativa nazionale, sia essa Under 21, o 23, o 24, come in questo caso (unico nel suo genere), qualche polveretta inavvertita è andata in giro, ma poi ho visto il...».

«Naturalmente, quando c'è di mezzo una rappresentativa nazionale, sia essa Under 21, o 23, o 24, come in questo caso (unico nel suo genere), qualche polveretta inavvertita è andata in giro, ma poi ho visto il...».

«Naturalmente, quando c'è di mezzo una rappresentativa nazionale, sia essa Under 21, o 23, o 24, come in questo caso (unico nel suo genere), qualche polveretta inavvertita è andata in giro, ma poi ho visto il...».

«Naturalmente, quando c'è di mezzo una rappresentativa nazionale, sia essa Under 21, o 23, o 24, come in questo caso (unico nel suo genere), qualche polveretta inavvertita è andata in giro, ma poi ho visto il...».

«Naturalmente, quando c'è di mezzo una rappresentativa nazionale, sia essa Under 21, o 23, o 24, come in questo caso (unico nel suo genere), qualche polveretta inavvertita è andata in giro, ma poi ho visto il...».

«Naturalmente, quando c'è di mezzo una rappresentativa nazionale, sia essa Under 21, o 23, o 24, come in questo caso (unico nel suo genere), qualche polveretta inavvertita è andata in giro, ma poi ho visto il...».

«Naturalmente, quando c'è di mezzo una rappresentativa nazionale, sia essa Under 21, o 23, o 24, come in questo caso (unico nel suo genere), qualche polveretta inavvertita è andata in giro, ma poi ho visto il...».

«Naturalmente, quando c'è di mezzo una rappresentativa nazionale, sia essa Under 21, o 23, o 24, come in questo caso (unico nel suo genere), qualche polveretta inavvertita è andata in giro, ma poi ho visto il...».

«Naturalmente, quando c'è di mezzo una rappresentativa nazionale, sia essa Under 21, o 23, o 24, come in questo caso (unico nel suo genere), qualche polveretta inavvertita è andata in giro, ma poi ho visto il...».

«Naturalmente, quando c'è di mezzo una rappresentativa nazionale, sia essa Under 21, o 23, o 24, come in questo caso (unico nel suo genere), qualche polveretta inavvertita è andata in giro, ma poi ho visto il...».

«Naturalmente, quando c'è di mezzo una rappresentativa nazionale, sia essa Under 21, o 23, o 24, come in questo caso (unico nel suo genere), qualche polveretta inavvertita è andata in giro, ma poi ho visto il...».

«Naturalmente, quando c'è di mezzo una rappresentativa nazionale, sia essa Under 21, o 23, o 24, come in questo caso (unico nel suo genere), qualche polveretta inavvertita è andata in giro, ma poi ho visto il...».

«Naturalmente, quando c'è di mezzo una rappresentativa nazionale, sia essa Under 21, o 23, o 24, come in questo caso (unico nel suo genere), qualche polveretta inavvertita è andata in giro, ma poi ho visto il...».

«Naturalmente, quando c'è di mezzo una rappresentativa nazionale, sia essa Under 21, o 23, o 24, come in questo caso (unico nel suo genere), qualche polveretta inavvertita è andata in giro, ma poi ho visto il...».

«Naturalmente, quando c'è di mezzo una rappresentativa nazionale, sia essa Under 21, o 23, o 24, come in questo caso (unico nel suo genere), qualche polveretta inavvertita è andata in giro, ma poi ho visto il...».

«Naturalmente, quando c'è di mezzo una rappresentativa nazionale, sia essa Under 21, o 23, o 24, come in questo caso (unico nel suo genere), qualche polveretta inavvertita è andata in giro, ma poi ho visto il...».

«Naturalmente, quando c'è di mezzo una rappresentativa nazionale, sia essa Under 21, o 23, o 24, come in questo caso (unico nel suo genere), qualche polveretta inavvertita è andata in giro, ma poi ho visto il...».

«Naturalmente, quando c'è di mezzo una rappresentativa nazionale, sia essa Under 21, o 23, o 24, come in questo caso (unico nel suo genere), qualche polveretta inavvertita è andata in giro, ma poi ho visto il...».

«Naturalmente, quando c'è di mezzo una rappresentativa nazionale, sia essa Under 21, o 23, o 24, come in questo caso (unico nel suo genere), qualche polveretta inavvertita è andata in giro, ma poi ho visto il...».

«Naturalmente, quando c'è di mezzo una rappresentativa nazionale, sia essa Under 21, o 23, o 24, come in questo caso (unico nel suo genere), qualche polveretta inavvertita è andata in giro, ma poi ho visto il...».

«Naturalmente, quando c'è di mezzo una rappresentativa nazionale, sia essa Under 21, o 23, o 24, come in questo caso (unico nel suo genere), qualche polveretta inavvertita è andata in giro, ma poi ho visto il...».

«Naturalmente, quando c'è di mezzo una rappresentativa nazionale, sia essa Under 21, o 23, o 24, come in questo caso (unico nel suo genere), qualche polveretta inavvertita è andata in giro, ma poi ho visto il...».

«Naturalmente, quando c'è di mezzo una rappresentativa nazionale, sia essa Under 21, o 23, o 24, come in questo caso (unico nel suo genere), qualche polveretta inavvertita è andata in giro, ma poi ho visto il...».

«Naturalmente, quando c'è di mezzo una rappresentativa nazionale, sia essa Under 21, o 23, o 24, come in questo caso (unico nel suo genere), qualche polveretta inavvertita è andata in giro, ma poi ho visto il...».

«Naturalmente, quando c'è di mezzo una rappresentativa nazionale, sia essa Under 21, o 23, o 24, come in questo caso (unico nel suo genere), qualche polveretta inavvertita è andata in giro, ma poi ho visto il...».

«Naturalmente, quando c'è di mezzo una rappresentativa nazionale, sia essa Under 21, o 23, o 24, come in questo caso (unico nel suo genere), qualche polveretta inavvertita è andata in giro, ma poi ho visto il...».

«Naturalmente, quando c'è di mezzo una rappresentativa nazionale, sia essa Under 21, o 23, o 24, come in questo caso (unico nel suo genere), qualche polveretta inavvertita è andata in giro, ma poi ho visto il...».

«Naturalmente, quando c'è di mezzo una rappresentativa nazionale, sia essa Under 21, o 23, o 24, come in questo caso (unico nel suo genere), qualche polveretta inavvertita è andata in giro, ma poi ho visto il...».

«Naturalmente, quando c'è di mezzo una rappresentativa nazionale, sia essa Under 21, o 23, o 24, come in questo caso (unico nel suo genere), qualche polveretta inavvertita è andata in giro, ma poi ho visto il...».

«Naturalmente, quando c'è di mezzo una rappresentativa nazionale, sia essa Under 21, o 23, o 24, come in questo caso (unico nel suo genere), qualche polveretta inavvertita è andata in giro, ma poi ho visto il...».

«Naturalmente, quando c'è di mezzo una rappresentativa nazionale, sia essa Under 21, o 23, o 24, come in questo caso (unico nel suo genere), qualche polveretta inavvertita è andata in giro, ma poi ho visto il...».

«Naturalmente, quando c'è di mezzo una rappresentativa nazionale, sia essa Under 21, o 23, o 24, come in questo caso (unico nel suo genere), qualche polveretta inavvertita è andata in giro, ma poi ho visto il...».

«Naturalmente, quando c'è di mezzo una rappresentativa nazionale, sia essa Under 21, o 23, o 24, come in questo caso (unico nel suo genere), qualche polveretta inavvertita è andata in giro, ma poi ho visto il...».

«Naturalmente, quando c'è di mezzo una rappresentativa nazionale, sia essa Under 21, o 23, o 24, come in questo caso (unico nel suo genere), qualche polveretta inavvertita è andata in giro, ma poi ho visto il...».

«Naturalmente, quando c'è di mezzo una rappresentativa nazionale, sia essa Under 21, o 23, o 24, come in questo caso (unico nel suo genere), qualche polveretta inavvertita è andata in giro, ma poi ho visto il...».

«Naturalmente, quando c'è di mezzo una rappresentativa nazionale, sia essa Under 21, o 23, o 24, come in questo caso (unico nel suo genere), qualche polveretta inavvertita è andata in giro, ma poi ho visto il...».

«Naturalmente, quando c'è di mezzo una rappresentativa nazionale, sia essa Under 21, o 23, o 24, come in questo caso (unico nel suo genere), qualche polveretta inavvertita è andata in giro, ma poi ho visto il...».

«Naturalmente, quando c'è di mezzo una rappresentativa nazionale, sia essa Under 21, o 23, o 24, come in questo caso (unico nel suo genere), qualche polveretta inavvertita è andata in giro, ma poi ho visto il...».

«Naturalmente, quando c'è di mezzo una rappresentativa nazionale, sia essa Under 21, o 23, o 24, come in questo caso (unico nel suo genere), qualche polveretta inavvertita è andata in giro, ma poi ho visto il...».

«Naturalmente, quando c'è di mezzo una rappresentativa nazionale, sia essa Under 21, o 23, o 24, come in questo caso (unico nel suo genere), qualche polveretta inavvertita è andata in giro, ma poi ho visto il...».

«Naturalmente, quando c'è di mezzo una rappresentativa nazionale, sia essa Under 21, o 23, o 24, come in questo caso (unico nel suo genere), qualche polveretta inavvertita è andata in giro, ma poi ho visto il...».

«Naturalmente, quando c'è di mezzo una rappresentativa nazionale, sia essa Under 21, o 23, o 24, come in questo caso (unico nel suo genere), qualche polveretta inavvertita è andata in giro, ma poi ho visto il...».

«Naturalmente, quando c'è di mezzo una rappresentativa nazionale, sia essa Under 21, o 23, o 24, come in questo caso (unico nel suo genere), qualche polveretta inavvertita è andata in giro, ma poi ho visto il...».

«Naturalmente, quando c'è di mezzo una rappresentativa nazionale, sia essa Under 21, o 23, o 24, come in questo caso (unico nel suo genere), qualche polveretta inavvertita è andata in giro, ma poi ho visto il...».

«Naturalmente, quando c'è di mezzo una rappresentativa nazionale, sia essa Under 21, o 23, o 24, come in questo caso (unico nel suo genere), qualche polveretta inavvertita è andata in giro, ma poi ho visto il...».

«Naturalmente, quando c'è di mezzo una rappresentativa nazionale, sia essa Under 21, o 23, o 24, come in questo caso (unico nel suo genere), qualche polveretta inavvertita è andata in giro, ma poi ho visto il...».

«Naturalmente, quando c'è di mezzo una rappresentativa nazionale, sia essa Under 21, o 23, o 24, come in questo caso (unico nel suo genere), qualche polveretta inavvertita è andata in giro, ma poi ho visto il...».

«Naturalmente, quando c'è di mezzo una rappresentativa nazionale, sia essa Under 21, o 23, o 24, come in questo caso (unico nel suo genere), qualche polveretta inavvertita è andata in giro, ma poi ho visto il...».

«Naturalmente, quando c'è di mezzo una rappresentativa nazionale, sia essa Under 21, o 23, o 24, come in questo caso (unico nel suo genere), qualche polveretta inavvertita è andata in giro, ma poi ho visto il...».

«Naturalmente, quando c'è di mezzo una rappresentativa nazionale, sia essa Under 21, o 23, o 24, come in questo caso (unico nel suo genere), qualche polveretta inavvertita è andata in giro, ma poi ho visto il...».

«Naturalmente, quando c'è di mezzo una rappresentativa nazionale, sia essa Under 21, o 23, o 24, come in questo caso (unico nel suo genere), qualche polveretta inavvertita è andata in giro, ma poi ho visto il...».

«Naturalmente, quando c'è di mezzo una rappresentativa nazionale, sia essa Under 21, o 23, o 24, come in questo caso (unico nel suo genere), qualche polveretta inavvertita è andata in giro, ma poi ho visto il...».

«Naturalmente, quando c'è di mezzo una rappresentativa nazionale, sia essa Under 21, o 23, o 24, come in questo caso (unico nel suo genere), qualche polveretta inavvertita è andata in giro, ma poi ho visto il...».

«Naturalmente, quando c'è di mezzo una rappresentativa nazionale, sia essa Under 21, o 23, o 24, come in questo caso (unico nel suo genere), qualche polveretta inavvertita è andata in giro, ma poi ho visto il...».

care la palla di prima. E bene anche, Valti a capire; bisognerebbe averli a disposizione non esclusiva per un po' di tempo, per provare e riprovarli per questa nazionale. «I undici campioni — spiega per meglio rendere il concetto — le ne puoi capire a spasso tutto il giorno e poi dormire tra due quanticelli, perché poi, sul campo, sei sicuro che fanno tutto loro; ma così ci vuole altro. Ci vorrebbe, per esempio, che la Juventus, in due domeniche avesse otto punti di vantaggio sulla seconda e tutto sarebbe risolto, perché le società non avrebbero più nulla a che fare se dovessi portar loro via dei giocatori. Ma così si ucciderebbe il campionato e allora bisogna portare pazienza e fare le cose come prima, e purtroppo, anche lentamente, costruendo pietra su pietra, giocatore su giocatore. Dite che sto a parlare di melina? Certamente, purtroppo l'entità ed il livello nostro è quello abituale che si vede ogni domenica su tutti i campi. In quanto a melina, che le cose vadano meglio in campionato e lo stesso, conseguentemente, accadrà in azzurro».

«Insisterai su questa strada, nonostante questa partita?». «Nonostante la delusione del risultato, continuo con la stessa formula con le stoppini, un po' tre punti».

«Sempre con gli stessi uomini?». «Questi o altri più capaci, che c'entra? Ora, dopo aver visto un certo numero di giocatori, ho conosciuto da vicino chi mi interessava e chi ancora mi interessava».

«Quali sono stati gli aspetti più buoni di questa partita?». «Complessivamente la difesa ha funzionato abbastanza bene: il portiere ha fatto una sola parata. Il centrocampo ha visto un avversario di meno, e mi pare, al di là di Antonov non c'è nulla da rimproverare. L'attacco si è impegnato, ha creato qualche situazione ed ha anche fatto qualche errore».

«Ma se avesse Rita?». «Se, se, se... Vedremo che cosa ci dirà il campionato».

«L'interista — col «dottore» — è partito via quasi tutto lo spazio dedicato agli spogliatoi. Raccolgiamo telegraficamente qualche impressione dei giocatori: naturalmente Causio è intralciato, mentre Furino, diplomaticamente, aggira elegantemente la polemica affermando che nessun avversario nazionale lo ha mai bloccato fino in fondo e lui non riesce così a dimostrare quanto effettivamente vale».

Boninsegna si rammarica per il gol mancato e spiega: «Volevo un tiro in porta e mi palò ma poi ho visto il...» e cioè mi veniva incontro e ho cercato di ingannarlo, qualche polveretta inavvertita è andata in giro, ma poi ho visto il...».

Damiani parla della necessità di un maggiore affiatamento. «Naturalmente, quando c'è di mezzo una rappresentativa nazionale, sia essa Under 21, o 23, o 24, come in questo caso (unico nel suo genere), qualche polveretta inavvertita è andata in giro, ma poi ho visto il...».

«Naturalmente, quando c'è di mezzo una rappresentativa nazionale, sia essa Under 21, o 23, o 24, come in questo caso (unico nel suo genere), qualche polveretta inavvertita è andata in giro, ma poi ho visto il...».

«Naturalmente, quando c'è di mezzo una rappresentativa nazionale, sia essa Under 21, o 23, o 24, come in questo caso (unico nel suo genere), qualche polveretta inavvertita è andata in giro, ma poi ho visto il...».

«Naturalmente, quando c'è di mezzo una rappresentativa nazionale, sia essa Under 21, o 23, o 24, come in questo caso (unico nel suo genere), qualche polveretta inavvertita è andata in giro, ma poi ho visto il...».

«Naturalmente, quando c'è di mezzo una rappresentativa nazionale, sia essa Under 21, o 23, o 24, come in questo caso (unico nel suo genere), qualche polveretta inavvertita è andata in giro, ma poi ho visto il...».

«Naturalmente, quando c'è di mezzo una rappresentativa nazionale, sia essa Under 21, o 23, o 24, come in questo caso (unico nel suo genere), qualche polveretta inavvertita è andata in giro, ma poi ho visto il...».

«Naturalmente, quando c'è di mezzo una rappresentativa nazionale, sia essa Under 21, o 23, o 24, come in questo caso (unico nel suo genere), qualche polveretta inavvertita è andata in giro, ma poi ho visto il...».

«Naturalmente, quando c'è di mezzo una rappresentativa nazionale, sia essa Under 21, o 23, o 24, come in questo caso (unico nel suo genere), qualche polveretta inavvertita è andata in giro, ma poi ho visto il...».

«Naturalmente, quando c'è di mezzo una rappresentativa nazionale, sia essa Under 21, o 23, o 24, come in questo caso (unico nel suo genere), qualche polveretta inavvertita è andata in giro, ma poi ho visto il...».

«Naturalmente, quando c'è di mezzo una rappresentativa nazionale, sia essa Under 21, o 23, o 24, come in questo caso (unico nel suo genere), qualche polveretta inavvertita è andata in giro, ma poi ho visto il...».

Nereo Rocco spiega gli alti e bassi della «sua» Fiorentina

«Gli attaccanti li abbiamo ma goal ne facciamo pochi»

L'allenatore dei viola è tuttavia convinto che le «punte» un giorno o l'altro esploderanno - Forse Merlo rientrerà contro il Cagliari

DALLA REDAZIONE. FIRENZE, 29 dicembre. Era una Fiorentina rabberciata quella presentata ieri da Rocco a Tavarone Val di Pesa ma era sempre una Fiorentina con nove giocatori della rosa titolare e questo spiega anche, a distanza di ore, il malumore di Nereo Rocco per il risultato in bianco.

andasse bene il colpo di Coppa Italia. Chi ancora non mi ha convinto appieno sono le cosiddette punte. Ma sono convinto che riusciranno a farsi vedere poiché i mezzi li possiedono. «Gli incidenti a catena hanno impedito alla Fiorentina di assicurare il suo vero volto. Però deve anche dire che per quanto riguarda la difesa non ci sono problemi come del resto non ve ne sono per il centrocampo, avendo a disposizione giocatori come Merlo, Antognoni, Guerini, Beatrice. Il reparto che lascia a desiderare sono le punte».

Il Timisoara con pieno merito (7-0) sulle Zebre

Il rugby romeno vale di più e Brescia lo conferma

Bollesan e Paoletti, due personaggi della pallavolo

Marco Bollesan, numero 8 (corrisponde a terza linea centro, cioè, in un certo senso, alla posizione-faro degli avanti) della nazionale di rugby, ha fatto un'ottima impressione nella Concorchia di Brescia e delle Zebre, fa il capoturno all'Italider di Genova. Quando dice: «I miei operai hanno letto l'Unità e hanno visto la mia foto», lo dice col piacere di chi ha ricevuto qualcosa di buono. Ma lo dice con la semplicità di chi sa il valore delle cose che gli sono state fatte.

PALLAVOLO

La «Coop» ha fatto tremare i campioni

(L. d.) La paura per i campioni d'Italia della pallavolo, impegnati a Modena nella stracittadina con la Coop Italia, è durata circa due ore. Infatti i gialloblù, in svantaggio per 3-0, 15-11, stavano perdendo anche il quarto set per 8-0, poi 10-2 e quindi 11-4. Sembrava ormai fatta per i rossoneri della Coop Italia, ma ancora una volta, riusciva a superare il momento critico: Nannini, Montorsi e Giovenzana ritrovavano la vena necessaria per sfruttare alcuni errori degli avversari, capovolgere il risultato e agganciare l'insperato 2-2 (15-11). Quindi, dopo altri 20 minuti, 3-2 (15-17).

Trotto a San Siro: battendo Florinda

D'autorità Flush nel «S. Silvestro»

MILANO, 29 dicembre. Flush ha ritrovato la vittoria, dopo un digiuno prolungato, nel Premio S. Silvestro, corso di trotto a San Siro. L'americano della scuderia Zermatt non ha fatto nulla di eccezionale, ma ha guidato con una calma, una classe, una classe da Barcellona, Keystone Bride e American Angel. Sulle lavagne dei bookmakers gli si opponeva Florinda (alla medesima quota di uno e mezzo) ed in effetti in pista l'unica a tentare un'azione seria ai portacolori della Zermatt è stata la cavalla allemana guidata da Walter Baroncini. Ma si è arresa soltanto negli ultimi metri.

Premio degli allevatori a Tor di Valle

Sfreccia Scellino nella corsa d'addio

ROMA, 29 dicembre. Scellino ha vinto il «Premio degli allevatori», corsa-clou del odierno riunione di trotto a Tor di Valle. Ed ecco il dettaglio tecnico completo della riunione romana: PRIMA CORSA: 1. Faridk, 2. Pannino, 3. Rusticarella. Tot. vinc.: 14,30; acc.: 55.

Basket: Forst a valanga, stop all'Ignis

Al Sapori riesce il colpo contro Ivaresini (75-74): due punti d'oro

Quasi sicura, ormai, per i senesi, la ammissione alla poule finale - Brillante prestazione del giovane Dolfi

SAPORI: Senesi, Ceccherini, Castiglioni, Francheschini, Giustarini (12), Johnson (16), Biondi (21), Cosmelli (14). IGIGNIS: Rusconi (11), Rizzi (10), Guasco, Salvareschi, Zanatta (20), Morse (28), Ossola (4), Carrara, Hison (16). ARBITRI: Capagnone e Montella di Napoli.

Innocenti batte Alco 72-71

Il punticino dell'esperienza

ALCO: Cagliari (14), De Vries (26), Biondi, Benevelli (15), Giuro (10), Orlandi (9), Deveslati, Farris, Arizoli (4), Albertazzi. INNOCENTI: Jellini (12), Brumatti (4), Benati (4), Hughes (12), Barivera (19), Roselli, Vecchiato (5), Borghini, Bianchi (10), Ferracini (8) sempre. ARBITRI: Filippone e Cagnazzo di Roma.

Battuta 105-71 la Snaidero

Ancora a cento i canturini

FORST: Recalcati (18), Menghel (15), Della Fiori (19), Farina (6), Lienhard (31), Marzolari (18), Perella (4), Tombolato (4), Cancian, Cattini. SNAIDERO: Giono (16), Mc Daniels (29), Cagnazzo (7), Mellis, Pietre, Savio, Delle Vedove, Natali (3), Paschini (7), Malacoli (9). ARBITRI: Florio e Martoliti di Roma.

Remo Musumeci

Valerio Setti

E' un veneto

Ciclocross: Livian campione lombardo

COMO, 29 dicembre. (P. b.) Franco Livian, 32 anni, è il nuovo campione lombardo di ciclocross. Il padovano, che difende i colori di un gruppo sportivo lombardo, ha tolto la maglia al 26enne Giancarlo Fabian, un altro atleta dello otto giri in programma, tutto proteso ad acciuffare il fuggitivo Livian, cadeva da una rampa di scale gradite, ovviamente tempo prezioso.

Tra Brina e Sinudyne 82 a 76

Scontro di forza: ok per i reatini

BRINA: Masini 14; Certoni 22; Vendemini 14; Gemari 9; Lanzetta 10; Sisti 10; Barattini; Altobelli; Zampalini; Sincedo. Non entrati: Simeoni e Altobelli. SINUDYNE: Albonico 7; Valentini 8; Antonelli 20; McMillen 22; Tommasini 7; Violante 2; Bonastarini; Sisti; Sincedo. Non entrati: Generali; Cantamessi. Non entrati: Generali e Cantamessi.

Supera la IBP Roma 85-80

La Canon è più precisa e vince

CANON: Medool (6), Carraro (18), Milani (11), Christian (12), Bufalini (10), Barzba (2), Spirare, Gorghetto (20). Non entrati: Tavassani e Rigo. IBP ROMA: Generali (12), Lazzari (10), Tommasi (2), Rago (8), Corio (9), Malacini (11), Sorenson (24), Fossali (4), Kunderracco. Non entrato: Maracchi. ARBITRI: Solenghi e Giuffrida di Milano.

Advertisement for Sfreccia Scellino, a horse racing event, featuring a photo of a horse and rider.

Advertisement for 'Regalatevi un libro' (Gift yourself a book) featuring 'memorie storiche vignolesi' and 'Gli Elogi del Porco'.

1974: L'AMARO RENDICONTO DEL CALCIO ITALIANO

Crisi e riapertura delle frontiere

NON SI CAMBIA CHIEDENDO AIUTO AGLI STRANIERI

L CROLLO del calcio italiano non deve essere identificato solo con la figura, persino comica, fatta a Monaco: il peggio è venuto dopo, nel campionato, che a parole avrebbe dovuto essere il campionato della rinascita, della restituzione critica dei modelli di gioco seguiti per anni. Si era detto, dopo Monaco, che anche tra noi sarebbe stato praticato il « calcio totale » come nella Germania Federale, in Olanda, in Polonia: ora che il calcio totale all'italiana si dimostra del tutto eguale al calcio all'italiana, che di lotte ha solo l'inefficienza, si prospetta un altro rimedio: visto che non si riesce a cambiare il gioco, cambiamo i giocatori riaprendo le porte agli stranieri.

Questo della riapertura delle frontiere calcistiche è il tema più dibattuto delle ultime settimane, ma è affrontato con una certa ipocrisia: la tesi, infatti, viene sostenuta argomentando che gli assi di altri paesi possono risolvere il tono del calcio italiano, il quale essi non ne produce. Si tratta, di un'argomentazione inconsistente: poiché l'esperienza ha dimostrato che in presenza di assi stranieri può sollevare il tono del campionato non quello del calcio. Figure ancora più disastrose di quella di Monaco il calcio italiano ne ha fatte e molte — anche quando era pieno di assi stranieri tanto nel campionato che nella stessa nazionale, anzi, furono proprio queste magre e risentite a suggerire la decisione di bloccare le importazioni per costringere ad un potenziamento dei vivai locali.

L'esperienza ha anche dimostrato che il calcio italiano si è sempre mosso tra la presenza dei calciatori stranieri e il miglioramento tecnico di quelli italiani: il fatto che in Italia giocassero Greif, Nordhal, Liedholm, Schiaffino eccetera non è affatto servito a produrre altri Greif, Nordhal, Liedholm, Schiaffino eccetera di Gallarate, Lamezia Terme, ecc. accaduto, semmai, che finiva la stagione dei « mostri » stranieri ci si è trovati ancora più poveri di quanto si fosse prima del loro arrivo.

Certo, non si può negare che veder giocare le squadre di Gre-No-Li, di Angellilo e di Suarez, di Sivori e di Charles era cosa del tutto diversa che assistere ad un campionato di campionato di oggi, ma il discorso, allora, deve essere lealmente limitato a questo: non si inchiocci la riapertura delle frontiere calcistiche, quella che si vuole salvare è il campionato, lo spettacolo e i suoi incassi.

Anche questo, però, pone due ordini di problemi: di tempo e di modo. Di tempo è impensabile che nel momento in cui si chiede di evitare in ogni modo le importazioni per evitare trasferimenti all'estero di valuta, si prospetti la eventualità di spendere miliardi per importare prodotti « voluttuari » come i calciatori. Il discorso, posto che sia legittimo, lo si potrà fare solo in altri momenti. C'è poi un problema di modo: se si tratta di salvare lo spettacolo del campionato, quindi saltarne gli incassi (il numero degli spettatori diminuisce di domenica in domenica, sia perché aumentano i prezzi e la maggior parte dei tifosi è costretta a scegliere tra vari tipi di spesa; sia perché al prezzo aumentato corrisponde un prodotto sempre peggiore) occorre chiarire sotto ogni profilo che si tratta, appunto, di uno spettacolo e non di un'attività sportiva di tipo sociale. Occorre, cioè, che il campionato di calcio sia dato una struttura, una regolamentazione, delle leggi — anche di carattere fiscale — simili a quelle esistenti per ogni altra forma di spettacolo.

A parte questo, che d'altra parte sostengono non da oggi, il fatto principale è che l'attuale momento economico non consente neppure di porre in discussione la prospettiva di una reimmersione nel campionato italiano di calciatori stranieri: se ne potrà parlare solo — e nel quadro, ripetiamo, di una diversa regolamentazione professionale — in un futuro per ora non prevedibile.

C'è, comunque, un'altra considerazione da fare, di tipo strettamente tecnico. Come si diceva prima, una delle argomentazioni di chi sostiene la opportunità di riaprire le porte del campionato ai calciatori stranieri è quella che il nostro calcio non produce assi. In realtà non è vero o meglio, è vero solo parzialmente, nel senso che il nostro calcio non produce grandi attaccanti e non perché si sia perso lo stampo di uomini come Piola o Baloncieri o



SI COMINCIA MALE Sanon, l'italiano che ci ricorda la Corea, batte Zoff. Poi gli azzurri si riprenderanno e concluderanno vincendo per 3-1. Il clan della nazionale è comunque in preallarme, anche se sulle questioni tecniche avranno il sopravvento le battute polemiche di Chinaglia.



IL FALLIMENTO DI STOCCARDA Contro la Polonia, l'Italia gioca fase successiva dei mondiali. Ma segna Szarmak nonostante il balzo di Zoff. Deyna firmerà il 2-0 e l'esclusione dell'Italia.

La lezione olandese e i volenterosi ma sterili tentativi di metterla in pratica

Gli eroi del contropiede imparano il « tutto-campo »

I mondiali di Monaco e la rivelazione che la nazionale di Valcareggi era finita in Messico - Il rullo di Cruyff e compagni - Frenesia d'imitazione - I primi deludenti bilanci

In febbraio incontrammo i tedeschi. Nel teatro ufficiale dell'Olimpico si disse — suggerimmo con la stretta di mano tra Facchetti ed il bel Franz Beckenbauer l'amicizia tra le due federazioni. Col dente avvelenato da una remota notte messicana, i tedeschi, allora battuti da un appoggio piatto di Rivera, avevano accettato un'amichevole tutta diplomazia e ben poco marziale. A giugno, nella colossale culla teutonica della tecnocrazia, già roduta dagli Spies olimpici, l'appuntamento sarebbe stato ufficiale.

Giochiamo. E finì zero a zero. Senza colpo ferire. Per rullo Valcareggi ed Helmut Schoen uscirono dal campo. E chi non aveva ammiccato? Provo generale della finalissima — si continuò a dire — grande successo di un calcio tutto europeo. Figurarsi: persino si giunse, quando la macchina coloniale della doppiavembre (il simbolo ufficiale dei campionati) sfornò i gemelli T.p. e Tap, a dire che si, insomma ed in pratica, quei pupazzetti uno biondo uno bruno altro non erano se non l'auspicio evidente di una gran lotta fra il calcio dei biondi ar'ani e quello dei mitici, di Cruyff di Neeskens, di Jongbloed, di Van Hange. Solo i germi di una malattia che, a fine agosto, ci avrebbe presi tutti: il mal d'Olanda. Fu, in fondo, grazie alla novità clamorosa che ci proveniva da quel piccolo regno: grazie alla scoperta di un nuovo filone e, quasi, allo stupore beato di fronte ad un calcio mostruoso ed irraggiungibile, che l'eliminazione fu sciolta. Con una promessa sostanziale: anche noi dovevamo cambiare.

Così cominciava, quieto, questo '74, anno cruciale e censurato per il calcio italiano. Adesso, adesso, a pensarci? Che una crisi di valori, subdola, fosse nell'aria si poteva accertarlo più tardi, quando al vertice del campionato i nostri non erano negli anni « mondiali »: ricordate il Cagliari '70? — s'installò, per finire campione, una squadra di outsiders, la Lavina, che giocò in maniera « diversa ». Come fosse diversa non è molto chiaro, ma certo più nuova e brillante, da sola, a scappare dal trono monarchico di troppo comodi per essere saldi.

« Che la crisi fosse invece profonda e totale, ci accorgemmo soltanto in Germania. Troppo tardi per porvi rimedio. Vogliamo carrellare le tappe, il tutto sbagliato e così desolante, del grande barnum nazionale? Diciamo dunque Sanon e il modesto bottino (3-1) su Haiti; diciamo Hou-

semán e Perfumo (autorete) del tragicoomico 1-1 con l'Argentina; diciamo Szarmach e il suo anticipo tutto di testa che manglandosi Morini rendeva inutile il volo di Zoff, da sommare allo shoot incapabile di Deyna e all'infuria punto della bandiera di Capello che sglava il 2-1 per la Polonia. E dovremmo ancora metterci dentro il grottesco off-limits di Appiano Gentile; l'invittità delle prove precedenti l'imbarco, compreso il pargoglio del Prater; l'inequivocabile Chinaglia ed il suo vocabolario gestuale; l'umiliante processo a suo carico; il ritorno in fuga, il rompete le righe.

Il mare ci accolse deusti a mostrare (come titolo con arguzia ormai rara *Tutto-sport*) i nostri schiappe. E, adesso mandati a lavorare, ruggini minacciose un altro quotidiano. Non andarono subito allo sgobbo, i nostri. Si concessero riposo, sulla spiaggia. E fu sulla spiaggia che maturò, nell'immagine tradizionale del tifoso, il concetto di un nuovo calcio. Macché Rivera e Mazzola, macché Anastasi e Rivali nel gioco, prettamente infantile, della identificazione, emersero i nomi nuovi, i nomi grandi, gli mitici, di Cruyff di Neeskens, di Jongbloed, di Van Hange. Solo i germi di una malattia che, a fine agosto, ci avrebbe presi tutti: il mal d'Olanda. Fu, in fondo, grazie alla novità clamorosa che ci proveniva da quel piccolo regno: grazie alla scoperta di un nuovo filone e, quasi, allo stupore beato di fronte ad un calcio mostruoso ed irraggiungibile, che l'eliminazione fu sciolta. Con una promessa sostanziale: anche noi dovevamo cambiare.

Il campionato, non c'è dubbio, risente di questa ricerca. Il gioco del calcio più d'una volta — in queste ultime dieci domeniche — ha strapuntato stadi di noia, lo spettacolo è spesso penoso, il gol non arriva. E' giusto lamentarsi; ma almeno sembra di avvertire un lavoro, sembra di poter pensare ancora, una smania di ricreare, coi giovani, una nuova generazione.

Non illudiamoci: ci vorrà tutto il '75 a scolarci, rincito il '76. Dovremo pensare ancora. Ma l'augurio, se questo va fatto, è che nell'anno che andiamo a iniziare prevalga una mentalità meno arida.

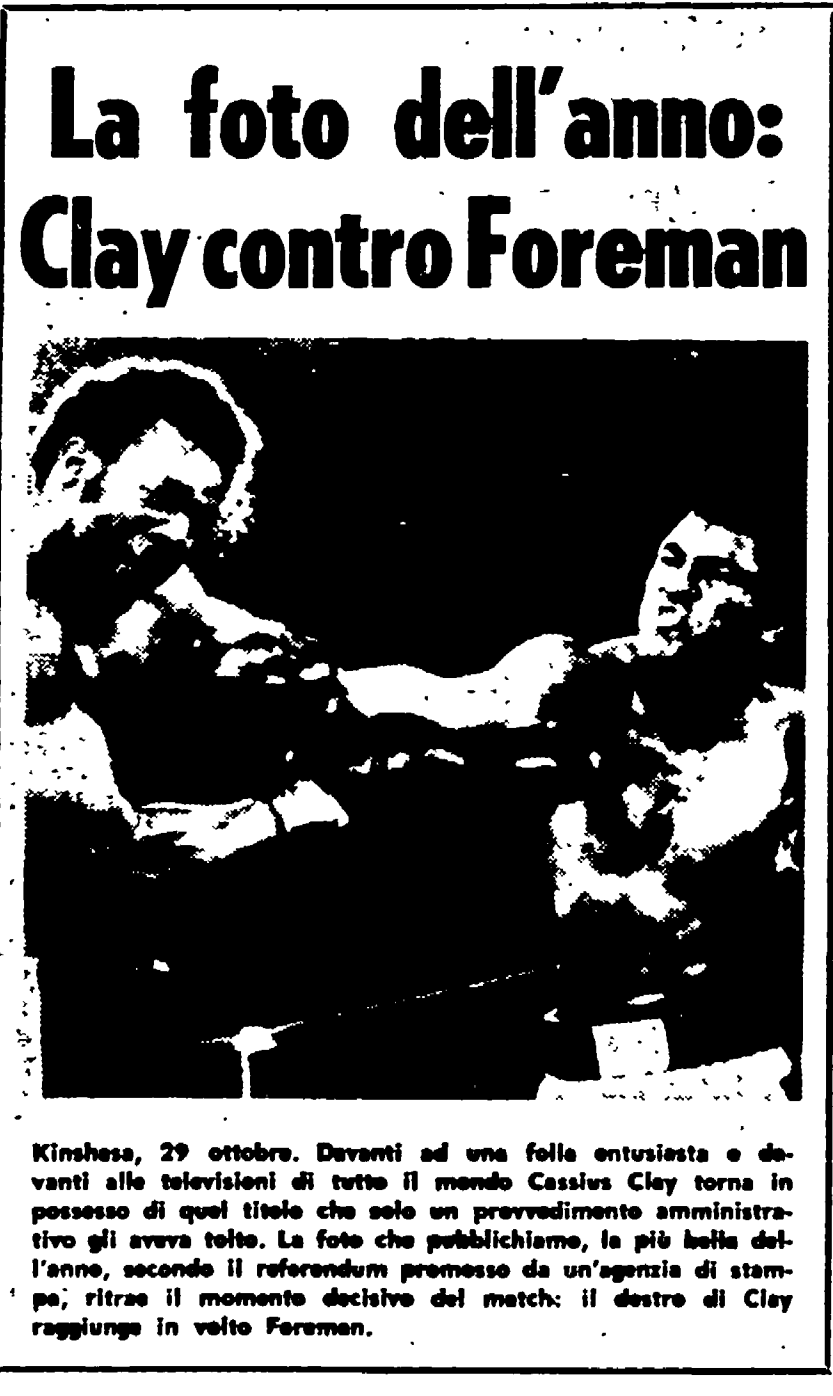
Gian Maria Madella

Le imprese di Fogar e di Messner e i « trent'anni » di Cesare Rubini

PER NOI VINCONO ANCORA I « SOLITARI »

Le « assenze » dello Stato e la politica del CONI - Cosa insegnano gli « isolati » dello sport - La dinamica imposta dalle industrie

La foto dell'anno: Clay contro Foreman



Kinshasa, 29 ottobre. Davanti ad una folla entusiasta e davanti alle televisioni di tutto il mondo Cassius Clay torna in possesso di quel titolo che solo un provvedimento amministrativo gli aveva tolto. La foto che pubblichiamo, la più bella dell'anno, secondo il referendum promosso da un'agenzia di stampa, ritrae il momento decisivo del match: il destro di Clay raggiunge in volto Foreman.

Nell'ottagono della Galleria Vittorio Emanuele di Milano hanno sistemato da alcuni giorni la bella barca di Ambrogio Fogar. Una chiglia appena attaccata dalla ruggine, le vele inalterate come in mezzo all'Oceano. Fogar ha vissuto il suo 1974. Qualcosa di eccezionale. La gente stenta a crederci e si chiede come

me il protagonista sia potuto passare tra onde che si immaginano graffiati e più modestamente, abbia potuto risolvere tutti i problemi del vivere quotidiano in uno spazio così angusto. Il mare aperto dà la dimensione della solitudine e della paura. I lavori su una barca sono però infiniti, dal rattoppare le vele al sistemare i legni, e, in quelle condizioni, il lavoro caccia la paura e la solitudine. Il viaggio ha toccato tutti i porti e tutti i mari del mondo, da Capo Horn all'Oceano Indiano. Basta dire « giro del mondo » per avere una dimensione, che se anche è poco geografica, resta comunque realistica, sintetizzando nell'immaginazione luoghi, pericoli, sofferenze.

Dobbiamo chiederci severamente dell'utilità di questa impresa. A Fogar indubbiamente è servita. Senza malizi, non entrano i quattro. E' servita per quel cumulo di esperienze, di emozioni che hanno la caratteristica dell'esclusivo. Ma per gli altri, per quanti hanno letto tutto dai giornali, il problema è diverso. E' stato poco tempo fa un libro di un alpinista tedesco, Walter Pause, intitolato « Cento scalate classiche ». Sono descritte le più belle cime delle Alpi e il modo più semplice per salire. Non basta leggere per diventare dei Bonatti o dei Maestri. Ma il libro dà la sensazione che ad affrontare quelle montagne che sembrano impossibili, vi siano migliaia di scalatori. L'alpinismo è diventato un fenomeno di massa grazie anche alla popolarità di alcuni suoi protagonisti, una volta Bonatti, Desmoulin o Maestri, adesso Messner e Gogna. In questo senso le loro imprese hanno avuto un'utilità sociale, se si riconosce che è socialmente utile andare in montagna, fare dello sport.

« Fogar è il campione dell'anno, ma raramente la gente si chiede quanta fatica e quanta brava ci siano volute per compiere il giro del mondo in barca a vela. Certi stampa cerca le notizie scandalistiche e la gente si abitua a questa sottocultura. Scrivono scandalizzati che Rivera ha questo o quest'altra fidanzata: ma è semplicemente il suo diritto di uomo. Si scandalizzano se non si allenano o non sa colpire il pallone come dovrebbe ».

In trent'anni di sport è cambiato l'atteggiamento dei giornali. « Una volta ci si fermava, come giusto, alle notizie tecniche. Adesso si insegna lo scandalo e non si insegna nulla. Freniamo l'esempio di Riva. Quanto hanno parlato dei suoi « amori »? Ma mai una volta Gigi è stato, ad esempio, sollecitato a quell'impegno sociale che sarebbe dovuto richiedere ad uno sportivo che pure ha lan-

za popolarità e quindi tanto peso nel costume e nella stessa vita sociale ». Lo sport italiano è uno sport di assenze, di promesse eluse, di obiettivi mancati. « Se si sono raggiunti dei buoni risultati non si può certo ringraziare lo Stato che dello sport non si è mai interessato e non si può certo ringraziare il CONI che dello sport ha fatto solo una questione di politica clientelare. La realtà è che a un certo punto l'industria ha scoperto di potersi servire degli atleti, del pubblico, dei tifosi per ragioni pubblicitarie. E così ha trovato mezzi di sussistenza nel ciclismo nei tempi difficili, così il basket è assurto a sport di prima grandezza, così c'è stato il « boom » dello sci. Dalla Stato non abbiamo ricevuto nulla se non farnocioni circhi equestri come il Palazzo dello Sport di Milano, tecnicamente spesso sbagliati, per lo più inutili

menti del calcio a giornata. « Non ho intenzione di far della propaganda ma trent'anni di esperienza mi hanno insegnato che il problema dello sport di massa è stato affrontato con serietà solo dalle amministrazioni locali di sinistra, che ne hanno capito l'importanza sociale e hanno così lavorato per offrire ai cittadini, giovani e vecchi, campi sportivi adeguati. Ma altrove si è fatto qualcosa spesso sbagliando, come a Milano, solo perché vi erano interessi particolari da difendere ».

Lo sport italiano è riuscito dunque di improvvisazione e volontarismo. Anche Fogar, come Messner e Gogna, è un prodotto di questa improvvisazione, cellula luttuosa di altri solo per mezzi propri. Aggiungiamo il carabinieri Morelli che corre per 24 ore di seguito o il subacqueo Ma-

jorca che scende a novanta metri, ma che diventa importante solo perché la televisione gli ingarbuglia i cavi; aggiungiamo i « corollari » che in quell'occasione scesero a ripescare i cadaveri di noia, le cose rischiando di rotta in volta, metro dopo metro, la vita. Aggiungiamo Livio Stuffer e Karl Trojer, scialisti, rincito di della « Granit Corsa » del Monte Bianco, un percorso di roccia e ghiaccio affrontato a tempo-record. Lo sport si esprime anche attraverso queste dimensioni che possono apparire strane ma che sono in realtà eccezionali. Jacques Mayol, il subacqueo francese arcaico di Majorca, sostiene che lo scendere in apnea dovrebbe essere solo una questione medico-scientifica. Ma il prepararsi, l'allenarsi restano comunque un fatto sportivo. L'individualismo di questi personaggi non è indubbiamente la via d'uscita. Rubini, con la sua lunga esperienza, ha ragione quando chiede strutture diverse, una scuola diversa, quando chiede un'altra attenzione da parte della stampa, quando propone in fondo un diverso ruolo dello sportivo più legato alla vita sociale. Ambrogio Fogar partirà tra breve per la Groenlandia, ma trascorsa a nord con uno zaino sulle spalle. Comincerà in luglio e spererà di arrivare a 70 gradi di latitudine nord. Il 1975 ha già dunque un punto di riferimento. Ma c'è il rischio dell'evasione solitaria, utile fin quando smitizza certi idoli. Per il resto più importante è cogliere la « lezione » che si sta facendo in Italia. Attribuirsi stanchezza con il credere molto nel volontarismo e poco nella responsabilità oggettiva di coloro che tra le tante altre cose dovrebbero avere a cuore chi (magari anche su ispirazione di Fogar, che si prepara alla Groenlandia con dieci chilometri di sci e footing a ogni mattina) sentirebbe il desiderio di alzarsi dalla poltrona.

Oreste Pivetta

UN ANNO DI SPORT: I SUOI PROTAGONISTI E I SUOI EPISODI PIÙ AVVINCENTI

Baronchelli, Moser e gli altri

Più rivali per Merckx



Per Francesco Moser feste in famiglia.

A fine anno il ciclismo è un mare di ricordi. Troppi ricordi a confondere. Il lungometraggio è una sequenza di scene che si accavallano, come a rimarcare il pasticciaccio del calendario, e giunti in fondo, quando più si preannuncia un nuovo film, non è facile sottolineare un fatto, un nome, un episodio.

Bisognerebbe sfogliare l'archivio, ma allora la cosa di rendere meccanica. E così procedendo a memoria il cronista esce dalla nebbia del Turchino per ritrovarsi nella brezza di Sanremo con il Giommi primario che prendono forma e consistenza i duelli fra De Vlaeminck e Moser. La Parigi-Roubaix, ad esempio, quell'annata sul bagnetto, quel Moser bloccato da una foratura e da una caduta, e De Vlaeminck che avanza dal gruppetto dei superstiti per agguantare il trentino e lasciarlo.

Edoardo Merckx comincerà ad essere lui alla fine del Giro d'Italia, vinto per 12 secondi su Tista Baronchelli. Un bellissimo Giro, un ragazzo che sulle Tre Cime di Lavaredo stacca il campione dei campioni. «Attaccando prima e senza timori, sulle Tre Cime il debuttante Baronchelli avrebbe battuto irrimediabilmente Merckx», dice sempre Binda.

Ritrovato il colpo di pedale, il signor Edoardo s'aggiudica il Giro della Svizzera. Il Tour de France riconferma il suo potere nel campionato del mondo. Durante il Tour, i francesi magnificano l'eterno Poulidor e scoprono il segreto del trentino Raymond, il segreto di amare più la bicicletta che la moglie. In Francia, faceva testo per le sue solite e la sua maglia verde Patrick Sercu, pedalatore di classe, uomo serio, la stessa serietà che distingue il marchigiano Paoli, applaudit per la seconda volta consecutiva in maglia tricolore. Invece Bitossi sembra vivere la seconda giovinezza più con l'arma dell'astuzia, ma forse è solo apparenza: dietro l'esperienza e il mestiere c'è la generosità del maestro per Tista Baronchelli, la grande speranza.

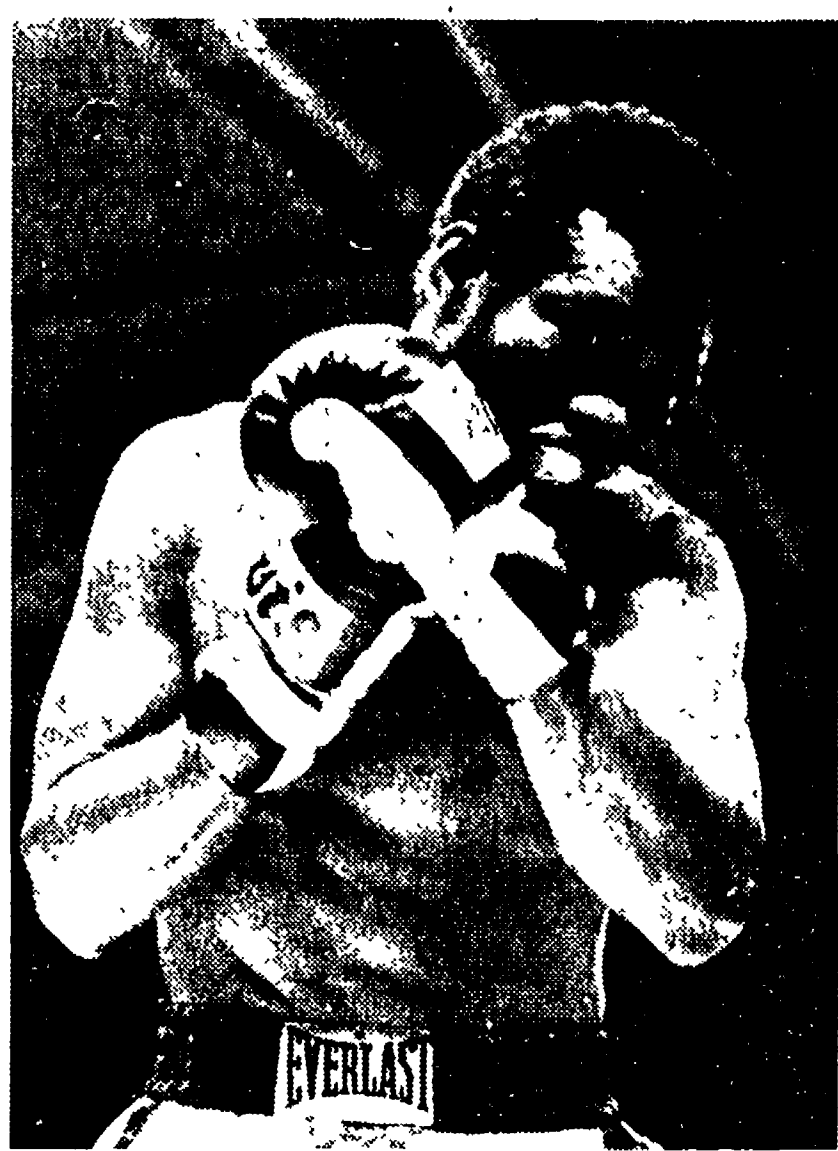
La memoria può tradire. Sicuramente dimentichiamo qualche fermo restando che queste righe non vogliono essere una classifica. Il mese dei consumi era novembre e abbiamo proporzioni. Giorni fa, nel saluto di Tino Conti c'era la promessa di un atleta che ha ritrovato mezzi e fiducia, e nello sguardo ingenuo, negli occhi limpidi di Perletto si poteva cogliere un po' di tutto, anche l'eco della vittoria ottenuta a Losanna su Merckx.

E concludiamo premendo simbolicamente gli abitanti di Peccoli, un paese delle colline toscane che difende la sua casa genuina e il vero ciclismo alla vecchia maniera: con pochi mezzi e tanto amore.

Gino Sala

I nostri: sono solo dei minicampioni

Boxe ambigua: eccelle Valdes



Rodrigo Valdes, il campione dell'anno.

La notte del pugilato è, ormai, una brutta realtà. In Italia, come altrove, corrono tempi di crisi: i talenti, la moralità, i soldi, la competenza sono tesori perduti. Sull'ultimo argomento, quello della competenza, le classifiche mondiali mandate in giro dalla W.B.A. e dal W.B.C. rappresentano una piramide di errori assurdi, incredibili, disonesti, magari suggeriti da interessi particolari. I campioni che entrano nelle corde fanno pena per la loro mediocrità. Nel nostro Paese salviamo, in parte, Bruno Arcari per il suo passato non certo per il presente. Per tutti gli altri, da Franco Udella a Domenico Adinolfi, cioè passando da mosca ai mediomassimi, meglio parlare di mini-campioni.

Gli incassi buoni si possono fare oltre Manica oppure in Francia dove il fisco è comprensivo, mentre in Italia appare burocratico, ottuso, ingorduro. Secondo il parere di taluni, il 1974 sarebbe stato di Cassius Clay, niente vero. Cassius, nel «big-fight» di Kinshasa, Zaire, ha danzato con George Foreman una volgar pantomima.

Quindi, per il 1974, niente Cassius Clay bensì, a parere nostro, il colombiano Rodrigo «Rocky» Valdes, campione mondiale dei medi versione W.B.C., vincitore di Benny Briscoe e di Gratien Tonna, due indistruttibili, costretti al k.o.

La categoria delle «160 libbre» appare, in questo momento, la più interessante nel mondo ed in Italia. Sul piano Internazionale abbiamo Tony Licata, Vito Antuofermo, Gratien Tonna, Vinnie Curto, Miguel Castellini un quintetto di primo ordine tutto italiano, oppure oriundo, mentre nel nostro Paese ci sono i francesi: l'ormai Antonio spedisce alla Francia. Ne elenco tre: PARI (Ville de Puteaux): Monzon-Napoles circa 300 milioni di lire. PARI (Palais des Expositions): Valdes-Tonna ben 258 milioni fra biglietti e televisione. PARI (Palais des Expositions): Bouttier-Cohen ben 250 milioni di lire.

Ebbene, all'inizio del febbraio Nessim Max Cohen, nuovo campione di Francia dei medi, dovrebbe batterci con Rodrigo «Rocky» Valdes campione mondiale, saranno altri 200 milioni. In Italia l'incasso maggiore ha superato di poco i 20 milioni, a Milano, siamo persino sotto quel traguardo. Inutile rovesciare le colpe sulla stampa più severa, la verità è che i nostri impresari non conoscono il loro mestiere. E' la sintesi del 1974, un anno pugilisticamente ambiguo.

Giuseppe Signori

Menna, Cindolo e gli ammalati

Europei: prima oro poi fischi



Menna e Cindolo: applausi all'Olimpico.

L'atletica leggera del '74 si collega ai campionati europei ospitati dallo stadio Olimpico di Roma. Osservati da vicino da un pubblico di cultori di derby calcistici più che di quella che con abusata retorica veniva chiamata «regina dello sport».

I campionati cominciarono tra le proteste. E senza ombra di qualunquismo o di faciloneria, Costavano troppo e servivano, in rapporto, a poco assai. Non creavano di certo ondate di sportivi e neppure misero in moto meccanismi di riforma dello sport italiano. Finirono tra i fischi. E fu in un certo senso il colmo della maleducazione, raggiunto solo per fortuna da una pattuglia di ragazzi che di sport ne sapeva e ne aveva colpa poco. E, non per colpa propria.

Sulla pedana del salto in alto, per l'ultima medaglia del programma si esibì la tedesca Witschas, in lotta con la Simeoni. Ad ogni accenno di salto, valanghe di fischi che la portarono a ritirarsi. Per lei, ragazza di un Paese sportivo come la RDT, era come essere tra i marziani. Poi l'ebbe vinta in barba ai malumori del pubblico. Manuel Raga sbagliò di tutte le posizioni. Bob Morse è travolto dalla fatica. Dino Meneghin non difende più. I madrilini vincono per 2 punti.

«Eravamo in forma, il campionato procedeva bene. Si lottava per la medaglia dello scudetto. Il morale era alle stelle». Chi parla è Sandro Gamba, allenatore dell'Ignis. Per lui a Nantes incominciò il petto a stringersi. «L'ignis è sotto di 9 punti. Mancano dieci minuti alla fine. Ma questa volta Nantes non si ripete. Gamba mette in campo Lucarelli che segna cinque canestri consecutivi. Costringe Jurra al quinto fallo e al fermarsi. L'ignis vince 77-73. L'innocenti perde contro la Forst: i varesini sono campioni.

o. p.

Nella F.1 il futuro è già cominciato

Ferrari: tempo di rivincita



Regazzoni in trionfo: spera di ripetersi.

Per l'automobilismo di formula uno il 1975 è già cominciato. Da un paio di mesi, dalla conclusione del campionato '74, tecnici, meccanici e piloti lavorano nelle officine e sulle piste per preparare i bolidi della nuova stagione, che s'aprirà il prossimo 12 gennaio sull'autostrada di Buenos Aires per il Gran Premio d'Argentina. E quindici giorni dopo, a Interlagos, ci sarà il Gran Premio del Brasile.

Quindi più che di consuntivi sarebbe tempo di «presentazioni» e di pronostici. E tuttavia non si può chiudere questo 1974 senza ricordare la meraviglia, anche se sfortunata avventura della Ferrari, tornata primatrica nel difficilissimo e ristretto mondo del monoplato da Grand Prix.

Ha importanza secondaria che i bolidi modenesi sia sfuggiti il titolo dell'iride; ciò che conta è che essi sono stati riconosciuti i più forti, il che non accadeva più da dieci anni. In questo lungo periodo di tempo se ne sono dette tante, ma ciò che più faceva soffrire gli uomini del «Cavallino» è il loro alleato, l'irriducibile Enzo Ferrari, era il dubbio, avanzato da qualche parte, che ormai l'«officina» di Maranello non fosse più capace di tenere il passo dei costruttori stranieri che avevano alle spalle i colossi dell'industria automobilistica.

Invece, proprio nel momento in cui il progresso tecnico stava toccando i più alti livelli, i bolidi rossi sono prepotentemente riemersi e con loro sono saltati alla ribalta due piloti: un veterano, Clay Regazzoni, che in tanti anni di onesto impegno agonistico non si era mai trovato a lottare per il massimo titolo mondiale; e un giovane, Niki Lauda, che aveva una macchina competitiva come la 312 B3 di quest'anno avrebbe potuto forse navigare a lungo nel grigiore delle retrovie.

«Piota dell'anno» per il '74 è stato comunque proclamato Jody Scheckter, senza dubbio una grossa «rivelazione», ma crediamo che, a fianco del sudaficano, Niki Lauda certamente si sfigurerà. Parlando di piloti di F. 1, per noi italiani, meritano citazione anche Vittorio Brambilla e Arturo Merzario, i quali pur con mezzi meccanici dalle limitate possibilità, hanno saputo mettersi più volte in bella evidenza.

Ma diciamo che per la formula uno il '75 è già cominciato. E pare sia cominciato bene per le macchine del «Cavallino», che si ripresentano con ottime carte. La «vecchia» E3 modificata, che è stata in campo nella prima gara, appare ancora un «babau» per tutti e intanto sta «crescendo» la 312 T, la macchina a cui la Ferrari affida le sue speranze di rivincita.

Giuseppe Cervetto

Il responso dei mondiali

La novità è Bonera La sicurezza il vecchio problema

Bonera: ecco il nome che viene alla mente quando si parla di un brevissimo anno dello scorso campionato del mondo di moto. Il nome di Gianfranco Bonera, seconda guida della MV Agusta spedisce infatti il merito di avere creato un nuovo tema di avventura nelle massime cilindrate. Invece Bonera, fin dalla prima gara iridata ha dato subito del filo da torcere allo stesso Agostini sostituendo spesso volte il compagno di squadra Read nel ruolo di primo attore nei duelli con il pluricampione del mondo bergamasco.

Eccoci quindi ad Agostini primo attore ormai da 10 anni. La stagione '74 per Giacomo non è certo stata una delle più fortunate. Dopo il passaggio alla Yamaha Minotauri è accorto che le macchine giapponesi, che tanto lo impensierivano quando era al comando di Suzuki, sono i mostri di perfezione tecnica che tutti sostenevano e che anche esse potevano essere vittime di qualche guasto tecnico.

In questa stagione si sono aggiunte le cadute fuori programma, l'ultima delle quali, quella di Anderson, nel Gran Premio di Svezia, ha costretto il titolo mondiale delle 500 e metteva in forse le sue possibilità di aggiudicarsi quello delle 350. Per fortuna, il titolo di campione del mondo è stato costretto a più di due mesi di riposo, Giacomo riusciva a partecipare alle ultime prove iridate ed a riscattare il titolo delle 350.

Ultimo grande protagonista della stagione '74, Walter Villa, che, finalmente assunto al ruolo di guida ufficiale della Harley Davidson, ha dimostrato di avere le sue possibilità conquistando il titolo delle 250.

Ma il grosso merito della stagione '74 è stato quello di mettere in luce le nuove speranze di un grande internazionale ponendo delle basi di futuro interesse per questo sport che entusiasma sempre di più gli sportivi ma che ha bisogno di qualche correttivo, che ne facciano, come è possibile, una disciplina agonistica più rispettosa della sicurezza dei piloti e quindi più umana.

Enzo Del Vecchio

Per lo sci contano le «rivelazioni»

Quanti sono gli eredi di Thoeni?

Lo sci italiano è diventato lo sport di chi vince sempre. Basta indossare una tuta con il biancoscuro e per diventare un campione. E' stata la storia di Thoeni e di Gros. Fermata la valanga francese, quella austriaca, quella svizzera. Tutti messi a tacere dalle diavolerie degli italiani.

L'ultimo miracolato è De Chiesa, un diciottenne che dalle gare di topolino è balzato di botto tra i campionissimi della Coppa del mondo. Lo sport viaggia a periodi, a cicli di sviluppo e di recessione, giusto come succede in economia. Per lo sci italiano il giro del mondo è ancora meno azzardato. Ha conosciuto il suo ciclo di sviluppo quando nelle sue tasche sono precipitate manciate di quattrini. Non è che con l'oro si comperi tutto. Ma in questo caso è servito a molto. Lo sport della neve ha messo da parte il suo candore olimpico e s'è dato una organizzazione da sport adulto. L'eroe del salto è stato il francese Jean Vuarnet. Quelli di adesso, Cotelli, Peccoli, Messner, hanno imparato la lezione. Il merito è di aver scoperto un buon numero di ragazzini promettenti e di averli addestrati con larghezza di mezzi e con molta attenzione.

«Non abbiamo più nulla da imparare». In questo senso, modestia al bando, siamo diventati dei maestri. E il '74 ha dimostrato che è vero. I risultati sono arrivati e continuano ad arrivare, anche grazie a questo De Chiesa, che rappresenta, con le ovvie cautele, il futuro. Non ci fermiamo cioè solo a Gros e a Thoeni, campioni assoluti e difficilmente ripetibili.

Il '74 è stato l'anno della Coppa di Gros e del mondiale di Thoeni. Il '75 potrebbe essere quello di una scon-



Paolo De Chiesa

Il vergognoso «si» della FIT al Sudafrica

Salvata la faccia con la Coppa del re

Il 1974 tennistico è un'altalena, per i nostri colori. Le vicende della Coppa Davis, altrimenti gloriose, sono state rovinata dalla pessima partita della Federlennis che ha scelto di giocare a Johannesburg quando sarebbe stato onesto (e giusto) rifiutare il confronto col Sudafrica.

La «Davis», quindi, si è conclusa come un'avventura nata male. Sul finire della stagione e, fortunatamente, venuta la Coppa del re. Diciamo che può essere considerata come la fase pacificatrice di una lunga polemica. Ciò, ovviamente, molto ed è infatti in testa alla classifica di Coppa. Non si può sempre vincere ma non ci si consola così. Ci si consola pensando che in fondo ci sono sempre a portata di mano, i De Chiesa, i Radici, gli Oberfrank, gli Amplatz, che possono per ora almeno salvarsi dalle brutte figure e poi riappare in campioni affermati.

La scuola di Thoeni si arricchisce di giorno in giorno: lo sport della neve, malgrado le troppe speculazioni che bisogna togliere di mezzo, è diventato sport di migliaia di praticanti.

h. v.

Dopo la sconfitta di Nantes contro il Real

Ignis: scudetto della paura

3 aprile 1974: Nantes. E' la finale della Coppa dei campioni di basket. Di fronte sono Ignis, detentrici del trofeo, e il Real Madrid. Dieci minuti dalla fine la squadra varesina subisce la rimonta degli spagnoli. Il gioco si spegne. Manuel Raga sbaglia da tutte le posizioni. Bob Morse è travolto dalla fatica. Dino Meneghin non difende più. I madrilini vincono per 2 punti.

«Eravamo in forma, il campionato procedeva bene. Si lottava per la medaglia dello scudetto. Il morale era alle stelle». Chi parla è Sandro Gamba, allenatore dell'Ignis. Per lui a Nantes incominciò il petto a stringersi. «L'ignis è sotto di 9 punti. Mancano dieci minuti alla fine. Ma questa volta Nantes non si ripete. Gamba mette in campo Lucarelli che segna cinque canestri consecutivi. Costringe Jurra al quinto fallo e al fermarsi. L'ignis vince 77-73. L'innocenti perde contro la Forst: i varesini sono campioni.

Silvio Trevisani

L'addio della Calligaris e la corsa alla controfigura

In un rugby che cambia ferma solo la Federazione

Il rugby 1974 ha avuto l'apice stagionale a Vienna, per i campionati d'Europa. In quell'occasione, nell'impressionante razza della RDT (4 titoli in campo maschile e 1 in quello femminile) il nostro Paese ha affinato al solito duce Calligaris-Dibiasi il salticchio del nostro bilardo. Ma tutti lo ripetiamo: hanno in comune col ruolo solo l'acqua della piscina. Quindi il 1974 va indicato, soprattutto, come l'anno di una svolta. La padrona campionessa del mondo a Belgrado sugli 800 metri.

Novella era approdata allo Stadionbad di Vienna colma di quella straordinaria sicurezza che aveva scritto il nome della piccola-grande atleta a tutte lettere nella complessa vicenda dello sport mondiale. E a Vienna si è compiuta la fase calante della sua carriera. Ci ha fatto il dono inestimabile di due medaglie (una d'argento e una di bronzo) e poi, in punta di piedi, se n'è andata. Le roci che stanno circolando, circa un suo rientro, sono da considerare assai poco attendibili. La regina ha additato, viva la regina!

Ora alla Federunuo, travagliata da incomprensioni tra dirigenti, allenatori, società e atleti la preoccupazione primaria è trovare qualcuno che prenda il posto dell'esule regina. La stella di Laura Borlotti ha cominciato a brillare di propria luce. La ragazza si è portata bene a Vienna. E' ben guidata. Sarà buona cosa lasciata crescere e maturare in pace. Una nota di merito va a Roberto Pangaro, quinto nel 100 crawl europei a soli 53 centesimi dal vincitore Nocke.

La grande stagione del trotto: Timothy T

La grande stagione del trotto: Timothy T

L'ipica del '74 è un annuale intitolato a Timothy T. E' stata la grande stagione del trotto che ha saputo trovare in un morello d'oltreoceano, ricostituito con pazienza e psicologia da Giancarlo Baldi, il grande campione capace di rinverdire il mito di Tornese e Briglienti.

Sulla strada di Vincennes, anche il Tor di Valle. Con quello Timothy T ha concluso da dominatore la stagione aggiudicandosi tutto, titolo italiano compreso, e ponendosi nelle classifiche degli esperti come il numero uno del mondo. Si apre con la possibilità di portare la sfida vittoriosa del cuore stesso dell'ipica francese, con il meglio non potrebbe. E se si pensa che, ancora, dietro a Timothy, e prima dei francesi stanno un indigeno puro, il danese, e il danese, ed una piccola schiera di grandi promesse se non nate almeno allenate in Italia, si può certo concludere che il trofeo italiano, col suo campione di nome Timothy T, è una crisi — secondo gli esperti — dovuta al passaggio sulla quantità degli alleamenti una volta circoscritti alla qualità. Ma Camici e Baldi, trionfatori dell'Arc parigino, sono sempre più rari e quindi più preziosi.

g. m. m.

Inaugurata la stagione del Teatro dell'Opera di Roma

Edizione preistorica della «Manon Lescaut»

Non sono mancati i fischi - Buona solo la prestazione dei cantanti

Marlon Brando dona agli indiani le sue proprietà USA

LOS ANGELES, 29 dicembre. L'attore Marlon Brando donerà agli indiani le proprietà che ha negli Stati Uniti.

ROMA, 29 dicembre. Con una buona edizione della Manon Lescaut di Fucini, diretta da Thomas Schippers, cinque anni fa il Teatro dell'Opera di Roma aveva, in un certo senso, preparato la Manon pucciniana rappresentata poi a Spoleto con lo stesso Schippers sul podio, ma con scene e regia di Luciano Visconti.

Con la Manon Lescaut presentata l'altra sera ad inaugurazione di una improvvisata stagione, l'Opera di Roma porta, invece, un suo formidabile contributo alla costruzione di un teatro musicale moderno, ritornando a un tipo di spettacolo provinciale (ma certa provincia non ha mai avuto un teatro stabile) di cui si è tentato di ricreare, ma ad un certo punto, un'immagine di un teatro preistorico, chiuso a qualsiasi tentativo di rinno-

RI - MOTORI - MOTORI - MOTORI - MO

Dal 15 gennaio prossimo

Pranzo self - service sulla Milano - Venezia

Rigatoni, lasagne, tortellini, penne, pasta gratinata e polli arrostiti rappresentano alcuni dei piatti che saranno offerti al viaggiatore della nuova carrozza self-service, il cui primo esemplare è stato consegnato dall'industria alle Ferrovie dello Stato.

La carrozza presenta 48 posti a sedere e relativi poggiatesta. I vassoi sono di dimensioni ridotte, rispetto a quelli normalmente in uso presso i self-service, e sono stati studiati e realizzati in modo da essere stati valutati in circa 200 posti ogni due ore di percorso.

I piatti sono preparati a terra. Si tratta di precotti surgelati, che vengono poi riscaldati attraverso i forni ad aria calda di cui la vettura è dotata. In pratica, questa ultima è divisa in due settori di cui il primo rappresentato dalla zona prelievo vassoio e posate, passaggio alla cassa, ed il secondo da due file di posti a sedere, entrambe in corrispondenza dei lati della carrozza e divise da un piccolo tramezzo.

Il colore esterno della nuova unità — che entrerà in servizio sulla Milano-Venezia probabilmente il 15 gennaio prossimo — è grigio, spezzato da una fascia centrale blu accompagnata da due fasce rosse poste rispettivamente in alto ed in basso. Al centro campeggiano le parole «Self-Service», rese più evidenti dall'immagine della forchetta e del coltello incrociati, posta ai due lati delle lettere.

Il menù e i prezzi relativi sono in via di messa a punto da parte della compagnia carrozze letto e delle Ferrovie dello Stato. La Compagnia ha predisposto di modernità e capace persino di alterare (peggiorandolo, naturalmente) il libretto, con esso, corretto svolgimento dell'opera, e certe invenzioni di pura grettezza coreografica, per cui nella confusione del primo atto si inserisce un'azione spezzata di festa popolare, grave che la figura ambigua di Lescaut, fratello di Manon, assuma gli atteggiamenti di un ubriaco, sbruffato, e gli avventori dell'osteria, laddove con fredde lucidità Lescaut preordina le cose in modo da farle tornare a suo vantaggio. Il ruolo di Lescaut scade in quello di un cialtrone dappoco, mentre egli è l'astuto «manager» delle bellezze di Manon.

Fucini, presentando le distorsioni date dagli sciocchi alla figura di Geronte (non è un vecchio scimmietto: è un tesoriere generale per in-cantabile del re ed è un uomo di piena efficienza), suggerisce, in una didascalia, il comportamento del personaggio, e che «Geronte balla senza caricatura», marca appassita, è superamente allegro». Bene, ci voleva la celebrazione dei cinquanta anni della morte di Puccini, a vedere in Geronte proprio una caricatura, una macchietta, quando, nella scena del minuetto, viene preso da un tacchi grigi.

Tutto ciò è ancora niente se si pensa: a) che la poltrona di platea costava ventimila lire (quanti biglietti saranno stati, e festosamente venduti?); b) che l'orchestra, mattiva da parecchi mesi, è apparsa priva di smalto e di spessore fonico; c) che il maestro Giuseppe Patané, che ha diretto l'opera, fa la spola tra Firenze (dirige la Bohème) e Roma, dove non avrà avuto tutto il tempo necessario per concentrare le maggiori parti degli enti lirici a situazioni anche di preistoria, di comodo, che già si pongono come nuovo ostacolo a un vero riordinamento delle attività musicali in Italia.

La cronaca della preistoria sarà invece romana si conclude con la conclusione vocale dei cantanti, dalla citata Gilda Cruz Romano (troupa infagottata) a Giammi Arrighi, da Giammi Mazzoni a Loris Gamberella, da Mario Ferrara a Wilma Borelli, Gabriele De Julis.

Agli applausi si sono pure frammischiate, alla fine del secondo, del terzo e del quarto atto, radi ma sferzanti sibilanti.

Si replica domani sera: polli fino al 9 gennaio, ognuno potrà cantare e dirigere a Firenze, a Napoli e a Barcellona o dove gli pare. Manon Lescaut ritornerà a Roma, infatti, soltanto dopo le repliche dello spettacolo in onore del Petrarca realizzato da Bejart su musiche di Luciano Berio, con il quale non si è avuto il coraggio di inaugurare modernamente la stagione.

Erasmus Valente

Conclusa «Firenze motori, ieri-oggi»

Successo della rassegna motoristica fiorentina

Alla manifestazione, che avrà d'ora innanzi cadenza biennale, vivo interesse per la mostra delle Alfa Romeo



Quaranta autovetture d'epoca, altrettante motociclette d'epoca, trenta vetture da corsa, alcune decine di moto da competizione in rappresentanza delle marche più famose, veicoli fuoristrada, motori nautici ed aeronautici, una vasta sezione dedicata alla storia e allo sviluppo della motorizzazione nei settori dell'automobilismo, del motociclismo, dell'aeronautica, della nautica, della modellistica.

Alla manifestazione fiorentina ha partecipato anche l'Alfa Romeo, che, interpretando alla lettera la formula della rassegna, «personaggi e fatti del motorismo, dalla ricerca allo sport», ha argomentato da vendere e da regalare.

«Con così che la P2», del '24, vincitrice del titolo mondiale nel 1925, la «33 TT 12», vincitrice dell'edizione '74 della Mille chilometri di Monza e l'«Alfetta rally», protagonista del San Martino di Castrozza, e club automobilistici di Alfa Romeo, e i visitatori della manifestazione toscana hanno potuto ammirare. Tra questi, una vera e propria ghottoneria per gli appassionati era rappresentata dalla «P2», che con il toscano Brilli Peri (nella foto, tratta dal libro di Luigi Fusi Le vet-

Singolari risultati negli USA

«Moto dell'anno» la Più amicizie con Benelli «750 Sei»

Come gli altri modelli concorrenti è stata sottoposta ad una prova di 10.000 chilometri

Fallita nel 1972, una proposta di consorzio i «pendolari» automobilisti ha ora pieno successo

almeno 10.000 km., presentavano eccellenti caratteristiche; su tutti, però, la Benelli «750 Sei» si è innalzata per le sue doti ed ha vinto il premio.



La Benelli «750 Sei» vista posteriormente.

Il prestigioso riconoscimento, che è un vero e proprio «Oscar» in fatto di moto, è stato attribuito alla «750 Sei» per le sue doti di accelerazione, di ripresa, di tenuta di strada, di assenza di vibrazioni, cose queste che hanno universalmente conquistato la commissione esaminatrice.

La stessa commissione si è detta entusiasta anche della rivoluzionaria concezione testata ed estetica, che ha presieduto alla progettazione della motocicletta della Casa di Pesaro.

La scollata «750 Sei» come moto dell'anno, non è stata facile; infatti tutti i modelli concorrenti, esaminati con minuziosa prove su-

La congestione del traffico, l'inquinamento ma soprattutto la crisi del petrolio hanno dato il via, in una città degli Stati Uniti, ad un interessante esperimento di collettivizzazione dei «pendolari» che viaggiano in automobile.

La storia si inizia nel '72: nell'ambito di un più vasto progetto di controllo del traffico, l'Ente trasporti dello Stato del Connecticut aveva messo a punto e offerto agli automobilisti un programma che consentiva al singolo cittadino di trovare compagni di viaggio per il quotidiano trasferimento in auto casa-lavoro. L'iniziativa aveva allora principalmente lo scopo di ridurre la congestione stradale e l'inquinamento.

Tenendo conto dell'assetto urbanistico di Hartford — città scelta per l'esperimento — dove, come in molte città americane, le aree residenziali distano anche alcune decine di chilometri dalle zone in cui sono concentrati gli uffici, l'iniziativa sembrava interessante e vantaggiosa per l'individuo oltre che positiva per la collettività. Invece fu un fiasco: pochissimi «pendolari» vollero rinunciare ai viaggi del trasporto individuale.

Il programma venne quindi utilizzato solo per i 14.000 dipendenti dello Stato del Connecticut e fu comunque necessario trovare forme di incentivazione che lo rendessero attraente: vennero ad esempio allestite 150 aree di parcheggio vicine agli uffici statali, riservate alle macchine che trasportassero almeno tre persone.

Il rilancio dell'iniziativa si è avuto alla fine del '73, allo scoppio della crisi energetica. Di fronte al continuo aumento dei costi del trasporto individuale, molti automobilisti hanno visto nella «collettivizzazione» un'alternativa valida al trasporto pubblico e privato.

Una recente indagine tra automobilisti che da qualche mese hanno adottato questo modo di trasporto, ha rilevato che molti utenti sono soddisfatti non solo del risparmio, ma anche perché hanno così eliminato la nota e la tensione della guida solitaria; per alcuni, gli occasionali compagni di viaggio si sono trasformati in amici abituali.

Attualmente, gli utenti del servizio sono oltre 63.000.

Oltre 1 milione di passeggeri nel '73

In aumento i voli Sardegna - Continente

I mezzi di comunicazione aerea sono di fondamentale importanza per la Sardegna. Infatti, considerata l'insularità della regione, costituiscono l'unica alternativa ai viaggi marittimi e l'unica possibilità di spostamento rapido. In proposito basterà rilevare che, con una popolazione di mezzo milione e con un reddito che è inferiore alla media nazionale, si sono avuti nel 1973 un milione 67 mila viaggiatori in aereo. Inoltre, per quanto riguarda i servizi nazionali, il movimento aereo della Sardegna è stato nel 1972 superiore al 10 per cento dell'intero movimento sia per i passeggeri (900 mila su 8 milioni e 600 mila) che per le merci (5.650 tonnellate su 55 mila).

Nel giro di 8 anni, dal 1966 al 1973, il numero dei passeggeri si è più che quadruplicato mentre è triplicato il quantitativo delle merci trasportate.

Tenendo conto, invece, anche del traffico internazionale Cagliari passa al 9° posto ed Alghero scende al 14°.

Nei tre aeroporti sardi il movimento è, in percentuale, così distribuito: a Cagliari 62% dei viaggiatori e 56% delle merci col 47% dei voli; ad Alghero 25% dei viaggiatori, 39% delle merci col 27% dei voli; ad Olbia 13% dei viaggiatori, 5% delle merci col 25% dei voli.

TELERADIO

radio PROGRAMMI

TV nazionale

- 12,30 Sapere. Replica della seconda puntata di «Profili di protagonisti» T. D'Aquino.
12,55 Tutti libri.
13,30 Telegiornale.
13,40 Una lingua per tutti. Corso di tedesco. Presenta Giorgio Moll.
14,25 Sport. Da Pescara telecronaca diretta dell'incontro di calcio Italia-Scozia (Vega B).
17,00 Telegiornale.
17,15 Le avventure di Colargol. Appuntamento a merenda. Programma per i più piccoli.
17,45 La TV dei ragazzi. «Immagini del mondo» - «Emil», undicesimo episodio.
18,45 Orizzonti sconosciuti. «Sotto il mare di Angola». Settima puntata del documentario di Victor De Santis.
19,15 Cronache italiane.
20,00 Telegiornale.
20,40 Il grande dittatore. Film. Regia di Charlie Chaplin. Interpreti: Charlie Chaplin, Paulette Goddard.
22,45 Telegiornale.

TV secondo

- 18,00 TVE.
18,45 Telegiornale sport.
19,00 Orfeo in paradiso. Replica della seconda puntata.
20,00 Ore 20.
20,30 Telegiornale.
21,00 I dibattiti del telegiornale. «Un anno nel mondo».
22,00 I solisti veneti.

RADIO

PRIMO PROGRAMMA

GIORNALE RADIO. Ore 7, 8, 12, 15, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 6 Mattino musicale, 6,25. Almanacco, 7,12. Il lavoro oggi, 8. Lunedì sport, 8,30. Cronaca del mattino, 9. Voi ed io, 10. Spiccioli GR, 11,10. Incontro, 11,30. E ora l'orchestra, 12,10. Veneto ai microfoni, 13,20. Hit parade, 14,05. Linea aperta, 14,40. Natale a Palm Beach, 15,10. Per voi giovani, 16. Il girasole, 17,05. Fortissimo, 17,40. Programma per i ragazzi, 18. Musica in, 19,20. Su nostri mercati, 19,30. Quelli del cabaret, 20,20. Andata e ritorno. Sera sport, 21 e 15. L'Approdo, 21,45. Canzonissima '74, 22,15. X' Secolo, 22,30. Rassegna di solisti.

SECONDO PROGRAMMA

GIORNALE RADIO. Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13 e 30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30, 6 il mattino, 7,40. Buon giorno con, 8,40. Come si perché, 9,55. Natale a Palm Beach, 9,55. Canzoni, per tutti, 10,24. Una poesia al giorno, 10,35. Dalla vostra parte, 12,10. Trasmissioni regionali, 12,40. Alto gradimento, 13,35. Il distretto, 13,50. Come e perché, 14. Su di noi, 14,30. Trasmissioni regionali, 15. Gradiscio, 15,40. Carari, 17,30. Speciale GR, 17,50. Chiamate Roma 31 31, 19 e 55. La rondine, 21,40. Il malinconico, 22,50. L'uomo della notte.

TERZO PROGRAMMA

ORE 8,30. Trasmissioni speciali. Concerto di apertura, 10,30. La settimana di Hendel, 11,40. Le stagioni della musica, 12,20. Musica italiana d'oggi, 13. La musica nel tempo, 14,30. Compositori diretti, 15,15. Concerto del Quartetto della lirica, 17,30. Itinerari strumentali, 17,10. Musica leggera, 17 e 25. Classe, 17,40. Concerto del duo A. Tardis, E. Marino; 18,15. Il centenario, 18,45. Piccolo pianeta, 19,15. Concerto del quartetto italiano, 20,40. Rectiflex, 21. Giornale del Terzo. Sette arti, 21 e 30. Uno snob.



Una scena de «Il grande dittatore» (TV 1°, ore 20,40).

Televisione svizzera

Ore 15,30. Da Davos, discorsi su ghiaccio, 17,30. Jazz Club, 18. Per i bambini, 19. In vacanza, 18,55. In palcoscenico le Alpi (a colori), 19,30. Telegiornale (a colori), 19 e 45. Orizzonti sconosciuti, 20.10. Sirelli, 20,45. Telegiornale (a colori), 21. Enciclopedia TV, Carlo Goldoni, «Teatro» società del Settecento» (a colori), 22,10. Da Davos, discorsi su ghiaccio. Copia Spengler (a colori), 23. Telegiornale (a colori).

Televisione jugoslava

Ore 16. Finale del campionato balcanico di pallacanestro, 17,20. Notiziario, 17,30. Marcatore, 17 e 45. Giardinetti, 20,30. La cronaca, 18,15. «Canzone come signora», musca popolare, 18,45. Club letterario, 19,15. Cartoni animati, 19,30. Telegiornale 20. «Prospetto matrimoniale», dramma di Cecov; 21. Il momento scelto; 21 e 05; Ritratti: Skender Kulenovic; 21,50. Per gli uomini che hanno fatto il mondo, trasmissione per i giovani; 22,25. Telegiornale.

Televisione Capodistria

Ore 19,55. L'Angolino dei ragazzi, cartoni animati (a colori), 20 e 15. Telegiornale, 20,30. «Giornale del delta», documentario del ciclo «Il delta sconosciuto» (a colori); 21. Connettes «Sulle orme del progresso», documentario, prima parte, 21,30. Musicalmente, spettacolo musicale (a colori).

AUGURI PER UN FELICE 1975 Coop - Bologna

La COOPERATIVA MURATORI ed AFFINI di CASTENASO 40053 Castenaso - Via XXV Aprile, 10 - Tel. 788.244

LA DITTA AUGUSTO PEZZOLI «TUTTO PER LA CANTINA» VIA SANTO STEFANO, 7 - BOLOGNA e il Centro Enologico Bolognese VIA TOSARELLI, 173/2° - Villanova di Castenaso

FIN Sport IL NEGOZIO QUALIFICATO PER I VOSTRI WEEK-END VIA INDIPENDENZA, 32 - TEL. 221.870 - BOLOGNA SHOPPING CENTER VIA UGO BASSI, 8/C - TEL. 228.663 - BOLOGNA

ROSINI ABBIGLIAMENTO IN GENERE ARTICOLI SPORTIVI - SCI - TENNIS 40121 BOLOGNA - Via de' Monari 1, tel. 223.801

La COOPERATIVA COSTRUZIONI EDILIZIE S.A.C.C.E. s.r.l. LIPPO di Calderara di Reno. (Bologna) Via W. Pierantoni, 7 - Tel. 726.609 - 726.518

Non aspettate la PRIMAVERA! RISPARMIATE PATENTANDOVII subito alle AUTOSCUOLE Geom. MATTEUZZI BOLOGNA - Telefono 401.175

IL CENTRO MACELLAZIONE e LAVORAZIONE CARNI Soc. Coop. a.r.l. S. GIOVANNI PERSICETO (Bologna)

VIAGGI-TUTTO COMPRESO Italviaggi

CAPEGGIATA DAL MINISTRO DELLE INFORMAZIONI E' DA IERI ALL'ASMARA

Delegazione del governo etiopico indaga sul problema dell'Eritrea

Si ritiene che s'incontrerà (anche se non ufficialmente) con rappresentanti del Fronte di liberazione. Si continua a parlare di una mediazione araba, nonostante i punti di vista delle due parti siano ancora molto distanti - La Radio di Addis Abeba trasmetterà notiziari in lingua galla

ADDIS ABEBA, 29 dicembre
Una notizia ufficiale è venuta oggi a confermare le allusioni e le voci circa l'arrivo di contatti riservati tra rappresentanti del governo militare etiopico e del Fronte di liberazione eritreo per risolvere il problema dell'ex colonia italiana, dove in atto da molti anni una sanguinosa guerriglia contro le autorità etiopiche.

Una delegazione diretta dal ministro delle Informazioni, r. Mikhael Imru, che fu Primo ministro per breve tempo in settembre, prima della deposizione dell'imperatore Haile Selassie, ha intrapreso una serie di colloqui all'Asmara. Della delegazione fanno parte, oltre al ministro delle Informazioni, anche il ministro dell'Industria, r. Berhanu Bayu, ed il maggiore Berhanu Bayu, membro del consiglio militare provvisorio di Addis Abeba.

Scopo della missione di r. Mikhael Imru — precisa l'agenzia «Associated Press» in base a informazioni di fonte governativa — non è quello di negoziare con il Fronte, ma di «accertare quale sia la situazione».

E' chiaro, tuttavia, che per svolgere un'indagine seria sul problema eritreo, sulle sue origini e sui suoi attuali sviluppi e sulle sue prospettive, il ministro dovrà interrogare non soltanto le autorità civili e militari, i cui rapporti egli ha già conosciuti, ma anche i rappresentanti dei diversi settori della società eritrea, compresi quelli che simpatizzano con il Fronte.

Fino a questo momento, le posizioni ufficiali del governo militare etiopico e del Fronte eritreo sono drasticamente divergenti. Il primo continua a chiedere l'indipendenza dell'ex colonia italiana, affermando che essa fu annessa all'Etiopia con un colpo di mano dell'imperatore, attraverso la violazione diretta di un'assemblea resa docile ai voleri della Corona.

Ancora venerdì scorso, in una dichiarazione rilasciata a Beirut, il segretario generale del Fronte, Osman Saleh Sabbe, ha dichiarato che la guerriglia sta per trasformarsi in guerra, e che ora i partigiani del Fronte (circa 20 mila) sono equipaggiati con armi moderne, artiglierie anticarro e anticariche e missili, che li pongono su un piano di parità rispetto all'esercito.

Il governo militare, dal canto suo, non è meno intransigente. Esso ha più volte affermato e ribadito in documenti ufficiali, come le risposte al Presidente dell'Unione Africana e al segretario dell'Onu Waldheim, e in articoli di fondamento sui giornali di Addis Abeba, che l'azione del Fronte eritreo, giustificata come rivolta contro l'oppressione imperiale, il malgoverno, la corruzione e le ingiustizie dell'epoca di Haile Selassie, non ha più alcuna ragione d'essere, ora che l'imperatore è stato decesso. Il governo militare ha invitato inoltre tutti gli etiopici, eritrei compresi, che si sono dati alla macchia o hanno preso la via dell'esilio, a tornare in patria e contribuire alla costruzione di una nuova Etiopia socialista. Ammonimenti molto severi e minacciosi sono stati rivolti da Addis Abeba ai Frontisti eritrei e ai loro simpatizzanti. Rinforzi sono stati inviati alla seconda divisione di stanza in Eritrea.

In questi ultimi giorni, dopo un periodo di incertezza e di stasi, la lotta è divampata di nuovo dando luogo ad episodi sanguinosi. Bombe sono esplose in locali pubblici dell'Asmara, scorte di esercito e partigiani del Fronte hanno provocato numerosi morti e feriti da ambo le parti. Nell'ultima settimana, inoltre, secondo alcune agenzie straniere, un'ondata di misteriosi assassinii avrebbe seminato il terrore all'Asmara. Circa cinquanta persone, fra cui 18 studenti universitari, sono state strangolate o pugnalate. Le autorità etiopiche non hanno confermato tali notizie, ed anzi le hanno smentite, almeno indirettamente, definendo inoltre «menzogne irresponsabili» i disprezzi di alcune agenzie ciononostante ancora in corso fra guerriglieri e soldati all'Asmara e nelle campagne eritree. Il mistero di tali delitti non è stato diradato. Il Fronte ha accusato le autorità. Secondo alcuni giornalisti stranieri si tratterebbe di «esecuzioni di spie». Comunque, veri o falsi che siano tali episodi, si è continuato a parlare di contatti segreti fra il Fronte e il governo, e di mediazioni arabe (sudanese, libica o sud-yemenita).

Agli inizi di dicembre Mikhael Imru è stato a Khartoum e non si può escludere che nella capitale sudanese abbia incontrato qualche emissario dei guerriglieri eritrei. Bisognerà comunque attendere i prossimi giorni per sapere se si va davvero verso quella soluzione «politica» (cioè pacifica) del problema, che il governo di Addis Abeba, in un comunicato ufficiale di ieri, ha dichiarato di voler ricercare.

Va segnalato inoltre che la radio etiopica ha annunciato la soppressione del programma di lingua francese e somalo. Essi saranno sostituiti da trasmissioni nella lingua del popolo Galla, che vive nelle regioni meridionali dell'Etiopia.

Bangla Desh Dacca controllata dall'esercito

NUOVA DELHI, 29 dicembre
Tutte le comunicazioni con Dacca, dove, come in tutto il Bangla Desh, è da ieri in vigore lo stato d'emergenza, risultano interrotte. I motivi di tale interruzione non sono per il momento noti.

I punti strategici di Dacca e delle altre città del Paese, secondo le ultime informazioni pervenute, sono sotto il controllo delle truppe e di forze paramilitari.

In un proclama alla nazione il Presidente del Bangla Desh, Mohammadur Rahman, ha dichiarato che lo stato d'emergenza è stato proclamato per «contenere la sovversione interna, l'illegalità e gli assassini segreti».

Un comunicato successivamente pubblicato dal governo ha precisato che «un gruppo di persone che si opposero alla guerra di liberazione (1971) si sono impegnate da allora in diverse attività sovversive e ad esse si sono uniti altri che non sono riusciti ad ottenere il potere con mezzi legali». Lo stato d'emergenza ha dunque il suo scopo: «è stato proclamato perché la sicurezza e la vita economica della nazione erano minacciate dai disordini interni». Lo stato d'emergenza comporta la sospensione di alcuni diritti fondamentali garantiti dalla Costituzione.

Nei primi mesi della situazione del Bangla Desh — l'ex Pakistan orientale diventato indipendente dopo la guerra indo-pakistana del dicembre 1971 — si sono verificati alluvioni, siccità e inflazione, è stata ulteriormente aggravata, a quanto ha recentemente dichiarato il Primo ministro Mujibur Rahman, dall'attività di gruppi di certi elementi che hanno cercato di disturbare la pace mediante l'uccisione di personalità. Almeno sei parlamentari sono stati uccisi nell'ultimo anno, e secondo Mujibur Rahman, tremila membri del suo partito, la Lega Awami, sono stati trucidati apparentemente per motivi politici. Inoltre numerosi attentati dinamitardi sono stati compiuti il 15 dicembre, vigilia del terzo anniversario dell'indipendenza, a Dacca ed in altre città mentre la scorsa settimana due giudici sono stati distrutti dalle fiamme. La juta costituisce la principale esportazione del Bangla Desh.

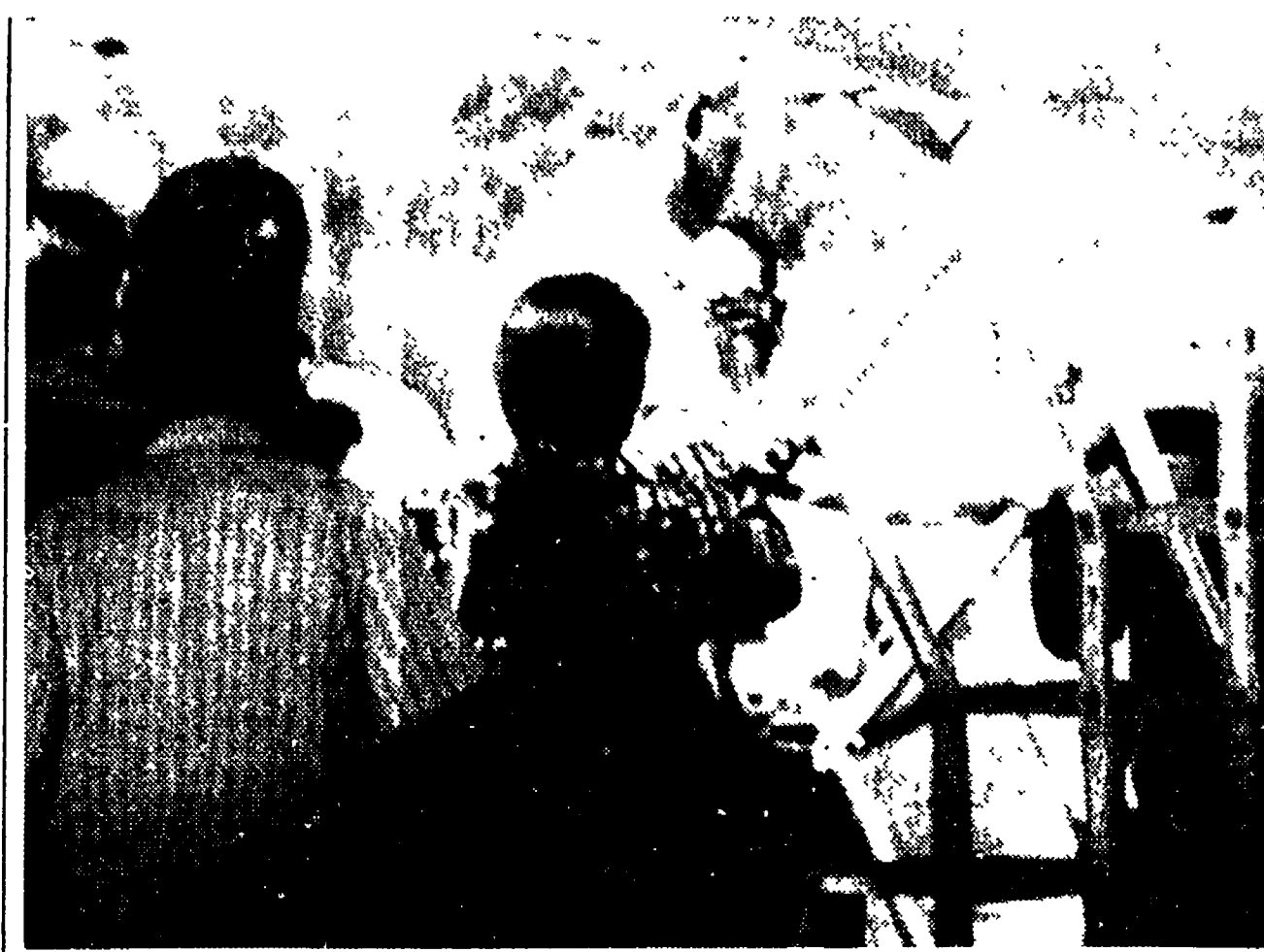
I tumulti popolari, soprattutto studenteschi, avevano costretto il dittatore alla fuga nell'ottobre del 1973. Altri tumulti, cominciati subito dopo la scoperta del suo ritorno, hanno indotto il governo (le elezioni legislative sono alle porte in Thailandia) a convocare d'urgenza, in seduta straordinaria, il Consiglio dei ministri. La riunione è durata praticamente tutta la notte fra sabato domenica, e vi ha partecipato anche il generale Kris Sivara, capo di stato maggiore delle Forze armate, il quale è rientrato dalle Filippine dove si trovava in visita ufficiale. Il Consiglio ha deciso l'immediata espulsione di Kittichakorn, il cui rientro rappresenta una sfida irrisolta e una provocazione.

«Si è appreso che l'ex Premier aveva, un mese fa, chiesto l'autorizzazione di rientrare in patria, con il pretesto di visitare il padre, il quale non si era praticamente mosso di casa da anni. Il governo thailandese aveva dato risposta negativa. Gli osservatori ritengono che l'ex dittatore abbia in realtà sopravvalutato la vera influenza dei suoi fattori rimasti nell'esercito e nel governo. Da fonti ben informate si sa che egli sperava, dai suoi fattori, di ottenere pressioni sul governo, e dal governo l'assegnazione di una residenza sia pure in una località di provincia, da dove avrebbe potuto al momento opportuno, e previo adeguato ingaggio, tentare un eventuale ritorno sulla scena politica.

Tutti questi calcoli non tenevano conto del sentimento popolare. Nei pochi minuti in cui Kittichakorn si è trattenuto nella «salin per le persone molto importanti» all'aeroporto di Singapore, un reporter è riuscito a chiedergli: «Per quanto tempo conta di restare in questo Paese?». Il maresciallo ha risposto soltanto: «Non ne ho alcuna idea».

Il portavoce del governo di Singapore ha detto chiaramente che la presenza dell'ex dittatore thailandese deve essere considerata temporanea, e che è stata autorizzata per aderire alla richiesta del governo di Bangkok. Dal canto suo anche il ministro degli Esteri thailandese, Charunphan Israngkhul, ha confermato ai giornalisti che Thanon Kittichakorn resterà a Singapore temporaneamente e che si cercherà un altro Paese per l'esilio definitivo.

«L'ex dittatore thailandese, Thanon Kittichakorn (in camicia bianca) fotografato mentre sale sull'aereo che lo riporta in esilio, dopo soli due giorni di permanenza a Bangkok».



BANGKOK — L'ex dittatore thailandese, Thanon Kittichakorn (in camicia bianca) fotografato mentre sale sull'aereo che lo riporta in esilio, dopo soli due giorni di permanenza a Bangkok.

Successo della mobilitazione popolare a Bangkok L'ex dittatore thailandese rispedito d'urgenza in esilio

SINGAPORE, 29 dicembre
L'ex dittatore della Thailandia, Thanon Kittichakorn, è fuggito precipitosamente dal Paese ed è arrivato oggi a Singapore con la famiglia: il suo rocambolesco tentativo di rimpatrio è così durato quarant'ore. Era arrivato sotto falso nome e sotto falso cognome è scappato, di fronte alla mobilitazione popolare, che ha costretto il governo a farlo partire in fretta.

Un portavoce del governo di Singapore ha precisato che Kittichakorn e i parenti (la moglie, una sorella, il padre ottantottenne, e altri sei) potranno soggiornare all'ambasciata thailandese «finché non avranno preso le disposizioni necessarie per lasciare il Paese».

I tumulti popolari, soprattutto studenteschi, avevano costretto il dittatore alla fuga nell'ottobre del 1973. Altri tumulti, cominciati subito dopo la scoperta del suo ritorno, hanno indotto il governo (le elezioni legislative sono alle porte in Thailandia) a convocare d'urgenza, in

seduta straordinaria, il Consiglio dei ministri. La riunione è durata praticamente tutta la notte fra sabato domenica, e vi ha partecipato anche il generale Kris Sivara, capo di stato maggiore delle Forze armate, il quale è rientrato dalle Filippine dove si trovava in visita ufficiale. Il Consiglio ha deciso l'immediata espulsione di Kittichakorn, il cui rientro rappresenta una sfida irrisolta e una provocazione.

«Si è appreso che l'ex Premier aveva, un mese fa, chiesto l'autorizzazione di rientrare in patria, con il pretesto di visitare il padre, il quale non si era praticamente mosso di casa da anni. Il governo thailandese aveva dato risposta negativa. Gli osservatori ritengono che l'ex dittatore abbia in realtà sopravvalutato la vera influenza dei suoi fattori rimasti nell'esercito e nel governo. Da fonti ben informate si sa che egli sperava, dai suoi fattori, di ottenere pressioni sul governo, e dal governo l'assegnazione di una residenza sia pure in una località di provincia, da dove avrebbe potuto al momento opportuno, e previo adeguato ingaggio, tentare un eventuale ritorno sulla scena politica.

Tutti questi calcoli non tenevano conto del sentimento popolare. Nei pochi minuti in cui Kittichakorn si è trattenuto nella «salin per le persone molto importanti» all'aeroporto di Singapore, un reporter è riuscito a chiedergli: «Per quanto tempo conta di restare in questo Paese?». Il maresciallo ha risposto soltanto: «Non ne ho alcuna idea».

Il portavoce del governo di Singapore ha detto chiaramente che la presenza dell'ex dittatore thailandese deve essere considerata temporanea, e che è stata autorizzata per aderire alla richiesta del governo di Bangkok. Dal canto suo anche il ministro degli Esteri thailandese, Charunphan Israngkhul, ha confermato ai giornalisti che Thanon Kittichakorn resterà a Singapore temporaneamente e che si cercherà un altro Paese per l'esilio definitivo.

«L'ex dittatore thailandese, Thanon Kittichakorn (in camicia bianca) fotografato mentre sale sull'aereo che lo riporta in esilio, dopo soli due giorni di permanenza a Bangkok».

«L'ex dittatore thailandese, Thanon Kittichakorn (in camicia bianca) fotografato mentre sale sull'aereo che lo riporta in esilio, dopo soli due giorni di permanenza a Bangkok».

«L'ex dittatore thailandese, Thanon Kittichakorn (in camicia bianca) fotografato mentre sale sull'aereo che lo riporta in esilio, dopo soli due giorni di permanenza a Bangkok».

Violenti combattimenti nel Vietnam del Sud

SAIGON, 29 dicembre
Nel Vietnam del Sud forze del GRP continuano a rintuzzare le iniziative e gli attacchi delle truppe di Saigon. La marcia di massa di un'artigianeria di Saigon installata con una stazione radar sulla vetta della montagna della «Vergine Nera» sono state marcialmente respinte dall'artigianeria delle forze popolari nel corso dell'ultimo fine settimana.

Secondo le cifre comunicate dal comando di Saigon, le perdite subite dalle truppe di Van Thieu nel corso delle operazioni lanciate contro le zone libere del Sud Vietnam — ad onta del cessate il fuoco — teoricamente in vigore da 23 mesi — ammontano a 27.249 morti, 110.436 feriti e 15.041 dispersi. Le vittime civili ammontano a più di 40.000 persone, tra morti, feriti e dispersi.

Sommatori dell'esercito di liberazione hanno collocato una bomba che ha gravemente danneggiato un grande ponte al capoluogo provinciale di Saigon. Le truppe governative poste a presidio del ponte, di cemento armato e lungo circa 1 km, situato a meno di 1 km dal capoluogo provinciale di Phu Chuong, avrebbero catturato degli uomini-rana, mentre gli altri sabotatori sono fuggiti. Il traffico sul ponte è interrotto.

Nelle ultime tre settimane, cinque capoluoghi di distretto sono stati riconquistati dalle forze del GRP del Vietnam del Sud. Tra di essi si trovano i capoluoghi di Phuoc Long a nord di Saigon. Ottanta proiettili di mortaio hanno colpito una postazione di Thieu nei pressi dell'isola di Phuoc Long, capoluogo della provincia. Le altre due cittadine perdute dai saigoniani sono Hung Long, nel delta del Mekong, e Thanh Binh, un importante mercato, ad est della capitale.

Nel Laos si è concluso un accordo che sancisce il ritorno della calma a Ban Hoi, una cittadina frontiera situata a 320 km a nord di Vientiane dove alcuni giorni fa si era verificata una rivolta militare. Lo ha annunciato il suo ritorno nella capitale del Laos, il ministro delle Relazioni Esteri Souk Vongsak, del Fronte patriottico laoiano, che ha partecipato alle trattative di pace. Il ministro ha detto che il ritorno alla normalità militare, politica, amministrativa ed economica sollevati dagli insorti, che si erano ammutinati il 24 dicembre.

Sul piano militare, la delegazione governativa ha fatto di sostituire il comandante delle Forze armate ree a Ban Houei Sai e il suo vice, aderendo alla richiesta del ribelle. Ma parte loro gli insorti si sono impegnati a restituire le armi che avevano distribuito alla popolazione.

Sul piano politico, le richieste dei ribelli relative alla promulgazione del programma in 18 punti del Consiglio politico, alla legge sulle libertà democratiche e allo scioglimento dell'assemblea nazionale, saranno «prese in atto esame». Il prefetto della provincia, fratellastro del re del Laos, riprenderà a svolgere le sue funzioni, che gli erano state tolte quando gli insorti l'avevano fatto prigioniero. I ribelli si sono impegnati inoltre a liberare l'aeroporto di Vientiane e a permettere la libertà del traffico aereo.

PECHINO, 29 dicembre
La Cina fornirà durante il 1975 al governo rivoluzionario provvisorio del Sud Vietnam aiuti economici a titolo gratuito, la cui entità non è stata resa nota.

Il relativo accordo è stato firmato a Pechino a conclusione della visita di una delegazione diretta da Nguyen Van Thieu al Parlamento del Fronte nazionale di liberazione e ministro del governo rivoluzionario provvisorio.

Da parte cinese l'accordo è stato firmato dal ministro per il Commercio estero Li Chiang, presente il vice Primo ministro Li Hsien-nien.

Grecia
L'accusa per i colonnelli: «alto tradimento»

ATENE, 29 dicembre
I cinque maggiori responsabili del colpo di Stato del 1967, tra i quali figurano i suoi capi, i generali Georgios Papadopoulos, sono stati incriminati per alto tradimento e insurrezione. Il giudice istruttore Giorgio Volts ha comunicato personalmente ai cinque uomini, che si è recato a trovare sull'isola di Kea, dove sono detenuti.

Gli imputati sono, oltre a Giorgios Papadopoulos, i suoi vice Primo ministri Stylianos Patakos, e Nicolas Makarezos, l'ex ministro della previdenza sociale Ioannis Ladas e l'ex direttore dei servizi di informazione greci Michele Rufogalis.

Gli accusati hanno chiesto quindici giorni di tempo per preparare la loro difesa. Se riconosciuto colpevoli del reato di insurrezione rischia la pena di morte.

Dalla prima pagina

Breznev

Il ministro degli Esteri, al di là ed al di fuori di qualsiasi giudizio sulle rispettive collocazioni politiche ed ideologiche delle forze presenti in Consiglio.

A sua volta, il segretario provinciale della Dc di Venezia ha sottolineato che quanto è avvenuto corrisponde ad un corretto rapporto tra le forze politiche democratiche ed antifasciste, che come tale rifiuta ogni integralismo, e ricerca costantemente soluzioni costruttive corrispondenti agli interessi reali delle popolazioni.

In realtà il valore dell'accordo di Venezia sta proprio nel fatto che esso è nato sui problemi, sulle esigenze della città, sulla necessità di salvarla da una prospettiva di degradazione e di abbandono. Si tratta, come è stato ampiamente ribadito dal comitato di lavoro, di un accordo che come punto di riferimento la volontà di una assunzione di responsabilità nei confronti dei problemi della popolazione veneziana. Appare perciò quanto mai contraddittoria la polemica che ancora oggi la Voce Repubblicana ha voluto rinnovare contro l'accordo, sostenendo da un lato che la Dc non ha sottolineato abbastanza come questo accordo esca dai «limiti» del centro-sinistra e sostenendo al tempo stesso che il Pci si affrettò per la soluzione dei problemi della città, a quelle forze «immutate e intatte che finora non li hanno neppure affrontati».

La logica del giornale repubblicano non esiste; esiste, al contrario, una posizione che ha come unico sbocco l'immobilità, giacché alla critica totalmente contraddittoria non si accompagna alcuna proposta.

Al giorno conservatori l'accordo di Venezia ha fornito l'occasione per aspre quanto grottesche sortite anticomuniste con un tono il quale ha chiaramente confermato come le forze conservatrici siano incapaci di atteggiarsi in maniera oggettiva di fronte ai problemi della società. Ciò che ha preoccupato questa stampa non sono infatti le prospettive di Venezia, il fatto che le sorti di questa città non potevano più essere affrontate nell'ambito dei vecchi schemi; il ha preoccupato l'accordo con il Pci. La Voce, uno dei quotidiani della catena Montedison, non esita a definire l'accordo di Venezia un «bruttissimo segno» e ad accusare il sindaco «di cedimento di fronte ai comunisti». Il quotidiano ultracostituzionalista romano Il Tempo sferza invece un qualunquistico attacco ai partiti politici della maggioranza e sfuggiti di mano ai loro dirigenti. Secondo il Roma quotidiano fascista di Napoli, «facciezza e debolezza» avrebbero contraddistinto le reazioni dei partiti della maggioranza di centro-sinistra di fronte all'accordo. Deformazioni di quanto è avvenuto a Venezia si sono avute anche sulle pagine dei quotidiani della sinistra extra-parlamentare che, pur riconoscendo la gravità dei problemi della città, osteggiavano con le consuete contropartite l'accordo, senza indicare alcuna soluzione alternativa, dato che essa appunto non esiste dinanzi le scadenze cui bisogna far fronte. Non si ossa così attaccare, questa ovviamente meditata decisione, ma al tempo stesso, si critica l'accordo senza alcuna argomentazione di merito.

La situazione economica USA esaminata da Ford

VALE (Colorado), 29 dicembre
Il Presidente americano Gerald Ford si è incontrato a Vale, dove sta trascorrendo le festività di fine anno, con i suoi principali consiglieri in materia di economia. Al centro del colloquio, durato quattro ore e mezzo, sono stati i mezzi per ripristinare la stabilità economica degli Stati Uniti, ma non è stata presa alcuna decisione.

Il portavoce presidenziale, Ronald Nessen, ha dichiarato in proposito che Ford ed i suoi consiglieri — fra cui il segretario del Tesoro William Simon e il direttore della Banca Federale Arthur Burns — ritengono che sia giunto il momento di prendere a cambiamenti fondamentali, per evitare che in seguito possano sorgere problemi più gravi.

Inchiesta su incidenti a Porto Said

IL CAIRO, 29 dicembre
Un'inchiesta è attualmente in corso in Egitto su alcuni incidenti avvenuti a Porto Said e in seguito ai quali sono state arrestate 17 persone tuttora detenute. Gli incidenti sono avvenuti domenica 22 dicembre mentre la città celebrava la festa della vittoria che commemora gli avvenimenti del 1956, ma sono stati resi noti soltanto venerdì con un comunicato del ministero degli Interni egiziano.

Secondo tale comunicato «alcuni elementi estremisti hanno tentato di provocare nella città una rivolta popolare distribuendo manifesti ostili al regime al potere». Questi elementi — dice il documento, che non spiega il colore politico degli «estremisti» — nel momento in cui stava per cominciare una rappresentazione teatrale al palazzo della cultura hanno strappato le locandine sostituendole con i manifesti ostili al regime ed incitando gli spettatori alla rivolta. Essi sono poi sfilati per la principale strada della città «incitando senza successo la popolazione alla rivolta». L'inchiesta — aggiunge il comunicato — ha dimostrato che tra i gruppi estremisti si trovavano persone estranee a Porto Said, recatesi nella città con l'esplicito scopo di incitare le masse alla rivolta.

Venezia

nello sforzo di restringerle il senso; Orlandi si è detto di accordo sul fatto che deve essere il sindaco di Venezia a dimostrare che la sua volontà era e resta quella di operare secondo le regole approvate dal comitato esecutivo della intesa raggiunta dovrebbe essere subordinata alla messa in atto di comportamenti che non siano contraddittori rispetto alla ragione di essere ed ai fini della politica di centro-sinistra».

Queste espressioni non si ritrovano nel documento approvato dal comitato esecutivo della Federazione provinciale socialdemocratica di Venezia. In esso si polemizza contro una «interpretazione di fronte ai comunisti». Il documento, sottolineando che non di «un accordo confusionario tra maggioranza ed opposizione» si tratta, quanto piuttosto della ricerca di un più largo confronto su atti fondamentali.

Clamorosa dichiarazione di un membro del massimo organo giudiziario degli USA

Anche dentro la Corte Suprema c'erano i microfoni della CIA

Secondo il giudice William Douglas lo spionaggio interno «ascoltava» anche nella camera di consiglio della Corte. Rivelazioni della rivista «Time» sul nuovo scandalo esploso a Washington - Kissinger propone la creazione di un «comitato di cittadini» per un'indagine sulle attività della CIA

WASHINGTON, 29 dicembre
Il settimanale Time scrive nel suo ultimo numero, sulla base di rivelazioni di Cornelius Gallagher, il deputato democratico Edward Long. Douglas venne tenuto d'occhio dagli agenti della CIA dagli anni Sessanta, dopo un viaggio da lui compiuto nella Repubblica Dominicana. Time ricorda che già un anno fa il giudice Douglas rivelò che il Presidente Johnson era convinto che il suo telefono alla Casa Bianca fosse controllato dai servizi della CIA.

Dall'articolo del settimanale Time apprendiamo che la sorveglianza esercitata dalla CIA all'interno degli Stati Uniti era diretta soprattutto verso quattro categorie di persone: gli agenti stranieri in missione negli Stati Uniti, i cittadini americani in rapporto con Paesi comunisti, gli agenti della CIA rientrati negli Stati Uniti e gli agenti dimissionari. In realtà la CIA spiava e schedava soprattutto gli elementi di sinistra e pacifisti e coloro che erano non-conformisti apparivano sospetti. La rivista scrive inoltre che un motivo dell'attività della CIA all'interno degli Stati Uniti, illegale in base allo stesso statuto dell'organizzazione, era che l'FBI (Federal Bureau of Investigation) rifiutava di dar seguito alle richieste della CIA di porre sotto sorveglianza dei cittadini americani.

Come è stato già detto, un membro della Camera dei rappresentanti americana, Michael Harrington (democratico del Massachusetts), ha citato in giudizio il direttore della CIA William Colby presso un tribunale federale di Washington, accusando l'organizzazione d'aver violato il suo statuto. Harrington ha citato anche il segretario di Stato Henry Kissinger, nella sua veste di consigliere presidenziale per la sicurezza nazionale, ed il ministro del Tesoro William Simon, in quanto il Tesoro dà fondi alla CIA senza che il Congresso ne sia specificamente autorizzato.

Harrington ha detto che l'obiettivo della sua azione è far sì che la magistratura dichiari illegali tutte le attività della CIA diverse dal suo compito statutario, consistente nel raccogliere notizie segrete all'estero. Le attività della CIA sono tutte le operazioni compiute all'interno degli Stati Uniti (dalla partecipazione al caso Watergate ai controlli segreti della CIA negli Stati Uniti e gli agenti dimissionari). In realtà la CIA spiava e schedava soprattutto gli elementi di sinistra e pacifisti e coloro che erano non-conformisti apparivano sospetti. La rivista scrive inoltre che un motivo dell'attività della CIA all'interno degli Stati Uniti, illegale in base allo stesso statuto dell'organizzazione, era che l'FBI (Federal Bureau of Investigation) rifiutava di dar seguito alle richieste della CIA di porre sotto sorveglianza dei cittadini americani.

Come è stato già detto, un membro della Camera dei rappresentanti americana, Michael Harrington (democratico del Massachusetts), ha citato in giudizio il direttore della CIA William Colby presso un tribunale federale di Washington, accusando l'organizzazione d'aver violato il suo statuto. Harrington ha citato anche il segretario di Stato Henry Kissinger, nella sua veste di consigliere presidenziale per la sicurezza nazionale, ed il ministro del Tesoro William Simon, in quanto il Tesoro dà fondi alla CIA senza che il Congresso ne sia specificamente autorizzato.

«sospetti e sorvegliati» citati dalla rivista: il deputato democratico Edward Long. Douglas venne tenuto d'occhio dagli agenti della CIA dagli anni Sessanta, dopo un viaggio da lui compiuto nella Repubblica Dominicana. Time ricorda che già un anno fa il giudice Douglas rivelò che il Presidente Johnson era convinto che il suo telefono alla Casa Bianca fosse controllato dai servizi della CIA.

Dall'articolo del settimanale Time apprendiamo che la sorveglianza esercitata dalla CIA all'interno degli Stati Uniti era diretta soprattutto verso quattro categorie di persone: gli agenti stranieri in missione negli Stati Uniti, i cittadini americani in rapporto con Paesi comunisti, gli agenti della CIA rientrati negli Stati Uniti e gli agenti dimissionari. In realtà la CIA spiava e schedava soprattutto gli elementi di sinistra e pacifisti e coloro che erano non-conformisti apparivano sospetti. La rivista scrive inoltre che un motivo dell'attività della CIA all'interno degli Stati Uniti, illegale in base allo stesso statuto dell'organizzazione, era che l'FBI (Federal Bureau of Investigation) rifiutava di dar seguito alle richieste della CIA di porre sotto sorveglianza dei cittadini americani.

Come è stato già detto, un membro della Camera dei rappresentanti americana, Michael Harrington (democratico del Massachusetts), ha citato in giudizio il direttore della CIA William Colby presso un tribunale federale di Washington, accusando l'organizzazione d'aver violato il suo statuto. Harrington ha citato anche il segretario di Stato Henry Kissinger, nella sua veste di consigliere presidenziale per la sicurezza nazionale, ed il ministro del Tesoro William Simon, in quanto il Tesoro dà fondi alla CIA senza che il Congresso ne sia specificamente autorizzato.

«sospetti e sorvegliati» citati dalla rivista: il deputato democratico Edward Long. Douglas venne tenuto d'occhio dagli agenti della CIA dagli anni Sessanta, dopo un viaggio da lui compiuto nella Repubblica Dominicana. Time ricorda che già un anno fa il giudice Douglas rivelò che il Presidente Johnson era convinto che il suo telefono alla Casa Bianca fosse controllato dai servizi della CIA.

Dall'articolo del settimanale Time apprendiamo che la sorveglianza esercitata dalla CIA all'interno degli Stati Uniti era diretta soprattutto verso quattro categorie di persone: gli agenti stranieri in missione negli Stati Uniti, i cittadini americani in rapporto con Paesi comunisti, gli agenti della CIA rientrati negli Stati Uniti e gli agenti dimissionari. In realtà la CIA spiava e schedava soprattutto gli elementi di sinistra e pacifisti e coloro che erano non-conformisti apparivano sospetti. La rivista scrive inoltre che un motivo dell'attività della CIA all'interno degli Stati Uniti, illegale in base allo stesso statuto dell'organizzazione, era che l'FBI (Federal Bureau of Investigation) rifiutava di dar seguito alle richieste della CIA di porre sotto sorveglianza dei cittadini americani.

Come è stato già detto, un membro della Camera dei rappresentanti americana, Michael Harrington (democratico del Massachusetts), ha citato in giudizio il direttore della CIA William Colby presso un tribunale federale di Washington, accusando l'organizzazione d'aver violato il suo statuto. Harrington ha citato anche il segretario di Stato Henry Kissinger, nella sua veste di consigliere presidenziale per la sicurezza nazionale, ed il ministro del Tesoro William Simon, in quanto il Tesoro dà fondi alla CIA senza che il Congresso ne sia specificamente autorizzato.

«sospetti e sorvegliati» citati dalla rivista: il deputato democratico Edward Long. Douglas venne tenuto d'occhio dagli agenti della CIA dagli anni Sessanta, dopo un viaggio da lui compiuto nella Repubblica Dominicana. Time ricorda che già un anno fa il giudice Douglas rivelò che il Presidente Johnson era convinto che il suo telefono alla Casa Bianca fosse controllato dai servizi della CIA.

Dall'articolo del settimanale Time apprendiamo che la sorveglianza esercitata dalla CIA all'interno degli Stati Uniti era diretta soprattutto verso quattro categorie di persone: gli agenti stranieri in missione negli Stati Uniti, i cittadini americani in rapporto con Paesi comunisti, gli agenti della CIA rientrati negli Stati Uniti e gli agenti dimissionari. In realtà la CIA spiava e schedava soprattutto gli elementi di sinistra e pacifisti e coloro che erano non-conformisti apparivano sospetti. La rivista scrive inoltre che un motivo dell'attività della CIA all'interno degli Stati Uniti, illegale in base allo stesso statuto dell'organizzazione, era che l'FBI (Federal Bureau of Investigation) rifiutava di dar seguito alle richieste della CIA di porre sotto sorveglianza dei cittadini americani.

Come è stato già detto, un membro della Camera dei rappresentanti americana, Michael Harrington (democratico del Massachusetts), ha citato in giudizio il direttore della CIA William Colby presso un tribunale federale di Washington, accusando l'organizzazione d'aver violato il suo statuto. Harrington ha citato anche il segretario di Stato Henry Kissinger, nella sua veste di consigliere presidenziale per la sicurezza nazionale, ed il ministro del Tesoro William Simon, in quanto il Tesoro dà fondi alla CIA senza che il Congresso ne sia specificamente autorizzato.

Italturist
Roma Milano Torino Genova Bologna Palermo
CROCIERE RELAX TUTTOMARE

OLTRE 250 MILIARDI AMMINISTRATI BENE

dal 104 anni il Banco merita fiducia

Il Banco di Chiavari e della Riviera Ligure amministra oggi oltre 250 miliardi: perché tanti cittadini ripongono fiducia nel Banco? La risposta è semplice: serietà di gestione, correttezza e cortesia che i Clienti del Banco di Chiavari ben conoscono ed apprezzano. Serietà di gestione vuol dire giusta presenza, competenza, oculatezza. Vuol dire avere a cuore gli interessi dei Clienti come i propri. — Anche —

Vuol dire offrire non solo servizi bancari efficienti, ma anche tranquillità assoluta e solidità a tutta prova. Vuol dire chiarezza nei bilanci. Da oltre cento anni, il Banco di Chiavari e della Riviera Ligure informa la sua gestione a questi concetti: è logico che meriti fiducia — Anche —

40 ANNI VOSTRO SERVIZIO IN GENOVA E LEVANTE